



Inaugurazione Nuovo Gran Teatro all'Aperto
Torre del Lago Puccini, domenica 15 giugno 2008, ore 21.30

P GIACOMO PUCCINI IV atto

INQUIETUDINI MODERNISTE





Fondazione
Festival
Pucciniano

SA FAR DIVENTARE OGNI RISORSA
UNA GRANDE RISORSA.



NOI LA CHIAMIAMO ENERGIA. È il risultato di anni di impegno nella ricerca e nell'innovazione. È la nostra determinazione a raggiungere obiettivi sempre nuovi nel rispetto dell'ambiente, per uno sviluppo sostenibile, verso le emissioni zero, e per un mondo più pulito. È la nostra responsabilità a produrre energia a basso costo per tutti noi e soprattutto per l'ambiente, a raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili nei prossimi cinque anni, con un investimento di circa sette miliardi di euro. È l'energia di domani, quella che stiamo facendo adesso. www.enel.it



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Gruppo Poste Italiane. Note di semplicità nella vita di tutti i giorni.

- Il più grande Gruppo italiano di servizi integrati
- Tecnologia e innovazione al servizio di privati e aziende
- 14.000 Uffici Postali su tutto il territorio nazionale

Gruppo **Posteitaliane**

I VALORI DELLA CULTURA



SOSTENIAMO
I VALORI DELLA CULTURA
PER ACCRESCERE
I VALORI DELLA PERSONA



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA



TAGETIK

PERFORMANCE PERFETTA

Tagetik, la prima azienda italiana a diventare un player di livello internazionale nelle soluzioni software per il Corporate Performance Management, rende omaggio al grande maestro Puccini in onore del 150° anniversario della sua nascita.

Tagetik è un'azienda internazionale che da Lucca sta esportando in tutto il mondo la cultura di un software dedicato a chi si occupa di gestire le performance di un'azienda, con passione, dedizione ed esperienza. Essere toscani per noi significa aver mosso i primi passi in terra di lucchesia, e mantenere vivo il legame con la nostra storia e la nostra cultura, legame che non dimentichiamo nemmeno quando ci confrontiamo con le grandi multinazionali.

www.tagetik.it

 **Tagetik**
read the future



RET-WORK, GIAN PAOLO TOMASI

IL FUTURO È DI CHI LO SA IMMAGINARE.



Eni

Celebrazioni pucciniane 2008
Torre del Lago Puccini, 15 giugno
Roma, 18 giugno
Eni sponsor

www.eni.it



Inaugurazione Nuovo Gran Teatro all'Aperto
Torre del Lago Puccini, domenica 15 giugno 2008, ore 21.30

P GIACOMO PUCCINI IV atto

INQUIETUDINI MODERNISTE





Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane 2004-2008

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Presidente onorario – Senatore Marcello Pera

Cavaliere del Lavoro Bruno Ermolli
Presidente

Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane
Enel - Eni - Poste Italiane - Fondazione Banca del Monte di Lucca - Tagetik
Giacomo Puccini, IV atto. Inquietudini moderniste
Torre del Lago Puccini (Lucca), Inaugurazione Nuovo Gran Teatro all'Aperto
15 giugno 2008

A cura di Michele Girardi

Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane - Commissione storico-scientifica
Virgilio Bernardoni, Gabriella Biagi Ravenni, Luigi della Santa,
Michele Girardi, Dieter Schickling

Ricerca iconografica Simonetta Bigongiari
Progetto grafico Marco Riccucci
Stampa Italtpaghe Toscana - Viareggio (Lucca) – giugno 2008



domenica 15 giugno 2008, ore 21.30
Inaugurazione Nuovo Gran Teatro all'Aperto, Torre del Lago Puccini

GIACOMO PUCCINI, IV ATTO

INQUIETUDINI MODERNISTE

FILARMONICA DELLA SCALA
CORO FILARMONICO DELLA SCALA

direttore **RICCARDO CHAILLY**

maestro del Coro **Bruno Casoni**

PARTE PRIMA

Edgar (versione di Madrid, 1892)

PRELUDIO ALL'ATTO PRIMO

La bohème (1896)

DUETTO e FINALE QUADRO I

Massimiliano Pisapia, *tenore* (Rodolfo)

Svetla Vassileva, *soprano* (Mimi)

Suor Angelica (versione 1919)

FINALE

(da «Senza mamma» al termine)

Svetla Vassileva, *soprano* (Suor Angelica)

PARTE SECONDA

Manon Lescaut (1893)

INTERMEZZO

Turandot (1926)

FINALE ATTO II

(dalla ripresa di «Diecimila anni» al termine)

ATTO III

Preludio e «Nessun Dorma!»

«O sole, vita! Eternità!» (coro conclusivo; completamento di Franco Alfano)

Martina Serafin, *soprano* (Turandot) – Carlo Bosi, *tenore* (Altoum)

Antonello Palombi, *tenore* (Il principe ignoto) – Svetla Vassileva, *soprano* (Liù)

Ernesto Panariello, *baritono* (Un mandarino)

Indice

Bruno Ermolli

- 9 *Giacomo Puccini, IV atto*. Il concerto del Comitato Nazionale
Celebrazioni Pucciniane taglia il nastro del Nuovo Gran Teatro
all'Aperto di Torre del Lago Puccini
- 13 Enel
- 14 Gruppo Poste Italiane
- 15 Fondazione Banca del Monte di Lucca
- 16 Pierluigi Pierallini, *Presidente Tagetik*
- 17 Eni
- 19 *Michele Girardi*
Giacomo Puccini, IV atto
- 43 I testi della serata
- 51 Biografie
- 65 15 giugno 2008. Inaugurazione del Nuovo Gran Teatro all'Aperto
di Torre del Lago Puccini
- 77 Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane, 2004-2008
- 92 Enel
- 94 Gruppo Poste Italiane
- 96 Fondazione Banca del Monte di Lucca
- 98 Tagetik
- 100 Eni

- 104 Eventi pucciniani del Comitato nel 2008



Giacomo Puccini, IV atto. Il concerto del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane taglia il nastro del Nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini

Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane rende devoto omaggio a Giacomo Puccini nel 150° anniversario della nascita, proponendo il quarto e ultimo atto del progetto lirico-sinfonico a Torre del Lago Puccini che inaugura il nuovo Gran Teatro all'Aperto. Quattro anni di concerti sulle note di Giacomo Puccini, quattro occasioni per approfondire e ripercorrere la carriera del Maestro, quattro appuntamenti nei luoghi più cari al compositore lucchese, quattro eventi lirico-sinfonici realizzati dalla Filarmonica della Scala, dal Coro Filarmonico della Scala, diretti dal Maestro Riccardo Chailly, coadiuvato dal Maestro del coro Bruno Casoni. È così che il Comitato Nazionale ha realizzato il proprio progetto concertistico che ha preso vita nel 2005 a Lucca, città natale, e ha tratteggiato negli anni il percorso artistico di Giacomo Puccini legandolo ai luoghi che più di altri sono rimasti collegati alla sua figura, come Lucca, Torre del Lago e Milano.

Il segno di quanto Puccini viva ancora oggi sulle rive del lago che ispirò i suoi principali capolavori è proprio la realizzazione del nuovo Gran Teatro all'Aperto a Torre del Lago. Un teatro che, grazie all'impegno istituzionale ed economico di soggetti come il Comune di Viareggio, la Fondazione Festival Pucciniano, la Provincia di Lucca, la Regione Toscana, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, oggi può ospitare 3.200 persone sotto le stelle e altre 500 nell'auditorium coperto con ampi spazi dedicati sia agli artisti che al pubblico. Un investimento di oltre 17 milioni di euro, ed un progetto di riqualificazione urbana nel segno della cultura, con il quale la terra di Puccini ha voluto massimizzare ogni sforzo per celebrare al meglio il Maestro e, a partire dal quale, sarà realizzato il Parco della Musica di Giacomo Puccini.

Con questo concerto il Maestro Riccardo Chailly, che ha curato con il Maestro Ernesto Schiavi e i membri della Commissione storico-scientifica del Comitato tutti i quattro appuntamenti, torna sul tema a lui caro della profonda modernità di Puccini, un autore che viene ancora interpretato troppo spesso in chiave popolare e perfino provinciale, mentre la sua opera costituisce uno snodo fondamentale dell'apertura della cultura musicale italiana alle esperienze del Novecento europeo, da Strauss a Debussy fino a Mahler. Il Puccini di Chailly è un compositore dal formidabile istinto teatrale animato da un inesauribile spirito innovativo, di cui fanno fede il continuo approfondimento del trattamento orchestrale, la ricerca di soluzioni meno scontate (ascolteremo stasera in *Suor Angelica* l'«aria dei fiori») e anche la perenne insoddisfazione che lo spingeva a rivedere senza posa il lavoro passato (in concerto ci sarà anche un preludio di *Edgar*, che Puccini tagliò nella versione definitiva).

L'appuntamento del IV atto ripercorre le tappe più suggestive del percorso artistico del Maestro – dal giovanile *Edgar* fino alla conquista dello stile di *Manon Lescaut* (Intermezzo); dal genio rivelato del Finale I della *Bohème* fino all'inquieto modernismo del finale di *Suor Angelica* e di ampi scorci di *Turandot*, dagli atti II e III. L'ultimo pannello di questa tetralogia coinvolge artisti ed istituzioni musicali di grande rilievo internazionale: il Maestro

Riccardo Chailly, la Fondazione Festival Pucciniano, l'Accademia di Santa Cecilia, la Fondazione Musica per Roma, la Filarmonica della Scala, il Coro Filarmonico della Scala. Un *cast* molto ricco: i protagonisti nei ruoli principali sono, infatti, Svetla Vassileva, cui è stato assegnato il Premio Abbiati della Critica musicale italiana come migliore cantante per il 2007 – nei panni di Mimì, Suor Angelica e Liù; Martina Serafin-Turandot (*Turandot*); Massimiliano Pisapia-Rodolfo; Antonello Palombi-Calaf; Carlo Bosi-Altoum e Ernesto Panariello-un Mandarino (*Turandot*).

L'importanza dell'impegno celebrativo in questo 2008 è avallata dal ricco cartellone di appuntamenti che il Comitato Nazionale ha ideato per i festeggiamenti. Un impegno significativo che vedrà replicare il concerto *Giacomo Puccini, IV atto* a Roma il 18 giugno, ospiti dell'Auditorium Parco della Musica Sala Santa Cecilia, nel segno della preziosa collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Fondazione Musica per Roma, e che si concluderà il 22 dicembre, quando Lucca spegnerà le 150 candeline del suo più celebre compositore con l'evento, realizzato con la collaborazione della RAI, *Buon Compleanno Maestro Puccini! Puccini Day*. Un 2008 ricco di iniziative che è stato reso possibile da una solida collaborazione fra pubblico e privato che il Comitato è andato costruendo in questi cinque anni di attività. Sono *sponsor* delle celebrazioni, infatti, aziende e istituzioni come Enel, Poste Italiane, Fondazione Banca del Monte di Lucca che hanno seguito il percorso del Comitato dallo scorso 2006 nonché Eni e Tagetik che quest'anno uniscono la loro firma a quella del Maestro Puccini per rendere omaggio alla cultura italiana quale valore inconfondibile del patrimonio di energie e creatività tutto italiano. A queste si aggiunge il valore propositivo di aziende quali RAI e Casa Ricordi, che riprenderanno ed incideranno il concerto *Giacomo Puccini, IV atto* per farne omaggio al grande pubblico della televisione nonché per realizzare un cofanetto di CD che riprenderà i percorsi più suggestivi dell'intero progetto del Comitato. Ma impagabile è stato l'apporto culturale e scientifico di istituzioni quali l'Archivio Ricordi, la Fondazione Giacomo Puccini, il Centro Studi GIACOMO PUCCINI le quali hanno intrapreso un lavoro di studio e di ricerca che non si esaurirà nel 2008, visto che l'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini, nata nel 2007, terrà Lucca sotto i riflettori per i prossimi vent'anni. Hanno affiancato incessantemente il progetto celebrativo del Comitato, inoltre, istituzioni quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, i Comuni di Lucca, Milano, Viareggio, Pescaglia, Massarosa, la Provincia di Lucca rendendo l'attività del Comitato una grande occasione, ampiamente sfruttata, per condividere progetti e iniziative e unire la cultura di eccellenza ad un turismo sempre più qualificato nel nome del Maestro per tutta la nostra terra.

I ringraziamenti, dunque, sono tutti per il pubblico che ha premiato il lavoro di tutti i soggetti che hanno investito la propria professionalità e la propria passione nel progetto celebrativo del Comitato Nazionale e che, sono sicuro, seguirà con molta attenzione tutte le iniziative di questo 2008, dai convegni alle mostre, dai concerti alle stagioni liriche, agli eventi che renderanno le nostre città piccoli palcoscenici pucciniani.

E un arrivederci perché, se è vero che il Comitato Nazionale cessa il proprio mandato allo scadere del 22 dicembre prossimo, è vero anche che l'eredità del Comitato è già viva nella rete di rapporti territoriali che sono andati rinsaldandosi per effetto di un unico collettore di risorse, idee ed iniziative che porta il nome, in Italia come all'estero, di Giacomo Puccini.

Il Presidente
Bruno Ermolli



Enel è un gruppo internazionale che produce, distribuisce e vende elettricità e gas in ventuno Paesi di quattro continenti. Fra le *utilities* quotate in Europa, Enel è la seconda per capacità installata, con oltre ottantamila MW, e fra le prime per numero di clienti, con circa cinquanta milioni di famiglie e imprese che ogni giorno vivono e lavorano con la sua energia.

Enel è anche il secondo distributore di gas naturale in Italia, settore in cui, nel 2007, ha venduto 5,5 miliardi di metri cubi di gas ai clienti finali del mercato nazionale ed estero.

Quotata dal 1999 alla Borsa di Milano, Enel è una delle società europee con il più alto numero di azionisti, circa 1,7 milioni, ed una capitalizzazione di Borsa di circa quarantatré miliardi di euro al valore attuale. Lavorano in Enel 76.548 persone.

Le principali aziende del Gruppo sono Enel, primo operatore energetico in Italia, Endesa, leader nella penisola iberica e in Sud America, OGK-5 in Russia, Slovenské Elektrárne, che opera in Slovacchia, Enel Energie, Enel Distributie Dobrogea, ed Enel Distributie Banat in Romania, Maritza in Bulgaria, Enel North America in USA e Canada, Enel Latin America in America del sud.

Enel è inoltre presente in Francia, Grecia e Marocco.

Enel

Posteitaliane

Poste Italiane celebra il genio creativo del Maestro Giacomo Puccini

Poste Italiane celebra il genio creativo di Giacomo Puccini, musicista interprete della tradizione e della cultura italiana nel mondo.

L'omaggio che si deve al grande Maestro nella ricorrenza del 150° anniversario della nascita, si compie seguendo un percorso itinerante che ha toccato diverse città italiane e che nel 2008 torna sulle rive del Lago Massaciuccoli, per l'inaugurazione del Gran Teatro all'Aperto. Il 18 giugno sarà poi la volta di Roma con un concerto all'Auditorium Parco della Musica.

«Le celebrazioni Pucciniane costituiscono un momento di riflessione sulla musica e sull'Arte, i cui caratteri attribuiscono valore alla cultura e alla tradizione italiana nel mondo – dichiara l'Amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. – «Il Gruppo coglie l'occasione per promuovere attraverso l'evento dedicato, principi ispiratori di opere che sopravvivono alle epoche e ai mutamenti di costume».

Poste Italiane, dunque, attraverso la musica e i suoi rappresentanti più illustri, ribadisce il valore di sentimenti antichi che scorrono lungo il divenire della storia e si attualizzano nell'unità dell'Arte.

Il Gruppo, tradizionale punto di riferimento per l'offerta di servizi al cittadino, partecipa alle Celebrazioni con l'intento di offrire un sostegno concreto alla diffusione di principi determinanti alla crescita culturale. I risultati raggiunti da Poste Italiane non sono avulsi dalle più generali dinamiche di sviluppo del Sistema-Paese. Costituiscono, anzi, il segno concreto dell'evoluzione del *made in Italy* che oggi, con rinnovato prestigio, propone i suoi modelli in Europa e nel mondo.

Gruppo Poste Italiane



Si conferma la collaborazione tra la Fondazione Banca del Monte di Lucca ed il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane

Il contributo della Fondazione Banca del Monte di Lucca ha reso partecipe e grande protagonista la Lucchesia nelle celebrazioni pucciniane fin dall'inizio quando accolse con entusiasmo la costituzione del Comitato Nazionale, impegnandosi attivamente a sostenere gli eventi programmati.

Un programma articolato, pluriennale e coordinato, quello dedicato alla figura del Maestro Giacomo Puccini, grande musicista e uomo, che ha contraddistinto un'epoca di fervente creatività artistica e culturale per la nostra Provincia.

Sostenere iniziative di promozione della cultura musicale di cui, senza dubbio, Giacomo Puccini è personaggio tra i più significativi nel panorama internazionale, rientra sia tra gli scopi del Comitato che tra quelli della Fondazione in tema di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale.

Nell'anno conclusivo delle Celebrazioni Pucciniane, l'occasione è rappresentata da due prestigiosi appuntamenti del programma: i concerti dell'Orchestra Filarmonica della Scala, magistralmente diretta da Riccardo Chailly, che si tengono nella cornice del nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini e dell'Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia di Roma.

Quest'anno l'occasione è particolarmente lieta perché, oltre a sostenere due prestigiosi eventi musicali, la Fondazione prende parte alla cerimonia inaugurale del tanto atteso nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago che accoglierà le note del Maestro nella suggestiva cornice del Lago di Massaciuccoli, il modo migliore per presentare al mondo la ricchezza dell'artista lucchese.

Un ringraziamento in particolare a Bruno Ermolli che dal 2004 ad oggi ha condotto con grande passione e successo il Comitato Nazionale.

Fondazione Banca del Monte di Lucca



Tagetik supporta le Celebrazioni Pucciniane

Tagetik, la prima azienda italiana a diventare un *player* di livello internazionale nelle soluzioni *software* per il Corporate Performance Management (CPM) e per la Financial Governance, ha deciso di diventare *partner* ufficiale del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane, in occasione del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, e di sostenere le iniziative organizzate in onore del compositore, con l'obiettivo comune di valorizzare e promuovere il fascino di Lucca nel mondo.

Il 2008 è l'anno dedicato a Puccini. Tagetik, da sempre impegnata a promuovere la storia e la cultura toscana, vuole rendere omaggio al grande compositore proprio con lo scopo di valorizzare, nell'interesse complessivo dell'umanità, l'immagine e la figura di Giacomo Puccini che rappresenta per la Toscana, per l'Italia, per l'Europa e per il Mondo Intero un grande patrimonio di arte e cultura.

La passione per la musica, il genio creativo che ha ispirato le opere dell'artista e il forte legame con la terra nativa, trovano un profondo legame con la filosofia di Tagetik. Tagetik è un'azienda toscana che da Lucca sta esportando in tutto il mondo la cultura di un *software* dedicato a chi si occupa di gestire le performance di un'azienda, con passione, dedizione ed esperienza. Essere toscani significa aver mosso i primi passi in terra di lucchesia, e mantenere vivo il legame con la storia e la cultura, legame che Tagetik non dimentica nemmeno quando si confronta con le grandi multinazionali del *Corporate Performance Management*.

Pierluigi Pierallini
Presidente Tagetik



Eni è sponsor delle iniziative pucciniane per l'anno 2008

Coerentemente con i principi fondanti dell'azienda e in linea con lo spirito dell'evento culturale, Eni è lieta di sostenere il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane e di aderire in qualità di sponsor alle iniziative pucciniane per il 2008, anno del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini.

Il sostegno alle celebrazioni pucciniane è un'ulteriore testimonianza del forte impegno che Eni da sempre riserva alla cultura, all'arte e alla conoscenza. Cultura dell'energia ed energia della cultura: un binomio che ha accompagnato la storia di Eni sin dalla sua nascita nel 1953.

Attenzione all'ambiente, rispetto delle tradizioni locali, sostegno alle iniziative culturali: questo è l'insieme di valori che ha sempre avvicinato Eni al patrimonio artistico di ogni popolo e alla musica in particolare. In Italia, Eni è presente, in qualità di socio fondatore, nella Fondazione del Teatro alla Scala di Milano, del Teatro La Fenice di Venezia, dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e del Teatro Regio di Torino e come sostenitore nel Teatro Comunale di Bologna. Con altre importanti istituzioni Eni ha un consolidato rapporto di collaborazione che si esprime attraverso la sponsorizzazione del Teatro dell'Opera, del Teatro Carlo Felice di Genova, della stagione lirica del Teatro Comunale di Ferrara e di altre importanti manifestazioni come il Ravenna Festival e i concerti del Fai.

Eni



INAUGURAZIONE NUOVO GRAN TEATRO ALL'APERTO

Michele Girardi

Giacomo Puccini, IV atto

Due composizioni orchestrali aprono simmetricamente la prima e la seconda parte del concerto di stasera, ed è una scelta eloquente perché mette in vetrina una tra le doti migliori di Puccini, addirittura esaltata da Filippo Filippi. Il celebre critico, commentando sulla «Perseveranza» l'esecuzione del *Capriccio sinfonico* diretto da Franco Faccio al Conservatorio di Milano (14 luglio 1883), lodò il temperamento musicale di Puccini, e gli predisse un luminoso avvenire di sinfonista, rilevando nel suo lavoro unità stilistica mista a carattere e personalità. Parole incoraggianti, che per fortuna non distrassero il giovane dal suo fermo proposito di dedicarsi al teatro musicale, ma che forniscono una buona base di partenza per comprendere e valutare il suo contributo alla pratica e alla diffusione dell'intermezzo operistico, sin dalle *Villi* (1884). Questa nuova prassi va messa in relazione con l'accorciamento dei tempi drammatici che caratterizza gran parte del teatro musicale a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento. Di qui in poi sinfonie, preludi, *Vorspiele*, intermezzi e quant'altro perdono la loro funzione di mere componenti della struttura formale, per adeguarsi alle istanze di sempre crescente drammaticità postulate dai lavori *fin de siècle*. Inoltre, poiché rallentano il decorso del tempo, questi scorcì aumentano la tensione dell'attesa, ottenendo anche l'effetto di rafforzare l'atmosfera dell'opera che, privata dai condizionamenti della parola, esce dallo sfondo per affiancarsi alle altre componenti della narrazione.

Il brano che dà inizio all'odierna serata nasce, a ben guardare, come una sorta di 'intermezzo', del quale ha le qualità. Posto all'inizio dell'atto quarto nella prima versione di *Edgar* (1889), svolgeva una funzione importante: dopo il grandioso finale dell'atto precedente, incanalava le tensioni accumulate verso l'atmosfera più intima dello scorcio conclusivo, imperniato sull'amore di Fedelia per il protagonista, che lei credeva morto, e sul fugace coronamento del loro sogno d'amore, stroncato dal pugnale della zingara Tigrana, che uccide la rivale. Nella versione corrente Puccini fuse in un'unica campata gli avvenimenti dei due atti conclusivi (il falso funerale, il breve trionfo di Edgar e la fulminea catastrofe finale). Questo brano sparì quando Puccini eliminò proprio l'atto conclusivo, in vista di una ripresa dell'opera, definitivamente ridotta in tre atti, a Ferrara nel gennaio del 1892, ma ricomparve poco dopo, e stavolta collocato come preludio all'atto primo, in una produzione importante diretta da Luigi Mancinelli a Madrid nel marzo successivo. Il pezzo perse così la sottile e intensa relazione con la materia drammati-



ca dell'atto quarto, esplicitata da prolessi melodiche (ad esempio dell'aria di Fidelity «Un'ora almen») e dall'esposizione di motivi che giocheranno un ruolo più o meno risolutivo nello scioglimento, sia nella pittura d'ambiente (l'alba), sia nell'azione (il motivo di Tigrana). Ascoltato come brano a sé stante si lascia ammirare per la vena fluente, per un tessuto armonico ricco di soluzioni tutt'altro che scontate negli anni Novanta in Italia, e per il carattere trascinate dell'ispirazione melodica.

L'intermezzo di *Manon Lescaut* ci introduce all'atmosfera desolata del terzo atto. La didascalia in calce alla partitura funge da programma, citando le parole con cui Des Grieux, nel romanzo di Prévost, ricorda l'iter della peripezia seguito all'arresto, e la musica prontamente traduce in suoni il suo disperato desiderio di ricongiungersi a lei. Nella sezione iniziale s'affaccia la melodia di Manon (il tema con cui pronuncia il suo nome nel prim'atto: «Manon Lescaut mi chiamo»), proposta in una variante cromatica e straziante, dove il movimento delle parti, la concatenazione di settime e l'uso degli strumenti fuori registro denunciano senza reticenze il debito stilistico verso Wagner, nume di questa affascinante partitura pucciniana:

ESEMPIO 1 – *Manon Lescaut*, Intermezzo, bb. 1-4¹

Le divagazioni armoniche e l'impianto cromatico esprimono la sofferenza, ma improvvisamente la tensione si scioglie nel tema principale, che fa quasi l'effetto di uno sfogo di pianto disperato (e come tale verrà richiamato nell'atto successivo):

ESEMPIO 2 – *Manon Lescaut*, Intermezzo, III, 1

La 'narrazione' prosegue nella sezione seguente – basata su una reminiscenza del duetto nell'atto secondo («Io voglio il tuo perdono»), dove i lucenti raddoppi degli archi contrastano con lo scuro impasto timbrico precedente – e sfocia infine nel

¹ Gli esempi musicali, tratti dalle rispettive partiture (*Manon Lescaut*, Milano, Ricordi, © 1915, P.R. 113, rist. 1980; *La bohème*, Milano, Ricordi, © 1920, P.R. 110, rist. 1977; *Suor Angelica*, Milano, Ricordi, © 1918, P.R. 115; rist. 1980; *Turandot*, Milano, Ricordi, © 1926, P.R. 117, rist. 1977), sono individuati mediante l'atto, la cifra di richiamo e il numero di battute in apice che la precedono (a sinistra) o la seguono (a destra).



‘motivo della speranza’ (per gli appassionati: corrisponde alle parole di Des Grieux nel duetto del second’atto «Nell’occhio tuo profondo / io leggo il mio destin») ed è come se si congiungessero i destini dei due giovani. Ma è un presagio di sciagura e morte, al pari dell’illusorio Si maggiore che rende ancor più penose le battute conclusive.

Poesia del quotidiano

Un uomo e una donna liberi, e responsabili delle proprie azioni, si conoscono e si piacciono reciprocamente al volo: è quello che accade a Rodolfo e a Mimì nell’ampio scorcio che chiude il quadro primo della *Bohème*. Nella lunga storia del teatro musicale, che pure d’amori è fittamente intrecciata, pochi incontri occupano un posto così privilegiato nell’immaginario collettivo come quello tra il tenore e il soprano di Puccini, poeta lui *grisette* lei, entrambi squattrinati come tutto il gruppo di artisti che li circonda in quell’avventura quotidiana che è la vita dei poveri in canna, ma ricchi di spirito e di *joie de vivre*.

Il problema che pone questo ‘duetto’ (il termine va inteso in accezione lata, poiché nella forma prevale, in realtà, la confessione individuale) è che l’altezza conseguita da Puccini e dai suoi librettisti Giacosa e Illica, a livello musicale e poetico, è tale da indurre la sensazione nello spettatore che si tratti di un momento tanto speciale da guadagnarsi la qualifica di unico e irripetibile. Non che manchino le giustificazioni drammatiche per questa impressione (e si pensi al duetto fra Marcello e Rodolfo del quadro quarto, quando il tenore, ripensando alla sua donna andata a vivere con un altro amante, la definisce, con accento toccante «mia breve gioventù»), ma se si segue l’articolarsi degli eventi sin dalle prime battute dell’opera ci si può agevolmente accorgere di quanto fossero differenti, e sottili, gl’intenti del compositore.

Nella *Bohème* Puccini si era proposto di sviluppare un’azione legata al quotidiano, dove ogni gesto rispecchiasse la vita di tutti i giorni, ritratta con sorprendente evidenza nel gesto d’apertura, a sipario abbassato, che a buon diritto si può definire come il tema della *Bohème*, caratterizzato com’è dall’alternanza tra la domanda, una cellula puntata piena di dinamismo (cfr. es. 6 *x*) e una risposta (*y*) che anticipano i continui scambi di vedute fra gli amici,

ESEMPIO 3 – *La bohème*, I, bb. 1-5

The image shows a musical score for the opening of Act I of *La Bohème*, measures 1-5. The score is in 3/8 time and features a key signature of one flat (B-flat). It shows the initial orchestral texture with various instruments including Violins, Violas, Cellos, Double Basses, Trumpets, Trombones, and Woodwinds. Dynamic markings include 'ff' (fortissimo) and 'f' (forte). The notation includes slurs, accents, and dynamic hairpins. Labels for instruments include VI, Cr, Cl, Ob, Vlc, Vl, Cr, Cl, Vlc, Vl, Fg, Vlc, Fg, Vlc, Fg, Cb, Trbn, Cb, and Db.

e che riappare nel corso della vicenda per ricordarci che è quella «vita gaja e terribile», raccontataci da Murger nel romanzo da cui l’opera è tratta, il vero soggetto

del lavoro, non i singoli snodi amorosi.² Al tempo stesso, mediante il concatenarsi delle situazioni, egli intendeva conquistare un livello narrativo più alto, comunicando per metafora l'idea di un mondo in cui il tempo fugge, e di cui la giovinezza è protagonista (prospettiva già chiaramente indicata, anche se risolta con una punta di cinismo, nell'ultimo capitolo del romanzo).

Nella *Bohème* un ironico disincanto è dunque sempre immanente anche nei momenti più intensamente poetici, e pure l'incontro amoroso di Mimì e Rodolfo non esce dal clima che si è instaurato nella prima parte del quadro, dove circolavano incessantemente temi e melodie per sostenere la conversazione (quello della *Bohème* era risuonato, appunto, mentre gli amici lasciavano solo Rodolfo a scrivere il suo articolo di fondo), e al tempo stesso fissare un ritratto dei personaggi e delle situazioni. Vi prevale una logica musicale articolata per sezioni, ognuna di queste corrispondente a uno stato d'animo. Lo schema seguente mostra peraltro la perfetta ambivalenza della struttura, e l'attenzione di Puccini nel proporre le novità: dal lato sinistro la forma viene analizzata secondo il criterio dell'interazione fra temi e melodie, da quello destro si fa vedere come questa corrisponda per grandi linee all'impalcatura tradizionale, di derivazione ottocentesca:³

Quadro I (da 25)

A	«Non sono in vena», Rodolfo – Si	<i>scena</i>
B	«Scusi», Mimì – Re, Sol	
C	«Sventata» – Si _b	<i>tempo d'attacco</i>
D	«Che gelida manina», Rodolfo – Re _b	<i>adagio</i>
y'	«Chi son?!» – Fa	1. cantabile di Rodolfo
y	«In povertà mia lieta» – La _b	
E	«Talor dal mio forziere» – La _b	
B	«Sì mi chiamano Mimì», Mimì – Re	2. cantabile di Mimì
F	«Mi piaccion quelle cose» – Re	
B	«Mi chiamano Mimì»	
G	«Sola mi fo» – Re	
H	«Ma quando vien lo sgelo» – Re	
F	«Germoglia in un vaso una rosa» – Re	
x	«Ehi! Rodolfo», Marcello	<i>tempo di mezzo</i>
E	«O soave fanciulla», Rodolfo – La	<i>cabaletta</i>
B-D	«Che? Mimì!», Rodolfo – Do	<i>coda</i>

² Non solo lo si trova nell'episodio della cuffietta del quadro secondo, ma persino nel doppio duetto d'addio che chiude il quadro terzo («Vorrei ch'eterno»), oltre che a tirar le somme nel quadro conclusivo, dove domina lo scorcio iniziale.

³ Nella prima colonna dello schema le lettere che non seguono l'ordine alfabetico indicano temi o melodie che vengono dalle battute precedenti; nella seconda vengono dati *incipit* e tonalità (tutte in modo maggiore), nella terza i termini abitualmente usati per le sezioni della cosiddetta «solita forma»; adottato qui la griglia analitica proposta da HAROLD S. POWERS («“Melodramatic Structure”. Three Normative Scene Types»); cfr. «*La solita forma*» and «*the uses of convention*», in *Nuove prospettive*

Da vero uomo di teatro, Puccini tenne dunque conto delle esigenze del pubblico e, alludendo alla tradizionale organizzazione dei numeri, volle utilizzare un veicolo di comprensione per accentuare l'universalità del messaggio, mentre una ben più raffinata struttura formale governa in realtà questo scorcio così come l'intero quadro. In ogni caso la situazione rendeva necessario canalizzare l'espansione lirica nel momento tipico, procrastinato dalle scenette di vita quotidiana che si susseguono dall'apertura. Ricevuta una prima stesura del libretto tracciata da Illica, Giacosa conì il termine «auto-descrizioni» per i due pezzi solistici prefigurati: era l'ovvia funzione di un'aria di sortita, ma Puccini immise in questi brani un impulso di evoluzione narrativa da canto di conversazione. La traccia tradizionale funge da necessario pretesto per un'inventiva tematica che si sviluppa copiosamente: s'impiegano qui, oltre a due reminiscenze, ben otto fra motivi e melodie nuove, con relative varianti, ponendo le premesse per i quadri successivi. Né mancano i dettagli di pittura sonora, come il lieve spruzzo d'acqua con cui Rodolfo bagna il volto di Mimì colta da malore (violini in pizzicato coi flauti raggruppati in una seconda maggiore; ³26), così riusciti da produrre una sensazione quasi fisica

«Che gelida manina» è concepita diversamente dal compositore rispetto ai librettisti: mentre il testo propone due sezioni, una di versi lirici di vari metri, seguita da sette terzine di settenari (con rime virtuosistiche, tra i primi versi delle terzine, due a due, seguiti da distici) Puccini lo divide in quattro parti, permeandole di un'inarrestabile vena lirica che si sviluppa a partire dal declamato iniziale, quando la voce sale subito d'impulso al $La\flat_3$ («Cercar, che giova?»), come la luna sale nel cielo rischiarando la scena. Nella manciata di battute in stile recitativo («Chi son?!») ricompare, variata con brio in orchestra, la prima melodia del poeta (y: cfr. «Nei cieli bigi»), reminiscenza che si coglie meglio nella sezione seguente, alle parole «In povertà mia lieta scialo da gran signore», altisonante similitudine riferita all'aver appena buttato le sue fatiche letterarie nel fuoco. Questo rimando a un evento precedente può essere letto anche in chiave simbolica, saldando nuovamente la logica formale ciclica, con la ripresa del tema, al procedere del racconto. Nella parte conclusiva lo slancio entusiastico del tenore giunge all'apice, con una melodia

ESEMPIO 4 – *La bohème*, I, 32⁸



che fornirà lo spunto per la parte conclusiva dell'incontro, ma che qui viene già arricchita di tutti gli ingredienti tradizionali, compreso il Do acuto del tenore, quasi un 'madrigalismo' poiché corrisponde alla parola «speranza».

della ricerca verdiana, Parma-Milano, Istituto di studi verdiani-Ricordi, 1987, pp. 74-109 (anche in «Acta musicologica», LIX/1, 1987, pp. 65-90), e particolarmente la tavola 1, p. 106. Sull'argomento cfr. anche DAVID ROSEN, *Traces of 'solite forme' in Puccini's Operas?*, in «L'insolita forma»: strutture e processi analitici per l'opera italiana nel tempo di Puccini, «Studi pucciniani» 3, 2004, pp. 179-200.

Più sfaccettata ancora, rispetto a quella di Rodolfo, si rivela la struttura dell'aria di Mimì, la cui frase iniziale era stata anticipata dai clarinetti (B) nel momento in cui la ragazza aveva bussato alla porta:

ESEMPIO 5 – *La bohème*, I, 35

Anche questa importante melodia, come altre prima di lei, nasce quindi in orchestra e solo in seguito diviene l'elemento di sutura fra le diverse sezioni, come in una forma di rondò. Puccini la fa intonare sempre sulla nona di dominante di Fa, prima di adagiarla sulla dominante della tonalità d'impianto, Re maggiore, quasi la palese mancanza di un appoggio armonico saldo riflettesse l'instabilità della protagonista, minata nel fisico dalla malattia. Questo tocco d'eccentricità conferisce il necessario rilievo al *Leitmotiv* della ragazza, isolandolo dal contesto dei buoni sentimenti professati sommessamente nelle varie sezioni: «Germoglia in un vaso una rosa» risponde all'analoga «Mi piaccion quelle cose» basata sulla stessa melodia, ed entrambe ancorano saldamente la ragazza alla vita di tutti i giorni, fatta di persone e oggetti, un tema questo capitale dell'opera di Puccini.⁴ Mimì prosegue poi con un fugace stacco gaio, «Sola mi fo», mentre nel momento centrale, «Ma quando vien lo sgelò», la voce prende, per contrasto, uno slancio lirico indimenticabile per salire al La₄ quando, per metafora, evoca il «primo bacio dell'aprile».

Tutte le sezioni dell'aria che identificano un particolare lato del carattere di Mimì verranno riprese nei due quadri finali con la funzione di dolorosa reminiscenza della vita quotidiana, e in particolare il passo, d'importanza capitale,

ESEMPIO 6 – *La bohème*, I, 36

torna nell'*a solo* di Mimì del quadro terzo («Donde lieta uscì»), per siglare la fine del loro rapporto:

⁴ A proposito della componente materiale e pessimistica dell'opera, e la relazione tra gli oggetti e i personaggi, si vedano LUCA ZOPPELLI, *Modi narrativi scapigliati nella drammaturgia della «Bohème»*, «Studi pucciniani» 1, 1998, pp. 57-65; e MICHELE GIRARDI, «*Quelle cose che han nome poesia*». *Qualche osservazione sugli oggetti della «Bohème»*, in *La bohème. 100 Anni. 1 febbraio 1896-1996*, Torino, Teatro Regio, 1996, pp. 31-39.

LA BOHÈME

DE
G. PUCCINI



FANTASIE
POUR PIANO PAR
CHARLES GODFREY JUN^R
ARRANGED BY U. SOLAZZI

109358

Fr. 7,50

G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: Soc. ANON. DES EDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

ESEMPIO 7 – *La bohème*, III, 28

Mimi

In-vol-gi tut-to quan-to in un-grembiu-le e man-de-rò il por-tie-re...

VI I (solo)
FI I
F

Si tenga presente che sarà proprio questo frammento melodico ad accompagnare il ritorno in scena di Colline, nelle ultime battute, con i proventi derivanti dall'aver impegnato un altro oggetto, quella vecchia zimarra che simboleggiava il suo stesso attaccamento alla vita e che nell'atroce conclusione celebra quel povero corpo di fanciulla che ha finalmente trovato la pace. Al *Leitmotiv* di lei (es. 5), spetterà invece l'ingrato compito di mostrarci il suo progressivo cambiamento, dovuto all'implacabile incedere della malattia.

La combriccola ha un bel deridere da fuori scena la «poesia» di cui si circonda il loro amico: nel breve *a due* conclusivo (il corrispettivo di una cabaletta), condotto sulla melodia più appassionata dell'aria di Rodolfo (es. 4), l'amore romantico è assoluto protagonista, e assorbe ogni sentimento piccino nell'anelito all'ideale, sia dell'uno che dell'altra. Fino a quando le due voci salgono insieme, da fuori scena, all'estremo acuto (Mimi tocca il Do_5), per esaltare quell'*amor* che, di qui in poi, li unirà fino all'epilogo luttuoso.

Il senso di dilatazione psicologica del tempo, tipico dell'innamoramento, è prodotto grazie a quest'abile stilizzazione, e perciò acquista tratti così veritieri.

La grazia a una suora, madre suicida

Suor Angelica, come gli altri due pannelli che la circondano nel *Trittico* (*Il tabarro* e *Gianni Schicchi*), è sorretta da una solida struttura, organizzata per giustapposizione di episodi. La traccia per il lavoro di Puccini non compare nella partitura, ma è chiaramente indicata nel libretto di Forzano, e rispettata dal compositore con precisi stacchi. Si tratta di una *Via Crucis* in sette stazioni:

- 1) la preghiera;
- 2) le punizioni (da 3);
- 3) la ricreazione (da 7);
- 4) il ritorno dalla cerca (da 29);
- 5) la zia Principessa (da 42);
- 6) la grazia (da 60);
- 7) il miracolo (da 81).

In questa serata l'attenzione si concentra sull'epilogo della vicenda, le due ultime stazioni, partendo dall'esito dell'evento centrale dell'opera, la visita della zia Principessa, che spezza la monotona atmosfera monastica imponendo le leggi della

sua morale bigotta alla protagonista. Puccini conclude la scena crudele fra nipote e zia, condotta nel segno di un'implacabile tortura morale, concentrando un'estrema tensione drammatica nelle poche battute che seguono la domanda angosciata sulla sorte del figlio. Il silenzio dell'aristocratica fa giungere Angelica allo spasimo più acuto, espresso da un salto improvviso al Si₃; segue la fredda spiegazione, quasi un referto clinico. Un sinistro impianto esatonale accoglie la domanda «È morto?», mentre celli e contrabbassi intonano un basso ostinato straziato dal tritòno. Quando la vecchia china il capo in cenno d'assenso, flauti e clarinetto basso si aggiungono agli archi gravi, e le viole scandiscono un motivo che ha il sapore di una crudele e deformata cantilena infantile (ripreso poche battute dopo: cfr. es. 8, Y). La musica ci fa entrare man mano nell'animo di Angelica, che cade a terra di schianto. Gli arpeggi dei violini, poggiati su una catena di none parallele, impongono un breve stacco diatonico sul quale si staglia il tema dei fiori («Suor Angelica ha sempre una ricetta buona fatta coi fiori: es. 8, X), una frase importante, più volte richiamata, anche in forme variate. Torna poi per quattro battute il cupo scorcio esatonale, prima che l'ostinato dalle movenze angoscianti venga ripreso melodicamente dai violini (es. 8, Y': da questo passo inizia l'esecuzione di stasera), con uno slancio reso vieppiù appassionato dall'approdo alla tonalità (Do# minore), ottenuto con l'ampliamento dell'intervallo di sesta nel tema (da minore a maggiore), che s'appoggia su una settima di seconda specie:

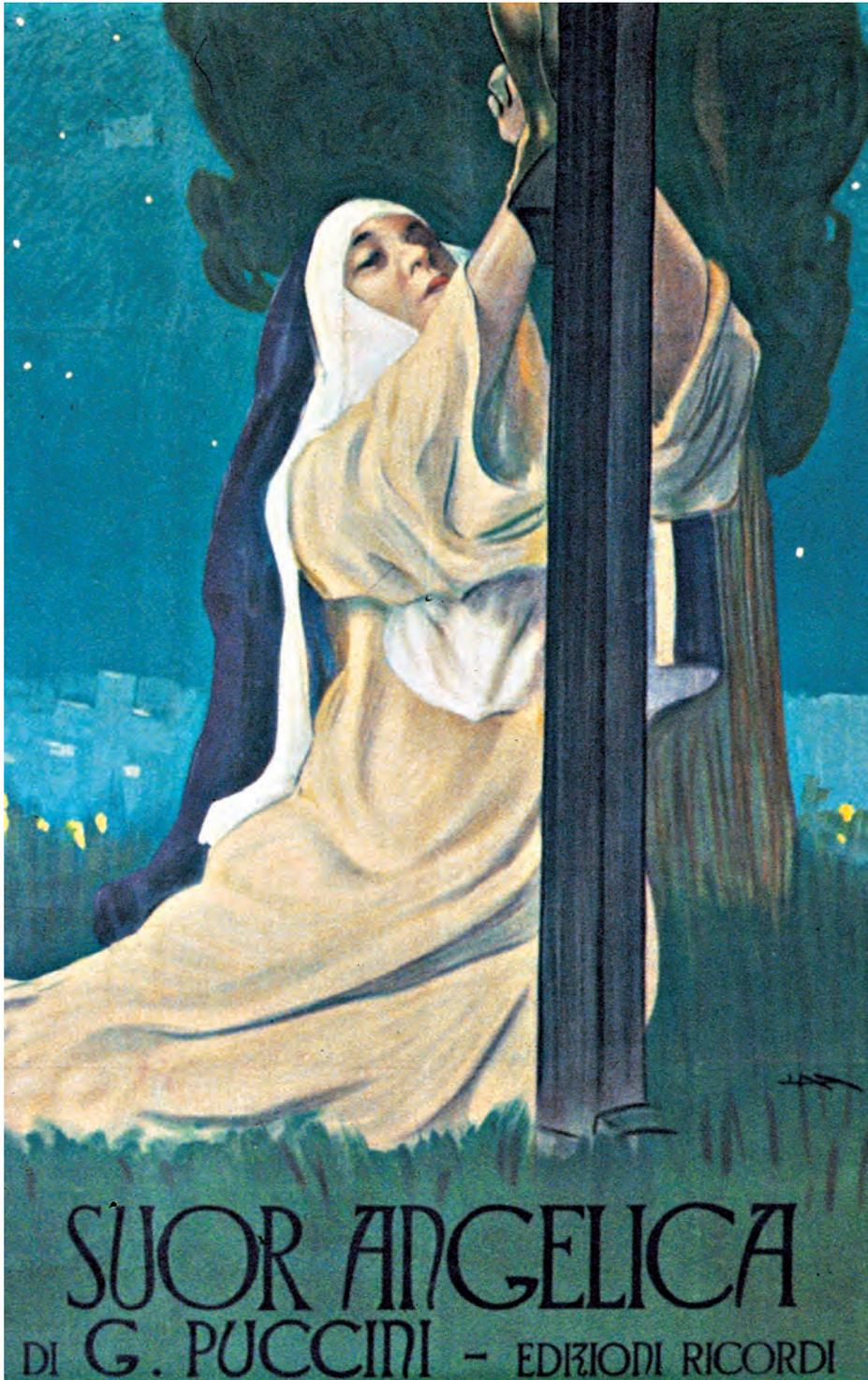
ESEMPIO 8 – *Suor Angelica*, 657

La transizione nell'arco di quattordici battute da un'ipnotica fissità a un impianto armonico tardoromantico rende fisicamente l'immagine della protagonista che si scioglie in un pianto soffocato.

Questo scorcio è forse il vertice emotivo della partitura e prepara il clima per la sesta stazione, che inizia col grande assolo di Angelica, tra i brani più appassionati che Puccini abbia mai affidato a un soprano. La cantilena di «Senza mamma» (es. 9) si muove come un sussurro sulla cadenza modale che prima aveva caratterizzato l'assolo della principessa, come un'eco lontana dell'aligdo palazzo dov'è morto il suo bimbo; nel nuovo contesto la mutata disposizione timbrica – dal suono chieastico di corni e tromboni a quello caldo e dolente di legni e archi – ci comunica che la madre sta rivivendo intensamente la situazione:

ESEMPIO 9 – Suor Angelica, 60

«Ora che sei un angelo del cielo» (61) è reminiscenza della musica che annuncia l'arrivo della berlina, e con dolcezza sembrava quasi un presagio di serenità, subito incrinata nello scorcio affannoso che accompagnava la chiamata al parlatorio, il cui schema ritmico funge da base per l'ultima sezione, «Dillo alla mamma»: 62. Il riuso di questi tre passi mira a caratterizzare l'evoluzione psicologica di Angelica, che evocando la morte del figlio s'immerge in un passato che non può più ritrovare; d'altronde la scrittura modale (La eolio), dopo il cromatismo precedente, sembra quasi riportare la rassegnazione nel suo animo. Nelle prime venti battute la voce ripiega con mestizia dall'acuto al grave, ma a partire dalla sezione mediana essa si lancia liricamente in un mondo visionario, e tratteggia il sentimento della madre nei confronti di un figlio che non ha mai visto, e che ora le pare esse-



re ovunque; ma l'orchestra, che la sostiene nel registro grave (corni con sordina, viole ed arpa), rimanda all'episodio del parlatorio, dunque al presente. È come se la protagonista rifiutasse la propria realtà cadendo in uno stato di *trance*. E ancor più straziante è il ritorno al modo eolio nell'ultima sezione, là dove la voce si muove con leggerezza per ampi intervalli, iniziando un colloquio immaginario col bimbo. Il canto si staglia dolcemente sulle sonorità rarefatte dei suoni armonici di tre violini per arrestarsi infine, con un salto di sesta, alla parola «amor» sul La acuto, emesso in pianissimo.

La forma di questo brano fu completamente definita solo tra la fine di settembre e l'inizio d'ottobre del 1918, quando lo spartito era già inciso. Puccini non ebbe alcun timore d'inserire, nella versione nuova, l'ulteriore ripresa di una musica che già veniva riproposta con particolare eloquenza nell'intermezzo. Probabilmente ritenne utile ai fini drammatici rafforzare al massimo grado la connessione tra le parti e i nessi melodici e armonici su cui è costruita la partitura.⁵ L'esposizione ciclica di questo episodio, con decisive varianti nel timbro, aumenta la temperatura emotiva e suggerisce un clima di statica ossessione, quasi l'animo di Angelica ne fosse a mano a mano invaso.

L'aggiustamento dell'assolo non fu l'unico problema che Puccini dovette affrontare in questo difficile finale. Quello principale era di fare percepire con chiarezza la sua concezione del miracolo conclusivo, evitando i rischi di un'interpretazione in chiave religiosa o, all'opposto, blasfema. È chiaro comunque che l'autore non nutriva fini edificanti, ma per chiarire il suo punto di vista occorre esaminare la struttura di questa cruciale sesta stazione, così come si presentava alla prima europea a Roma nel gennaio del 1919:⁶

(60)	1-21	«Senza mamma»	A
(61)	22-45	«Ora che sei un angelo»	B
(62)	46-56	«Dillo alla mamma»	C
(63)	57-62	«Sarete contenta sorella»	D
(64)	63-92	«La grazia è discesa dal cielo»	B'
(66)	93-126	Intermezzo (I)	B
(69)	127-143	Intermezzo (II)	C
(70)	144-227	«Amici fiori»	E
(75)	228-259	«Addio, buone sorelle»	F
(78)	260-293	«Ah! son dannata!»	G

Essa differisce dalla versione corrente, stabilita nel corso delle recite scaligere del *Trittico* nel 1922, per due modifiche, tra loro in stretta relazione: la prima riguarda la coda dell'intermezzo, cui fu aggiunta la linea vocale di Suor Angelica che ripren-

⁵ In proposito si veda il saggio illuminante di JAMES HEPOKOSKI, *Structure, Implication, and the End of «Suor Angelica»*, «Studi pucciniani» 3, 2004, pp. 241-264.

⁶ Nello schema le colonne seguono il seguente ordine: cifre di richiamo nella partitura, numero di battute, *incipit* dei versi, lettere maiuscole che segnalano le sezioni ricorrenti.

de una frase pronunciata nell'episodio delle vespe citato poc'anzi («Suor Angelica ha sempre una ricetta»). La seconda riguarda l'assolo «Amici fiori», che fu soppresso.

La questione intorno al taglio di quest'aria è stata sollevata da Fedele d'Amico in un articolo del 1966, poi perfezionato nel 1975: vi si sostiene ch'essa fu eliminata dalla partitura soprattutto a causa delle pressioni dell'*entourage* di Puccini, che la reputava causa di un ritardo nell'azione, ma soprattutto che il brano arresta «la corrente affettiva fino allora circolante nelle vene della partitura» e che «nel suo arcaizzante stornellare, emergente da un paesaggio armonico immobile [...] realizza un effetto di straniamento impensabile in termini ottocenteschi». ⁷ Accostando la melodia di Angelica a quella della seconda delle *Sette canzoni* di Malipiero, che sia pure vagamente la ricalca, d'Amico mirava a mettere in luce l'evoluzione di Puccini verso «aspirazioni più moderne, cioè estetizzanti e almeno *lato sensu* decadenti», nonché a stabilire un collegamento fra le due poetiche, tale da produrre risultati convergenti. Concordiamo sul giudizio relativo alla modernità del brano, decisamente incontestabile. La parte vocale è scritta in modo dorico trasposto, ma il senso di *finalis* attribuito al Fa# è completamente annullato dal pedale inferiore dove compare il Sol♯, in un accordo che a nostro avviso non trova una spiegazione adeguata nei procedimenti dell'armonia tonale: ⁸

ESEMPIO 10 – *Suor Angelica*, 70¹⁰

The image shows a musical score for the aria 'Amici fiori' from the opera 'Suor Angelica'. It consists of two staves. The top staff is the vocal line, written in G major and 2/4 time. The lyrics are 'A - mi - ci fio - ri, voi mi com - pen - sa - - - te..... di'. The bottom staff is the piano accompaniment, also in G major and 2/4 time, marked 'pp' (pianissimo). The piano part features a complex harmonic texture with many accidentals and a prominent Sol♯ in the bass line.

D'Amico aveva tutte le ragioni di sostenere che quest'aria produce un effetto straniante, visto che si stacca con estrema evidenza da un contesto in cui prevale la scrittura diatonica. Non è pertinente invece il collegamento con la modernità per il tramite di Malipiero, giacché fra l'altro un qualsiasi rapporto d'imprestito fra le due

⁷ FEDELE D'AMICO, *Una ignorata pagina malipieriana di «Suor Angelica»*, «Rassegna musicale Curci», XXVIII/1, aprile 1975, pp. 5-10: 9. Oltre a ricostruire scorrettamente la prima romana, questo articolo ha il torto di affermare che non esista la partitura dell'aria dei fiori. In realtà William Ashbrook aveva segnalato sin dal 1968 la presenza del brano nell'autografo custodito nell'archivio di casa Ricordi (*The Operas of Puccini*, Ithaca, Cornell University Press, 1985², p. 193). Il Teatro comunale di Bologna, su iniziativa congiunta di Casa Ricordi e del direttore Riccardo Chailly, ha messo in scena *Il tritico*, reinsediando l'aria dei fiori (1993); in questa veste lo stesso Chailly ha riproposto *Angelica* nelle recenti riprese scaligeri del *Tritico* (marzo 2008). Il risultato è stato molto convincente, anche se nulla toglie alla validità della soluzione corrente.

⁸ Nella partitura attuale è rimasto il ricordo di questa situazione, nel momento in cui il veleno sta facendo il suo effetto, quando si odono per qualche istante i primi arpeggi che accompagnano la voce nell'aria.

musiche viene automaticamente escluso dalle date di composizione.⁹ Crediamo piuttosto che Puccini abbia differenziato all'estremo la scrittura per realizzare un gesto drammatico con la maggior chiarezza possibile. Nel momento in cui coglie i fiori, Angelica fornisce al pubblico una precisa informazione: sta preparando una pozione velenosa, invocando l'aiuto soprattutto dell'«Atròpo» e della «cicuta viperina». Ella porta così a termine in modo radicale quel distacco dalla realtà già iniziato in «Senza mamma», ossia là dove l'eco dei raccoglimenti della principessa e la trasfigurazione del presente comunicavano la sensazione ch'ella stesse smarrendo la ragione. Prima che il miracolo abbia luogo, il motivo legato alla morte del figlio accompagna quella che didascalica e versi vogliono far apparire come la presa di coscienza di Angelica, il suo improvviso pentimento per un gesto che la condurrebbe alla morte in peccato mortale. L'apparizione della Madonna è un messaggio di pace e serenità, ma non è la Vergine a concedere un perdono di cui la protagonista non ha alcun bisogno, e non sarà il cielo il paesaggio che accoglierà la madre riunita al proprio figlio. L'abbagliante comparsa appare allora tutt'altro che un evento soprannaturale: è allucinazione dovuta all'effetto del veleno, piuttosto, in cui Angelica può realizzare il suo inappagato desiderio di maternità stringendo il candido simulacro della sua creatura.

Probabilmente, dopo le prime verifiche sulla scena (e lo provano le continue lamentele sul modo di allestire questo finale), leggendo le critiche d'oltreoceano e quelle europee, Puccini si rese conto che la sua idea non era stata compresa. Si decise allora a sperimentare nuove soluzioni. Sino alla prima scaligera la partitura veniva mutilata dell'episodio in cui l'infermiera chiede soccorso ad Angelica ma in una lettera scritta poco prima di questo importante debutto Puccini comunica all'amico Schnabl che «qui si farà anche l'episodio delle vespe» (21 gennaio 1922). Il collegamento fra l'apertura di questo taglio e l'eliminazione dell'aria dei fiori è del tutto evidente: Puccini decise di utilizzare le informazioni sullo stretto rapporto fra Angelica e i suoi fiori contenute nello scorcio delle vespe e di completare il quadro sovrapponendo un breve passaggio di raccordo sulle ultime battute dell'intermezzo. La frase «Suor Angelica ha sempre una ricetta buona fatta coi fiori» tende un lungo arco fra la prima parte e il finale, e conferisce al gesto il sapore di un'amara autoironia. Dopodiché l'aria dei fiori doveva essere eliminata: in quest'ottica i ragguagli sul suicidio non potevano comparire due volte.

«Amici fiori» mette in maggior risalto il momento in cui Angelica passa al mondo delle allucinazioni, ma anche nella versione corrente non si perde la sensazione ch'ella agisca in stato d'incoscienza. La madre pare quasi non sentire la tragica *gag* delle suore di ritorno dal cimitero, che esclamano festose: «Sarete contenta sorella, la Vergine ha fatto la grazia». Intona «la grazia è discesa dal cielo» e la sua crescente esaltazione la porta sino al Do acuto. Ora vede la morte come mèta, e quando la scena si svuota primo corno e cello riprendono per l'ultima volta la melodia della sezione centrale dell'aria. Angelica riappare trasfigurata reggendo tra le mani la ciotola con la pozione, e rivolge l'ultimo addio ai luoghi dove ha sofferto per set-

⁹ Il musicista veneziano scrisse le *Sette canzoni* l'anno dopo del *Trittico*, e le vide rappresentate all'interno della trilogia *Orfeide* soltanto nel 1925.

te anni. Un addio sereno, che si muta in un grido di disperazione: «Ah son dannata!»; le risponde un suono misterioso che proviene dall'interno della scena.

Le voci del coro misto sono sostenute da una tavolozza timbrica fredda e brillante: arpeggi di due pianoforti nel registro acuto sugli accordi fissi dell'organo, fanfara di tre trombe, leggeri colpi dei piatti, rintocchi delle campane (non tubolari). Un timbro che è già luce di per sé, ma che intensifica anche l'effetto del fascio luminoso che proviene dalla chiesetta. L'orchestra rinforza la progressione che riporta Angelica al Do acuto, con lo scintillio di *glockenspiel* e celesta, mentre il raggiungimento dell'estasi le fa emettere grida d'esaltazione che suonano quasi come richiami erotici (portamenti discendenti senza intonazione a partire dal Sol acuto). La ripresa della sezione B' che s'è udita prima dell'intermezzo, cui si sovrappongono le litanie scandite all'inizio della vicenda chiude con logica coerente il cerchio drammatico: il richiamo va infatti al momento in cui la protagonista, in preda all'esaltazione mistica affermava «La grazia è discesa dal cielo». Realtà e allucinazione s'intrecciano dunque, e qui la religione c'entra ben poco, anche se la didascalia della partitura prescrive che la Vergine sospinga il bimbo verso la moribonda. Un problema scenico che Puccini avrebbe senza dubbio risolto, qualora avesse vissuto abbastanza, e che ora è facilmente superabile: basta proiettare la luce verso la morente e lasciare che la fantasia dello spettatore trovi da sé la soluzione che preferisce.

Su questa invenzione timbrica, che comunica l'idea della trasfigurazione della protagonista, cala il sipario sull'atto centrale del *Trittico*. Un suggello perfetto per un'opera intensamente poetica, che riascoltata oggi nel suo contesto non manca mai di commuoverci. Non ci è difficile comprendere e condividere le ragioni perché Puccini l'amasse tanto.

L'amor vincitore

Turandot è la *summa* dell'arte pucciniana, al di là della preferenza verso questa o quell'altra opera, non solo per l'interesse delle soluzioni linguistiche adottate, tutte a livello della *koiné* musicale europea negli anni Venti del Novecento, ma anche per il passo cerimoniale che domina l'articolazione scenica. Il rito degli enigmi è tra i vertici della drammaturgia musicale di Giacomo Puccini, e viene riproposto stasera a partire dalla ripresa corale dell'acclamazione «Diecimila anni al nostro Imperatore!» La ripresa della lettura del proclama da parte del mandarino è il successivo passo avanti verso il rito e finalmente, con un ritardo che davvero ha creato nello spettatore un'attesa spasmodica, stiamo per udire, oltre che per vedere, la protagonista dell'opera. La introduce una ripresa del *Mò-Lì-Huā*, melodia originale cinese che simboleggia la potenzialità sentimentale di Turandot, e le sparge addosso un profumo di innocenza. Le voci dei ragazzi, e la dolcezza della melodia, accrescono il fascino di un essere ancora contraddittorio, ma virtualmente umano.

Turandot non delude certo le attese. Per la sua voce Puccini scrisse un assolo che è fra le gemme di tutto il suo teatro musicale, puntando sul contrasto delle due sezioni in cui si articola, la prima con carattere dolente, rassegnato, malinconico, l'altra piena di slancio e passione. Il breve recitativo d'esordio (43) poggia su una triade di Re (flauti e primo corno con sordina), dove il piatto battuto con la bacchetta

del timpano viene chiamato ad evocare il senso della lontananza fisica e mentale in cui si trova la protagonista, «*bellissima, impassibile*». L'inizio dell'aria vera e propria, in Fa# minore (44) è dedicato alla rievocazione della triste sorte toccata all'ava Lo-u-Ling, un trauma che ha condizionato la psicologia di Turandot. Il racconto si sviluppa su un passo mitico, e l'ingresso nella leggenda viene messo in rilievo dall'accompagnamento di settime parallele (es. 11 *a*). Ma quando la principessa, rivolgendosi direttamente all'antagonista pronuncia la parola «uomo» è accompagnata da un sinistro intervallo di tritòno (rappresenta il lato malvagio e sterile della protagonista), quasi come un riflesso condizionato di dolore acuto (es. 11 *b*), perché il tessuto musicale si riduce a bicordi di quinta diminuita:

ESEMPIO 11 *a* – *Turandot*, II, 44

ESEMPIO 11 *b* – *Turandot*, II, 46

Subito dopo la splendida melodia dei violini in Sol \flat maggiore apre la seconda parte dell'assolo, mettendo in netto risalto l'animo appassionato di lei. I versi ribadiscono con forza il suo rifiuto dell'uomo, ma lo slancio enfatico con cui gli archi si proiettano verso l'acuto svela il lato sensuale della protagonista, tanto che l'accostamento sembra quasi riflettere l'identità freudiana fra negazione e affermazione:

ESEMPIO 12 – *Turandot*, II, 47

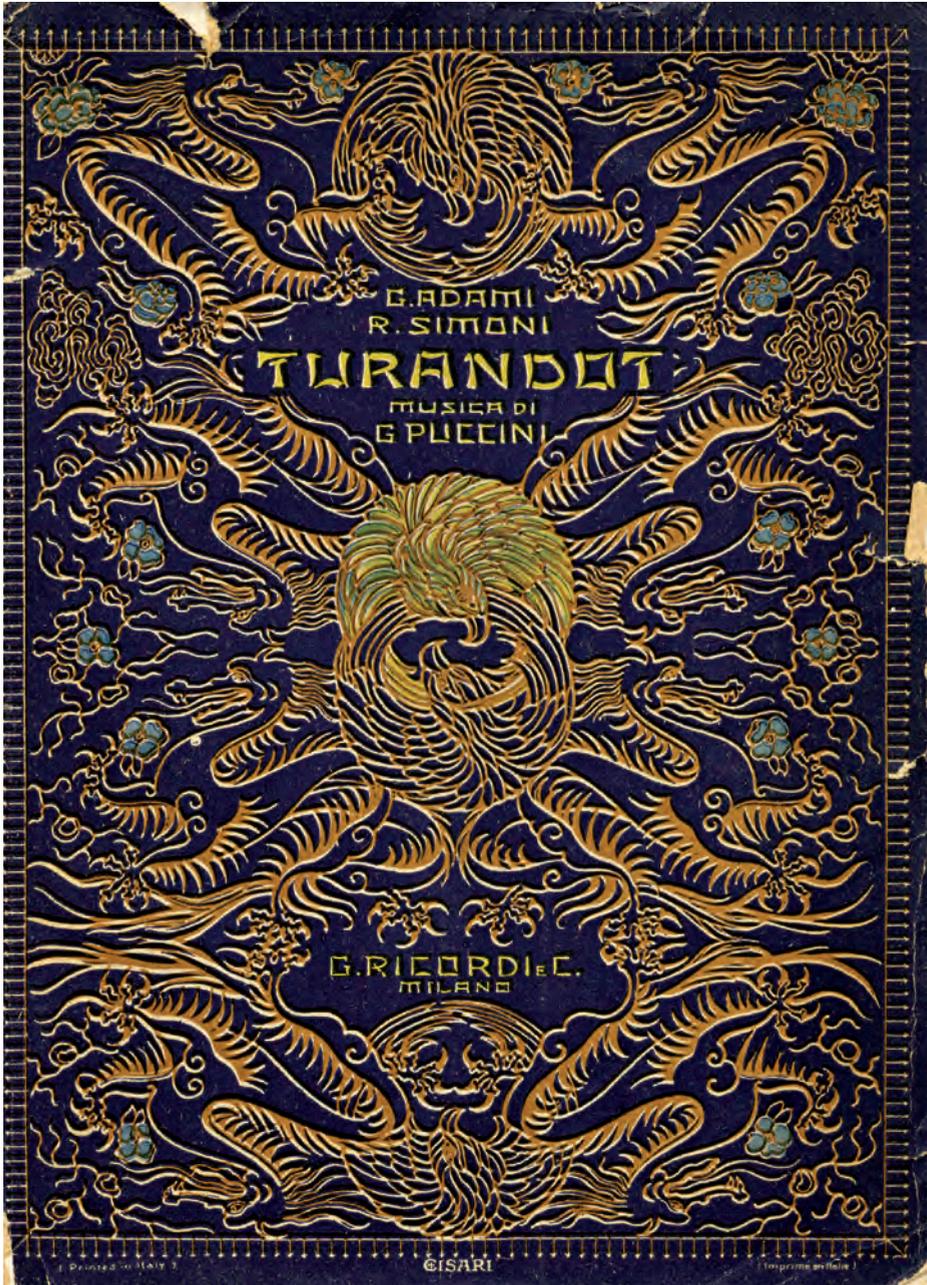
La coda dell'aria (48) è ancora nel segno del rito: il verso di sfida di lei, contraddetto da lui, si ode tre volte in progressione ascendente, e nell'ultima ripetizione la contrapposizione fra i due giovani contendenti, perviene a un incontro-scontro ad altezze vocali vertiginose (Do acuti con corona). Anche di questo passo si deve tener conto ai fini dello 'sgelamento' finale di Turandot, poiché l'identità del motivo è il primo segno premonitore della loro unione.

Dalla massima sonorità scaturisce il silenzio in un baleno: la sfida ha inizio. La scena degli enigmi giunge all'apice di una vera e propria strategia del terrore messa in atto da Puccini per scolpire il ritratto negativo della nevrotica protagonista, ed è uno dei suoi vertici di drammaturgo. I primi due accordi del corto motivo (sul II e IV₂; es. 13, X) ruotano intorno al terzo, settima di sensibile di Re minore, mentre il bicordo Mi-Si \flat (es. 13, Y) accompagna la proposta di ogni quesito da parte di Turandot, la cui voce si snoda nell'ambito dell'altra quinta della settima diminuita:

ESEMPIO 13 – *Turandot*, II, 250

The musical score for Example 13 from *Turandot*, Act II, measure 250, is presented in two systems. The first system shows the vocal line for Turandot and the orchestral accompaniment. The vocal line has the lyrics "Stra - nie - ro, a - - scol - ta!". The orchestral parts include Trb (sulla scena), Ottoni, legni (Vle, Vlc), Trbn, Tp, and Fag, Cfag, Cb. Dynamics include ff and f. The second system shows the vocal line and the Trp part. The vocal line has the lyrics "Nel - la cu - pa not - te vo - la un fan - ta - sma i - ri - de - scen - te." The Trp part has a dynamic of f.

L'orchestra viene ridotta ad un sussurro, mentre le note dell'armonia sono ribadite dalla finta melodia dei clarinetti, dal lamento dei due violoncelli solisti e dai contrabbassi. Questa estrema fissità, ottenuta proprio sfruttando l'accordo più instabile di tutto il sistema tonale comunica la sensazione di ansietà e terrore che il principe, e la folla con lui, stanno vivendo. Intanto la voce della protagonista si snoda nel registro acuto e salta al grave, mantenendo intatta la risonanza metallica con cui echeggiava lo squillo delle trombe da fuori scena all'inizio della tenzone. Ma l'impianto formale è soprattutto teso a rinforzare l'atmosfera rituale introdotta nello scorcio dell'investitura. Basti vedere con quanta insistenza il numero tre ricorra in questa scena: tre accordi per il tema, tre enigmi (le cui soluzioni vengono date dal principe in tre frasi, e tre volte ripetute dai sapienti su scale cromatiche di terzine), i lamenti in duine dei violoncelli emessi a gruppi di tre all'interno delle frasi di Turandot. Il principe risolve facilmente il primo indovinello, pronunciando una parola chiave, «la speranza». La sfida prosegue... e l'incubo non viene spezzato neppure quando l'imperatore, la folla ed infine Liù escono per l'unica volta dallo sfondo in cui sono relegati, per incoraggiare il principe ignoto nell'attesa spasmodica della risposta al secondo quesito (56). Le loro frasi sono accompagnate dalla ripresa del primo tema udito all'inizio dell'opera



che ribadisce la legge di Turandot, dove il tritòno ricorre nella relazione che sta alla base di tutta la scena (Si \flat [La \sharp]-Mi).

Il principe ha vinto ancora, nel segno di un'altra parola chiave, «il sangue» (58) che «avvampa e insieme langue», ed è ulteriore simbolo di passione. All'ultimo enigma si sale di un semitono (59), da Re a Mi \flat minore, tonalità tragica dell'opera, ciò nondimeno relativa minore di quel Sol \flat con cui Liù tentava di distogliere il principe dal suo proposito di conquista nell'aria «Signore, ascolta» in chiusura dell'atto primo. Ma Sol \flat è soprattutto il tono in cui Turandot, pur negandosi all'amore, ha appena svelato il suo lato passionale, e la risposta è naturalmente «Turandot» (162): il suo nome ne rafforza simbolicamente la potenziale umanità, ribadita, dopo la disfatta, dalla melodia del *Mò-Lì-Huā* intonato dal popolo in tripudio (627), che lei stessa intona per la prima volta, pronunciando le ultime parole dell'atto secondo. Le possibilità d'una sua metamorfosi si concentrano nel periodo seguente, dove la musica contraddice nuovamente la sua negazione (es. 14), e nella risposta del principe, che porta a conclusione la frase:

ESEMPIO 14 – *Turandot*, II, 465

Turandot

Mi vuoi tra le tue braccia a for - za ri - luttan - te, fre - men - te?

Grandiosamente

Il principe ignoto

No, no, Principes - sa al - te - ra! Ti voglio tutta arden - te d'a - mor!

Prima che il cerimoniale abbia termine, di fronte allo smarrimento della principessa sconfitta il principe ignoto offre una via di scampo: indovinare il suo stesso nome (65⁸). La dura prova appena superata viene rievocata dai tre accordi in Re minore che caratterizzano la scena (cfr. es. 13), ma la proposta di risolvere l'enigma relativo al suo nome compare sull'unico tema associato al protagonista maschile, intonato dai violini in Re \flat maggiore (es. 15). Esso s'impone per la sua dolcezza, stabilendo con molta intensità il rapporto fra due differenti situazioni, quella di Turandot, che non vuole amare, e la dolce fermezza amorosa del principe ignoto:

ESEMPIO 15 – *Turandot*, II, 66

Il principe ignoto

Il mio nome non sai!..... Dimmi il mio nome.

VI

Vlc

Vle, Vlc

Dopo che l'imperatore si è avviato al suono di un tema originale cinese, la massa corale intona il coro solenne anticipato all'inizio del quadro, che funge da «inno imperiale» e chiude fragorosamente l'atto.

Il seguito del programma di stasera, ravvicinando la conclusione precedente all'inizio dell'atto terzo, ci consente di recepire con maggiore immediatezza l'effetto d'intimismo che pervade questo scorcio, a contrasto con l'esibizione dell'apparato di corte. Nell'attacco in *Andante mosso* Puccini riprese con precisione simmetrica la sequenza armonica dell'atto primo che accoglieva la lettura della legge di Turandot, e che abbiamo udito stasera in apertura del rito degli enigmi, sovrapponendovi una sensuale melodia. Il collegamento musicale fra questi scorci 'bitonali', che coinvolge anche i ministri nel 'siparietto' all'inizio dell'atto secondo, disegna un percorso drammatico: all'inizio dell'opera l'urto dissonante rafforza l'impatto delle prime quattro battute, identificando la crudeltà della legge di Turandot, quella stessa norma che nell'atto secondo dà avvio al meccanismo che porta alla contesa quando il mandarino rilegge il bando della principessa, mentre nell'atto terzo la melodia sovrapposta alla successione armonica ne addolcisce i contorni – suggerendo la possibilità di un mutamento della protagonista – e prepara il terreno all'espansione lirica del principe, certo della vittoria. Le voci lontane degli araldi che minacciano la morte per chi non scopre il nome dell'ignoto, sono note di colore spesso, arricchito di senso dal colpo in *pianissimo* della grancassa: puntualmente il tritòno caratterizza la pronuncia del nome di Turandot, ma è un'eco già fievole.

L'ultimo evento temporale dell'opera, che inizia al tramonto e prosegue nella notte, è la tanto sospirata alba, termine entro il quale Turandot dovrà a sua volta sciogliere l'enigma del nome postole dal principe ignoto. Ma prima v'è il notturno nei giardini della Reggia, il cui profumo par quasi di sentire nell'aria grazie al canto del tenore. «Nessun dorma!»: il celeberrimo assolo è una breve romanza in due parti, che si avvia in Sol maggiore con un declamato ch'è il flusso di pensieri nella mente del protagonista (4), accompagnato dall'orchestra con armonie sapide, che attestano il modernismo di questa splendida partitura.¹⁰ Quando la passione del principe comincia febbrilmente a crescere la tonalità sale a Re, e il tema del nome (cfr. es. 15) diviene melodia dell'aria:

ESEMPIO 16 (III, 9⁴)

Il principe ignoto

Ma il mio mi - ste - ro è chiu - so in me.

VI
arpa

Vle., Vlc

Fag. Cl B

¹⁰ L'orchestra alterna la triade sulla fondamentale e un bicordo sul VI abbassato, su cui poggiano in fila due quarte, una aumentata e una giusta, sormontate da una terza maggiore; in realtà, per la

Chiude l'assolo un Si_3 , ch'è espressione di sicurezza, invocazione della luce contro le tenebre troppo spesso echeggiata negli stadi, facendo scordare la perfetta collocazione del brano nel contesto, la sue proporzioni, concise quanto auree, e le spezie armoniche al servizio sia della passione sia dell'avanzamento linguistico.

La conclusione di questa serata è un tributo all'eternità di Puccini, anche se materialmente non è del tutto dovuto alla sua penna. Si tratta infatti del coro sul tema del nome (ess. 15 e 16) che parte subito dopo che Turandot, rivolgendosi all'imperatore Altoum, ha pronunciato la soluzione all'enigma postole da Calaf: «Padre augusto... conosco il nome / dello straniero... / Il suo nome è... Amor!». Franco Alfano, che completò il finale dell'opera, seguì fedelmente l'indicazione contenuta nel foglio 23r degli appunti lasciati dall'autore al momento della morte, avvenuta a Bruxelles il 29 novembre 1924. Puccini intendeva celebrare la forza catartica di questo sentimento, magari senza l'enfasi orchestrale che caratterizza le pagine del musicista napoletano, ma è la stessa logica del libretto che postula la soluzione dell'ultimo enigma e quindi del capolavoro incompiuto. E che ora sancisce la fine dei quattro atti concertistici che il Comitato nazionale per le celebrazioni pucciniane ha promosso per ribadire la gloria del compositore nel 150° anniversario della nascita.

condivisione di note in enarmonia, la successione dà un accordo di nona sul IV alterato in cadenza plagale – Do-Mib-Solb[=Fa#]-Sib-Re – previsto da Schönberg nel suo *Manuale d'armonia* fra quelli al confine della tonalità.



I testi della serata*

La bohème

RODOLFO (*chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna. Sfiduciato*)

Non sono in vena.

(*Si bussa timidamente all'uscio*)

Chi è là?

MIMÌ (*di fuori*)

Scusi.

RODOLFO (*alzandosi*)

Una donna!

MIMÌ

Di grazia, mi si è spento

il lume.

RODOLFO (*corre ad aprire*)

Ecco.

MIMÌ (*sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave*)

Vorrebbe...?

RODOLFO

S'accomodi un momento.

MIMÌ

Non occorre.

RODOLFO (*insistendo*)

La prego, entri! Si sente male?

MIMÌ (*entra, ma subito è presa da soffocazione*)

No... nulla.

RODOLFO

Impallidisce!

MIMÌ (*presa da tosse*)

Il respir... Quelle scale...

(*Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed ada-*

giarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candelieri e chiave)

RODOLFO (*imbarazzato*)

Ed ora come faccio?...

(*Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì*)

Così!

(*Guardandola con grande interesse*)

Che viso da malata!

(*Mimì rinviene*)

Si sente meglio?

MIMÌ (*con un filo di voce*)

Sì.

RODOLFO

Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.

(*Fa alzare Mimì e la conduce presso il solaio*)

Aspetti... un po' di vino...

(*Corre alla tavola, e vi prende bottiglia e bicchiere*)

MIMÌ

Grazie...

RODOLFO (*le dà il bicchiere e le versa da bere*)

A lei.

MIMÌ

Poco, poco.

RODOLFO

Così?

MIMÌ

Grazie.

(*Beve*)

RODOLFO (*ammirandola*)

(*Che bella bambina!*)

MIMÌ (*levandosi, cerca il suo candeliere*)

Ora permetta

che accenda il lume. Tutto è passato.

* L'impaginazione è quella del libretto, i versi sono quelli intonati in partitura.

RODOLFO		RODOLFO
	Tanta fretta?	No!
MIMÌ		MIMÌ
Sì.		Mi parve...
RODOLFO (<i>scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola</i>)		RODOLFO
MIMÌ		In verità...
Grazie. Buona sera.		MIMÌ
(<i>S'avvia per uscire</i>)		Cerca?
RODOLFO (<i>l'accompagna fino all'uscio</i>)		RODOLFO (<i>finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa</i>)
Buona sera.		Cerco.
(<i>Ritorna subito al lavoro</i>)		MIMÌ (<i>china a terra, cerca sempre a tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed, abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì. Sorpresa:</i>)
MIMÌ (<i>esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto</i>)		Ah!
Oh! sventata!		RODOLFO (<i>tenendo la mano di Mimì</i>)
La chiave della stanza! Dove l'ho lasciata?		Che gelida manina!
RODOLFO		Se la lasci riscaldar.
Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.		Cercar che giova? – Al buio non si trova.
(<i>Il lume di Mimì si spegne</i>)		Ma per fortuna – è una notte di luna,
MIMÌ		e qui la luna l'abbiamo vicina.
Oh Dio! Torni ad accenderlo.		Aspetti, signorina,
RODOLFO (<i>accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia</i>)		le dirò con due parole
Oh Dio!... Anche il mio		chi son, e che faccio, come vivo. Vuole?
[s'è spento!]		(<i>Mimì tace; Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale, indietreggiando, trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere, affranta dall'emozione</i>)
MIMÌ		Chi son? – Sono un poeta.
Ah! E la chiave ove sarà?...		Che cosa faccio? – Scrivo.
RODOLFO		E come vivo? – Vivo.
Buio pesto!		In povertà mia lieta
(<i>Si trova presso la porta e la chiude</i>)		scialo da gran signore
MIMÌ		rime ed inni d'amore.
Disgraziata!		Per sogni e per chimere
RODOLFO		e per castelli in aria...
Ove sarà?...		l'anima ho milionaria.
MIMÌ (<i>ripete con grazia, avvicinandosi ancora cautamente</i>)		Talor dal mio forziere
Importuna è la vicina...		ruban tutti i gioielli
RODOLFO		due ladri: gli occhi belli.
Cosa dice, ma le pare?...		V'entrar con voi pur ora
MIMÌ		ed i miei sogni usati
Cerchi.		ed i bei sogni miei tosto si dilegua.
(<i>Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave, brancicando le mani sul pavimento</i>)		Ma il furto non m'accora,
RODOLFO		poiché vi ha preso stanza
Cerco.		la speranza!
MIMÌ		Or che mi conoscete,
Ove sarà?...		parlate voi. Deh parlate, chi siete
RODOLFO		via piaccia dir...
Ah!...		MIMÌ
(<i>Trova la chiave e lascia sfuggire un'esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca</i>)		Sì.
MIMÌ		Mi chiamano Mimì,
L'ha trovata?...		ma il mio nome è Lucia.
		La storia mia

è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavere,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

RODOLFO
Sì.

MIMI
Mi chiamano Mimi,
il perché non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signor.
Vivo sola, soletta
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo,
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio,
il primo bacio dell'aprile è mio!...
Germoglia in un vaso una rosa
Foglia a foglia la spio!
Così gentil il profumo d'un fior!
Ma i fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore!

Altro di me non le saprei narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

SCHAUNARD *(dal cortile)*
Ehi! Rodolfo!

COLLINE
Rodolfo!

MARCELLO
Olà. Non senti?

(Alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)

Lumaca!

COLLINE
Poetucolo!

SCHAUNARD
Accidenti
al pigro!

(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiarando così la camera)

RODOLFO *(alla finestra)*
Scrivo ancor tre righe a volo.

MIMI *(avvicinandosi un poco alla finestra)*
Chi sono?

RODOLFO
Amici.

SCHAUNARD
Sentirai le tue.

MARCELLO
Che te ne fai lì solo?

RODOLFO
Non sono solo. Siamo in due.
Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.
(Rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno)

MARCELLO, SCHAUNARD, COLLINE *(allontanandosi)*
Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocene via.
Momus, Momus, Momus,
trovò la poesia.

(Mimi si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimi avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico)

RODOLFO
O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!
(Bacia Mimi)

MIMI *(svincolandosi)*
No, per pietà!

RODOLFO
Sei mia!

MIMI
Vi aspettan gli amici...

RODOLFO
Già mi mandi via?

MIMI
Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO
Di'.

MIMI *(con graziosa furberia)*
Se venissi con voi?

RODOLFO *(sorpreso)*
Che?... Mimi?

(Insinuante)
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

MIMI		(<i>S'avviano</i>)
	Vi starò vicina!...	
RODOLFO		RODOLFO
E al ritorno?		Che m'ami di...
MIMI (<i>maliziosa</i>)		MIMI (<i>con abbandono</i>)
Curioso!		Io t'amo!
RODOLFO		RODOLFO
Dammi il braccio, mia piccina.		Amor!
MIMI (<i>dà il braccio a Rodolfo</i>)		MIMI
Obbedisco, signor!		Amor!

Suor Angelica

(*Suor Angelica, con un grido, cade di schianto in terra, in avanti, col volto sulle mani. La zia si alza come per soccorrerla credendola svenuta; ma al singhiozzare di Suor Angelica, frena il suo movimento di pietà; in piedi si volge verso un'immagine sacra che è al muro, alla sua destra e con le due mani appoggiate al bastoncino di ebano con la testa curva in silenzio, prega. Il pianto di Suor Angelica continua soffocato e straziante. Nel parlatorio è già la semioscurità della sera. Si ode la porta aprirsi. Suor Angelica si solleva restando sempre in ginocchio e col volto coperto. Entra la Suora clavaria con una lucernina accesa che pone sul tavolo. La zia Principessa parla alla Suora. La Suora esce e ritorna con la Badessa recando in mano una tavoletta, un calamaio e una penna. Suor Angelica ode entrare le due Suore, si volge, vede, comprende; in silenzio si trascina verso il tavolo e con mano tremante firma la pergamena. Quindi si allontana di nuovo e si ricopre il volto con le mani. Le due Suore escono. La zia Principessa rende la pergamena, fa per andare verso la nipote, ma al suo avvicinarsi Suor Angelica fa un leggero movimento con tutta la persona come per ritrarsi. Allora la zia procede verso la porta, batte col bastoncino: la clavaria apre, prende il lume, va avanti. La zia Principessa la segue. Di sulla soglia volge uno sguardo alla nipote. Esce. Scompare. La porta si richiude. La sera è calata; nel cimitero le Suore vanno accendendo i lumini sulle tombe)*

LA GRAZIA

SUOR ANGELICA (*rimasta sola*)

Senza mamma,
o bimbo, tu sei morto!
Le tue labbra,
senza i baci miei,
scoloriron
fredde, fredde!
E chiudesti,
bimbo, gli occhi belli!
Non potendo
carezzarmi,
le manine

componesti in croce!

E tu sei morto

senza sapere

quanto t'amava

questa tua mamma!

Ora che sei un angelo del cielo,

ora tu puoi vederla la tua mamma!

tu puoi scendere giù pel firmamento

ed aleggiare intorno a me ti sento...

Sei qui, sei qui, mi baci e m'accarezzi.

Ah! dimmi quando in ciel potrò vederti?

Quando potrò baciarti?...

O dolce fine di ogni mio dolore,

quando in cielo con te potrò salire?...

Quando potrò morire?

Dillo alla mamma, creatura bella,

con un leggero scintillar di stella...

parlami, amore, amore!...

(*I lumi del cimitero sono tutti accesi: il chiostro è ormai quasi oscuro. Le Suore escono dal cimitero e si avviano verso Suor Angelica che è come in estasi. Il gruppo delle Suore si avvicina in silenzio. Nella semioscurità sembra che le figure bianche camminando, non tocchino terra*)

LE SUORE

Sarete contenta, sorella,

la Vergine ha accolto la prece.

Sarete contenta, sorella,

la Vergine ha fatto la grazia.

SUOR ANGELICA (*si leva come in preda ad un'esaltazione mistica*)

La grazia è discesa dal cielo,

già tutta m'accende,

risplende! risplende!

Già vedo, sorelle, la meta...

Sorelle, son lieta! son lieta!

Cantiamo! Già in cielo si canta...

Lodiamo la Vergine santa!

TUTTE

E così sia!

Cantiamo! Già in cielo si canta...

Lodiamo la Vergine santa!

(Si ode dal fondo a destra il segnale delle tavolette. Le Suore si avviano verso l'arcata di destra e la teoria bianca compare nelle celle)

SUOR ANGELICA *(dalla cella)*

La grazia è discesa dal cielo!

(La notte avvolge il chiostro. Sulla chiesetta si fa illuminando a poco a poco una scintillante cupola di stelle. La luna dà sui cipressi. Si apre una cella: esce Suor Angelica)

SUOR ANGELICA *(ha in mano una ciotola di terracotta che posa a pie' di un cipresso; raccoglie un fastelletto di sterpi e rami, raduna dei sassi a mo' d'alari e vi depone il fastelletto; va alla fonte e riempie la ciotola d'acqua: accende con l'acciarino il fuoco e vi mette su la ciotola. Quindi si avvia verso la fiorita)*

Amici fiori, voi mi compensate

di tutte le premure mie amorose!

(Come chiamando per nome il fiore e l'erba che coglie)

Vieni, oleandro.

Pruno lauro, ove sei?...

Atropo bello, vieni!...

Ed ora a te, cicut viperina!...

Mi dici: «Non scordarmi!».

No, non ti scordo, vieni ad aiutarmi!

(Volgendosi e stringendo i fiori al petto)

E siate benedetti, amici fiori,

che consolate tutti i miei dolori!

(Fa un pugnello delle erbe e dei fiori colti e li getta nella ciotola fumante, guarda un attimo il formarsi del veleno, prende la ciotola e la posa a pie' della croce; quindi si volge a destra verso le cellette)

Addio, buone sorelle, addio, addio!

Io vi lascio per sempre.

M'ha chiamata mio figlio!

Dentro un raggio di stelle

m'è apparso il suo sorriso,

m'ha detto: Mamma, vieni in Paradiso!

Addio! Addio!

Addio, chiesetta! In te quanto ho pregato!

Buona accoglievi preghiere e pianti.

È discesa la grazia benedetta!

Muoio per lui e in ciel lo rivedrò!

(Esaltata, abbraccia la croce, la bacia si curva rapidamente, prende la ciotola, si volge verso la chiesa e guardando al cielo beve il veleno. Quindi si appoggia ad un cipresso e comprimendosi il petto con la sinistra e abbandonando lentamente il braccio destro lascia cadere la ciotola a terra. L'atto del suicidio ormai compiuto sembra la tolga dalla esaltazione a cui era in preda e la riconduca alla verità. Un rapido silenzio. Il suo volto prima sereno e sorridente si atteggia in una espressione angosciata come se una rivelazione improvvisa e tremenda le fosse apparsa. Le nubi coprono adesso la luna e le stelle; la scena è oscura. Si leva un grido disperato:)

Ah! Son dannata!

Mi son data la morte!

Io muoio in peccato mortale!

(Si getta disperatamente in ginocchio)

O Madonna, Madonna,

per amor di mio figlio

ho smarrita la ragione!

non mi fare morire

in dannazione!

Dammi un segno di grazia!

Dammi un segno di grazia!

O Madonna, salvami!

Una madre ti prega,

una madre t'implora...

O Madonna salvami!

(Suor Angelica vede il miracolo compiersi: la chiesetta sflogora di mistica luce, la porta si apre: apparisce la Regina del conforto, solenne, dolcissima e, avanti a Lei, un bimbo biondo tutto bianco...)

Ah!...

IL MIRACOLO

(Già le sembra udire le voci degli angeli, imploranti per lei la Madre delle madri)

GLI ANGELI

Mater castissima, salve Maria!

Regina pacis, salve Maria!

O gloriosa virginum,

sublimis inter sidera

qui te creavit, parvulum

lactente nutris ubere.

Quod Heva tristis abstulit

tu reddis almo germine;

Intrent ut astra flebiles

Cœli recludis cardines.

O gloriosa virginum, salve Maria!

Mater purissima, salve Maria!

Turris davidica, salve Maria!

(La Vergine sospinge con dolce gesto, il bimbo verso la moribonda...)

Ah!...

(Muore.)

Turandot

1. dall'atto secondo

(Alti squilli di tromba)

LA FOLLA

Diecimila anni al nostro Imperatore!

(Un chiaro corteo di donne appare dalla reggia e si distende lungo la scalata: sono le ancelle di Turandot. Fra il generale silenzio, il mandarino si avvanza. Dice:)

IL MANDARINO

Popolo di Pekino!

La legge è questa: Turandot, la Pura,
sposa sarà di chi, di sangue regio,
spieghi gli enigmi ch'ella proporrà.
Ma chi affronta il cimento e vinto resta
porga alla scure la superba testa!

I RAGAZZI

Dal deserto al mar – non odi tu
mille voci sospirar:
«Principessa, scendi a me!
Tutto fiorirà,
tutto splenderà!...»

(Appena il mandarino si è ritirato, s'avvanza Turandot che va a porsi davanti al trono. Bellissima, impassibile, guarda con freddissimi occhi il principe, il quale, abbacinato sulle prime, a poco a poco riacquista il dominio di se stesso e la fissa con ardente volontà. Timur e Liù non sanno staccare gli occhi e l'anima dal principe. Fra un solenne silenzio Turandot dice:)

TURANDOT

In questa reggia, or son mill'anni e mille,
un grido disperato risuonò.
E quel grido, traverso stirpe e stirpe,
qui nell'anima mia si rifugiò!

Principessa Lo-u-Ling,
ava dolce e serena, che regnavi
nel tuo chiuso silenzio, in gioia pura,
e sfidasti inflessibile e sicura
l'aspro dominio, oggi rivivi in me!

LA FOLLA *(sommessamente)*

Fu quando il Re dei Tartari
le sue sette bandiere dispiegò.

TURANDOT

Pure, nel tempo che ciascun ricorda,
fu sgomento e terrore e rombo d'armi!
Il regno vinto! Il regno vinto!
E Lo-u-Ling, la mia ava, trascinata
da un uomo, come te, straniero,
là nella notte atroce,
dove si spense la sua fresca voce!

LA FOLLA *(mormora riverente)*

Da secoli ella dorme
nella sua tomba enorme!

TURANDOT

O Principi che a lunghe carovane
da ogni parte del mondo
qui venite a qui venite a gettar la vostra sorte,
io vendico su voi quella purezza,
quel grido e quella morte!

No! Mai nessun m'avrà!
L'orror di che l'uccise
vivo nel cuor mi sta!
No! Mai nessun m'avrà!
Rinasci in me l'orgoglio
di tanta purità!

(E minacciosa, al principe:)

Straniero! Non tentare la fortuna!
«Gli enigmi sono tre, la morte è una!»

IL PRINCIPE IGNOTO

No, no!
Gli enigmi sono tre, una è la vita!

LA FOLLA

Al principe straniero
offri la prova ardata,
o Turandot!

(Squillano le trombe. Silenzio. Turandot proclama il primo enigma:)

TURANDOT

Straniero, ascolta: «Nella cupa notte
vola un fantasma iridescente. Sale,
dispiega l'ale
sulla nera infinita umanità!
Tutto il mondo l'invoca,
tutto il mondo lo implora!
Ma il fantasma sparisce coll'aurora
per rinascere nel cuore!
Ed ogni notte nasce
ed ogni giorno muore!»

(Un breve silenzio)

IL PRINCIPE IGNOTO *(con improvvisa sicurezza)*

Sì! Rinasci! Rinasci! E in esultanza
mi porta via con sé, Turandot:
«la speranza».

I SAPIENTI *(si alzano, e ritmicamente aprono insieme il primo rotolo)*

La speranza!

La speranza!

La speranza!

(Poi tornano, insieme, a sedere. Nella folla corre un mormorio di stupore, subito represso dal gesto di un dignitario)

TURANDOT (*gira gli occhi fierissimi. Ha un freddo riso. La sua altera superiorità la riprende. Dice:*)

Sì, la speranza che delude sempre!

(*E allora, quasi per affascinare e stordire il principe, scende rapida fino a metà della scala. E di là propone il secondo enigma:*)

«Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma!

È talvolta delirio. È tutta febbre!

Febbre d'impeto e ardore!

L'inerzia lo tramuta in un languore!

Se ti perdi o trapassi, si raffredda!

Se sogni la conquista, avvampa, avvampa!

Ha una voce che trepido tu ascolti,
e del tramonto il vivido bagliore!»

(*Il principe esita. Lo sguardo di Turandot sembra smarrirlo. Egli cerca. Egli non trova. La principessa ha un'espressione di trionfo*)

L'IMPERATORE

Non perderti, straniero!

LA FOLLA

È per la vita! È per la vita! Parla!

LA FOLLA

Non perderti, straniero!

LIÙ (*con un singhiozzo*)

È per l'amore!

IL PRINCIPE IGNOTO (*perde ad un tratto la dolorosa atonia del viso. E grida a Turandot:*)

Sì, principessa! Avvampa e insieme langue,
se tu mi guardi, nelle vene.

«Il sangue!»

I SAPIENTI (*si alzano, e ritmicamente aprono insieme il secondo rotolo*)

Il sangue!

Il sangue!

Il sangue!

LA FOLLA (*prorompendo gioiosamente*)

Coraggio, scioglitoro degli enigmi!

TURANDOT (*raddrizzandosi come colpita da una frustata, urla alle guardie:*)

Percuotete quei vili!

(*E così dicendo corre giù dalla scala. Il principe cade in ginocchio. Ed ella si china su di lui, e, ferocemente, martellando le sillabe, quasi con la bocca sul viso di lui, dice il terzo enigma:*)

«Gelo che ti dà foco! E dal tuo foco

più gelo prende! Candida ed oscura!

Se libero ti vuol, ti fa più servo!

Se per servo t'accetta, ti fa re!»

(*Il principe non respira più. Non risponde più. Turandot è su lui, curva come sulla sua preda. E sogghigna:*)

Su, straniero! Ti sbianca la paura!

E ti senti perduto! Su, straniero,
il gelo che dà foco, che cos'è?

IL PRINCIPE IGNOTO (*desolato ha piegato la testa fra le mani. Ma è un attimo. Un lampo di gioia lo illumina. Balza in piedi, magnifico d'alterigia e di forza. Esclama:*)

La mia vittoria ormai t'ha data a me!

Il mio fuoco ti sgela:

«Turandot!»

(*Turandot vacilla, arretra, rimane immobile ai piedi della scala impietrita dallo sdegno e dal dolore*)

I SAPIENTI (*che hanno svolto il terzo rotolo, esclamano:*)

Turandot!

Turandot!

Turandot!

LA FOLLA (*con un grido*)

– Gloria!

– Gloria, o vincitore!

– Ti sorride la vita!

– Ti sorride l'amore!

– Diecimila anni al nostro imperatore!

TURANDOT (*al primo grido s'è scossa. Risale affannosamente la scala. È presso il trono dell'imperatore. Prorompe:*)

Figlio del Cielo! Padre augusto! No!

Non gettar tua figlia fra le braccia
dello straniero!

L'IMPERATORE (*solemne*)

È sacro il giuramento!

TURANDOT (*con impeto, con ribellione*)

No, non dire! Tua figlia è sacra!

Non puoi donarmi a lui, a lui come una schiava,
morente di vergogna!

(*Al principe*)

Non guardarmi così!

Tu che irridi al mio orgoglio,

non guardarmi così!

Non sarò tua! Non voglio!

Mai nessun m'avrà!

L'IMPERATORE (*ergendosi in piedi*)

È sacro il giuramento!

LA FOLLA

È sacro il giuramento!

– Ha vinto, Principessa!

– Offrì per te la vita!

– Sia premio al suo ardimento!

TURANDOT (*rivolta ancora al principe, gli grida:*)

Mi vuoi nelle tue braccia a forza
riluttante e fremente?...

IL PRINCIPE IGNOTO (*con impeto audacissimo*)

No, principessa altera!

Ti voglio tutta ardente

d'amor!

LA FOLLA

– O audace!

– O coraggioso!

– O forte!

IL PRINCIPE IGNOTO

Tre enigmi m'hai proposto! Tre ne sciolsi!
Uno soltanto a te ne proporrò:
il mio nome non sai! Dimmi il mio nome
prima dell'alba, e all'alba morirò!

(Fra l'attesa più intensa Turandot piega il capo annuendo. Allora il vecchio imperatore si erge e con accorata commozione dice:)

L'IMPERATORE

Il cielo voglia che col primo sole
mio figliolo tu sia!

(La corte di alza. Squillano le trombe. Ondeggiano le bandiere. Il principe, a testa alta, con passo sicuro, sale la scala; mentre l'inno imperiale erompe solenne, cantato da tutto il popolo:)

LA FOLLA

Ai tuoi piedi ci prostriamo,
luce, re di tutto il mondo!
Per la tua saggezza,
per la tua bontà,
ci doniamo a te,
lieti in umiltà!

A te salga il nostro amore!
Diecimila anni al nostro imperatore!
A te, erede di Hien-Wang,
noi gridiam:
diecimila anni al nostro imperatore!
Alte, alte le bandiere!
Gloria a te!

2. dall'atto terzo

QUADRO PRIMO

Il giardino della reggia, vastissimo, tutto rialzi ondulati, cespugli e profili scuri di divinità in bronzo, lievemente illuminate dal basso in alto dal riflesso degli incensieri. A destra sorge un padiglione a cui si accede per cinque gradini, e limitato da una tenda riccamente ricamata. Il padiglione è l'avancorpo d'uno dei palazzi della reggia, dal lato delle stanze di Turandot.

(È notte. Dalle estreme lontananze giungono voci di araldi che girano l'immensa città intimando il regale comando. Altre voci, vicine e lontane, fanno eco. Adagiato sui gradini del padiglione è il principe. Nel grande silenzio notturno egli ascolta i richiami degli araldi, come se quasi più non vivesse nella realtà)

LE VOCI DEGLI ARALDI

Così comanda Turandot:
«Questa notte nessun dorma in Pekino!»

LA FOLLA

Nessun dorma!
Nessun dorma!

LE VOCI DEGLI ARALDI

«Pena la morte, il nome dell'ignoto
sia rivelato prima del mattino!»

LA FOLLA

Pena la morte!
Pena la morte!

VOCI DEGLI ARALDI

«Questa notte nessun dorma in Pekino!»

LA FOLLA

Nessun dorma!
Nessun dorma!

(L'eco delle voci e il suono dei gong si perdono nelle lontananze)

IL PRINCIPE IGNOTO

Nessun dorma!... Tu pure, o Principessa,
nella tua fredda stanza
guardi le stelle
che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me,
il nome mio nessun saprà!
sulla tua bocca lo dirò,
quando la luce splenderà...
Ed il mio bacio scioglierà il silenzio
che ti fa mia.

VOCI DI DONNE *(misteriose e lontane)*

Il nome suo nessun saprà...
E noi dovremo, ahimè, morir!...

IL PRINCIPE IGNOTO

Dilegua, o notte!... Tramontate, o stelle!...
All'alba vincerò!...

[...]

QUADRO SECONDO

LA FOLLA

– O sole!
– Vita!
– Eternità!
– Luce del mondo è amor...
– Ride e canta nel sole
l'infinità nostra felicità!
– Gloria a te!
– Gloria a te!
– Gloria!



Riccardo Chailly

Per Riccardo Chailly Puccini è ‘un autore per la vita’. Lo testimoniano, dopo il precoce debutto a Chicago su invito di Bruno Bartoletti con *Madama Butterfly*, innumerevoli esecuzioni in teatro e registrazioni fino ai titoli recenti: oltre ai concerti per il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane vanno ricordati *Il trittico* alla Scala nel marzo 2008 e *Manon Lescaut* nella sua prima versione, in scena nel maggio 2008 a Lipsia. Chailly ha anche diretto in prima assoluta il finale di Luciano Berio per *Turandot*, che ha poi inciso con l’Orchestra «Giuseppe Verdi».

Milanese, Riccardo Chailly ha studiato presso i conservatori di Perugia, Roma e Milano, perfezionandosi nei corsi estivi di Siena con Franco Ferrara. Dal 1982 al 1989 è stato Direttore musicale della Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, dal 1983 al 1989 Direttore principale ospite della London Philharmonic Orchestra e dal 1986 al 1993 Direttore musicale del Teatro Comunale di Bologna. Nel 1988 è stato nominato Direttore stabile del Koninklijk Concertgebouworkest di Amsterdam, di cui è Direttore emerito dal 2002. Nel 1999 ha assunto la carica di Direttore musicale dell’Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi», di cui dal 2005 è Direttore onorario. Dal 2 settembre 2005 ha preso la guida dell’Orchestra del Gewandhaus e dell’Opera di Lipsia. La sua attività copre sia il repertorio

sinfonico sia quello operistico. Ha diretto i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la London Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala e l'Orchestre de Paris. Si è esibito nei più importanti teatri d'opera del mondo: il Teatro alla Scala – dopo il debutto nel 1978 ricordiamo *Les contes d'Hoffmann*, *L'angelo di fuoco*, *Madama Butterfly*, *Il turco in Italia*, *Il barbiere di Siviglia*, fino a *Rigoletto* nel gennaio 2006; il 7 dicembre 2006 ha inaugurato la stagione 2006-2007 con *Aida* per la regia di Franco Zeffirelli ed è tornato a dicembre per il Concerto di Natale –, la Wiener Staatsoper, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, la Bayerische Staatsoper di Monaco e l'Opernhaus di Zurigo. Nel 1984 ha inaugurato il Festival di Salisburgo ed è stato invitato al Festival di Pasqua. Sempre a Salisburgo ha diretto il Concertgebouw nel 1988, 1996 e 1998, che ha poi condotto in numerose *tournées* nei festival europei (Salisburgo, Lucerna, Wiener Festwochen, London Proms), e con il Millennium Tour ha toccato Stati Uniti, Canada, Giappone ed Europa. Nel 2001 è tornato sul podio dei Berliner Philharmoniker. Nel 2002 ha portato l'Orchestra Verdi nella sua prima *tournee* europea, nel 2003 in Giappone e a Bruxelles, nel 2004 al Festival delle Canarie e nel 2005 in Croazia, Slovenia, Germania, Austria e Ungheria. Nel settembre 2005 è tornato al Festival di Lucerna con il Gewandhaus, con cui nel 2006 è stato in *tournee* al Musikverein a Vienna, alla Philharmonie di Monaco, al Barbican a Londra, agli Champs-Élysées a Parigi, a Bonn, Essen, Rimini, Venezia e ancora al Festival di Lucerna. Nel febbraio 2007 ha guidato il Gewandhaus in un lungo *tour* negli Stati Uniti, e in settembre sarà nuovamente al Festival di Lucerna.

Gli impegni recenti con la Filarmonica della Scala includono concerti a Bologna, Rimini e Como, gli appuntamenti con il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane a Lucca, il concerto celebrativo del decennale della morte di Gianandrea Gavazzeni il 12 maggio 2006 al Festival Michelangeli e una *tournee* in Irlanda e nel Regno Unito nell'ottobre 2006. Nell'ottobre 2007 ha guidato la Filarmonica in un'impegnativa *tournee* che ha segnato il debutto dell'orchestra negli Stati Uniti.

Nel 1994 è stato insignito del titolo di Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana e nel 1996 è stato nominato membro onorario della Royal Academy of Music di Londra. Nel 1998, in occasione del decimo anniversario della sua nomina a direttore del Concertgebouw, è stato insignito dalla Regina d'Olanda dell'alta onorificenza di Cavaliere dell'Ordine del Leone d'Olanda. Nel 1998 è stato nominato Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana. Nel 2003 l'Accademia dei Lincei gli ha conferito il premio Antonio Feltrinelli per il suo impegno con l'Orchestra «Giuseppe Verdi».

Riccardo Chailly ha un contratto in esclusiva con Decca. Ha registrato un ampio repertorio sinfonico e operistico, ottenendo molti riconoscimenti prestigiosi: Edison Prize, Gramophone Award, Diapason d'Or, Academy Charles Cross Award, Japanese Unga Konotomo Award, Toblacher Komponierhäuschen e molte candidature al Grammy. Con la Filarmonica della Scala ha inciso tra l'altro le *Ouvertures* e l'integrale delle Cantate di Rossini. Nel 1999 è stato nominato artista dell'anno dalla rivista francese Diapason e dall'inglese Gramophone. L'incisione dei concerti per pianoforte di Brahms con il Gewandhausorchester e Nelson Freire pubblicata nel settembre 2006 è stata premiata dalle principali riviste internazionali, ed è stato da poco pubblicato il DVD con la registrazione del concerto di Schumann con Martha Argerich. Tra le ultime uscite il DVD dell'*Aida* Scaligera, e le sinfonie di Schumann nell'orchestrazione di Mahler. Con il Gewandhaus, Chailly ha inoltre intrapreso la registrazione delle nove sinfonie di Beethoven. Riccardo Chailly è stato ospite della Stagione della Filarmonica della Scala nel 1991, 1993, 1995, 1998, 2006, 2007 e 2008.

Svetla Vassileva. Nata a Dobritch in Bulgaria, si è diplomata in canto e pianoforte all'Accademia di Musica di Sofia e ha vinto il Concorso Traviata 2000 a Vienna. Invitata al Ravenna Festival ha cantato Nedda nel 1998 in *Pagliacci* diretti da Riccardo Muti al fianco di Plácido Domingo e Liù in *Turandot* nella Staatsoper di Vienna. Da quel momento il soprano ha iniziato a frequentare i più importanti teatri del mondo.

Al Maggio Musicale Fiorentino 2000 ha cantato Violetta nella *Traviata* con la direzione di Zubin Mehta, riscuotendo ampi consensi di critica e di pubblico (spettacolo portato in *tournee* in Giappone). Ha interpretato in seguito Liù alla New Israeli Opera nella produzione di *Turandot* con la regia di Hugo De Ana e Nedda al Festival Internacional de Santander.

Nella stagione 2000/2001 ha cantato Nedda al Teatro Comunale di Firenze, diretta da Bruno Bartoletti e al Teatro Regio



di Torino; il Concerto di Capodanno a Bergen, con l'Orchestra Filarmonica; Violetta all'Opéra de Wallonie (Liège); un concerto di arie verdiane all'Alte Oper di Francoforte; *Yolanta* all'Accademia di Santa Cecilia, diretta da Temirkanov; *Notte di Maggio* al Teatro Comunale di Bologna, con Vladimir Jurovskij; *Die sieben Todsünden*, di Kurt Weill al Teatro Lauro Rossi di Macerata, con Bruno Bartoletti. Sempre a Bologna debutta Alice nel *Falstaff* sotto la direzione di Daniele Gatti. Ancora con Bruno Bartoletti coglie un enorme successo a Chicago nel ruolo di Nedda nei *Pagliacci* di Leoncavallo, che interpreta nuovamente a Londra diretta da Plácido Domingo e registra a fianco di Roberto Alagna nel 2006.

La lista dei suoi successi si allunga con Gilda nel *Rigoletto* a Firenze diretta da Fabio Luisi, *Luisa Miller* a Palermo, Alice nel *Falstaff* a Trieste, *L'elisir d'amore* a Genova, *La vedova allegra* a Palermo. Debutta all'Arena di Verona nella *Traviata* nel nuovo allestimento di Graham Vick e la interpreta nuovamente a Genova, *La bohème* e *Otello* alla Scala di Milano, ha inaugurato la stagione d'opera del Teatro Carlo Felice di Genova nel *Don Giovanni*, e ancora Violetta a Bologna diretta da Gatti. Successivamente ha debuttato in *Manon Lescaut* a Torino e ha cantato nello stesso teatro *La bohème* insieme a Marcelo Alvarez. Ha inaugurato la Stagione estiva 2006 all'Arena di Verona cantando il ruolo di Nedda nei *Pagliacci* con José Cura, di seguito ha inaugurato la stagione al San Carlo di Napoli nel *Falstaff* (Alice) diretto da Jeffrey Tate, e ha ottenuto un vero trionfo personale a Torino con la *Rusalka* diretta da Gianandrea Noseda con la regia di Robert Carsen. Nel 2007 *Otello* a Parma e ancora *La traviata* diretta da Yury Temirkanov. Ha appena cantato nello *Stabat Mater* di Rossini al Teatro alla Scala di Milano diretto da Riccardo Chailly, ottenendo un grande consenso.

Alcuni dei suoi prossimi impegni prevedono: *Eugenij Onegin* a Genova, *La bohème* a Bari, una nuova produzione di *Otello* a San Francisco e di *Falstaff* a Seattle, *Madama Butterfly* al Festival di Torre del lago, u *Don Giovanni* a Tokyo, *L'arlesiana* al Teatro Colón di Buenos Aires, *Turandot* al Covent Garden, *Pikovaja Dama* al Teatro Regio di Torino e *Manon Lescaut* a Tokyo.

Martina Serafin. Nata a Vienna in una famiglia di musicisti e cantanti, ha debuttato nel *Doktor Faust* di Busoni all'Opera di Graz dove ha interpretato, nel corso di due stagioni, vari ruoli mozartiani (Fiordiligi, Contessa, Donna Elvira), nonché Mimì nella *Bohème*.

La brillante e rapida carriera l'ha condotta, in breve tempo, sui palcoscenici di alcuni fra i maggiori teatri al mondo. Il suo repertorio spazia da Mozart a Wagner (*Die Walküre*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*), a Richard Strauss (*Der Rosenkavalier*). Ha cantato inoltre opere quali *Pikovaya dama* di Čajkovskij, *Wozzeck* di Berg, *Jenůfa* di Janáček e *Die verkaufte Braut* di Smetana.

È reduce dall'acclamato debutto al Covent Garden nella *Tosca* diretta da Antonio Pappano, ruolo che aveva debuttato in modo straordinario al Teatro dell'Opera di Roma in una nuova produzione di Franco Zeffirelli. Ha interpretato inoltre *Pikovaya dama* (Lisa) alla Wiener Staatsoper, *Tannhäuser* (Elizabeth) alla Nederlandse Opera, *Andrea Chénier* (Maddalena) al Teatro Massimo Bellini di Catania e all'Opéra di Nancy, *Der Rosenkavalier* (Marshallin) alla San Francisco Opera (debutto negli Stati Uniti).

Il calendario dei suoi prossimi impegni annovera, oltre al concerto pucciniano con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly a Roma e Torre del Lago, *Pikovaja dama* (Lisa) alla Wiener Staatsoper, *Der Rosenkavalier* (Die Marschallin) al Théâtre du Capitole di Toulouse, al Liceu di Barcelona e alla Deutsche Oper di Berlino,

Andrea Chénier (Maddalena) al Teatro Lirico di Cagliari, *Die Walküre* (Sieglinde) al New National Theatre di Tokyo e all'Opernhaus di Zurigo, *Lohengrin* (Elsa) al Teatro Massimo di Palermo, *Manon Lescaut* al Festival Puccini di Torre del Lago, *Tannhäuser* (Elizabeth) al Teatro dell'Opera di Roma, *Tosca* alla Wiener Staatsoper e *Le nozze di Figaro* (Contessa) alla Los Angeles Opera.

Fra i successi delle passate stagioni si segnalano le seguenti interpretazioni: Marschallin nel *Rosenkavalier* di Richard Strauss alla Wiener Staatsoper (diretta da Donald Runnicles), ad Amsterdam, Nancy, Stuttgart ed Essen (diretta da Stefan Soltesz); Elsa nel *Lohengrin* di Richard Wagner al Teatro Comunale di Bologna (diretta da Daniele Gatti, con la regia di Daniele Abbado) e alla Semperoper di Dresden; Sieglinde in *Die Walküre* allo Staatstheater di Stuttgart; Marenka in *Die verkaufte Braut* di Smetana all'Opernhaus di Zurigo e a Bologna (diretta da Vladimir Jurovskij); Donna Elvira nel *Don Giovanni* alla Wiener Staatsoper (diretta da Seiji Ozawa), con la Monnaie di Bruxelles in *tournee* a Tokyo (diretta da Kazushi Ono), ad Hamburg, Stuttgart e Köln; Marie in *Wozzeck* all'Opera di Essen (diretta da Stefan Soltesz); Lisa in *Pikovaja Dama* di Čajkovskij al Teatro Comunale di Bologna (diretta da Vladimir Jurovskij) e al Teatro Liceu di Barcellona (con la regia Gilbert Deflo).

Attiva anche sul versante concertistico è regolarmente ospite delle più importanti sale concertistiche al mondo, fra le quali Musikverein di Vienna, Herkulessaal a Monaco, Alte Oper a Francoforte, nonché nelle città di Washington, Toronto, con un repertorio che spazia dai *Liederabend* dedicati a Franz Schubert, Richard Schumann, Richard Strauss, Richard Wagner (*Wesendonk-Lieder*), all'operetta Viennese di Franz Lehár e Johann Strauss.

La sua discografia include, fra gli altri titoli, *Die Csárdásfürstin* di Emmerich Kállmán, *La vie parisienne* di Jacques Offenbach, *Der Zigeunerbaron* di Johann Strauss (Arte Nova,



in CD e DVD), *Der Bettelstudent* di Karl Millöcker, *Wiener Blut* di Johann Strauss e *Der Vogelhändler* di Carl Zeller.

Massimiliano Pisapia. Nato a Torino, inizia gli studi musicali nel 1992, perfezionandosi in seguito con Franco Corelli. Dopo aver vinto i concorsi «Giulietta Simionato» e «Tito Gobbi», debutta interpretando il ruolo di Pinkerton (*Madama Butterfly*) nei Teatri di Pavia, Brescia, Como e Mantova. Ottiene la sua prima importante affermazione a livello internazionale interpretando il ruolo di Riccardo in *Un ballo in maschera* all'Opernhaus di Lipsia con la direzione di Riccardo Chailly.

In breve tempo ha intrapreso una rapida ed intensa carriera che l'ha condotto sui palcoscenici di alcuni dei maggiori teatri del mondo, fra i quali Teatro alla Scala di Milano, Opernhaus di Zurigo, Bayerische Staatsoper di Monaco, Hamburgische Staatsoper, Opernhaus di Lipsia, Teatro Colón di Buenos Aires, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Regio di Torino, Teatro Massimo di Palermo, Arena di Verona, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Regio di Parma e Festival Pucciniano di Torre del Lago. Il suo repertorio include titoli quali *Madama Butterfly*, *Rigoletto*, *Les contes d'Hoffmann*, *Macbeth*, *Simon Boccanegra*, *La bohème*, *Un ballo in maschera*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Roberto Devereux*, *L'elisir d'amore*, *Gianni Schicchi*, *La traviata* e *Lucia di Lammermoor*.

Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Antonello Allemandi, Bruno Bartoletti, Riccardo Chailly, Kazushi Ono, Daniel Oren e Stefano Ranzani.

Nella stagione 2006-2007 ha interpretato con grande successo *Roberto Devereux* al Teatro Donizetti di Bergamo e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *Un ballo in maschera* a Lipsia e al Teatro Lirico di Cagliari, *La Bohème* e *Simon Boccanegra* a Valencia, *La Bohème* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e al Festival Pucciniano di Torre del Lago e *L'elisir d'amore* al Teatro Regio di Torino.

Nella stagione 2007-2008 ha interpretato *Attila* ad Amsterdam, *Simon Boccanegra* ad Amburgo, *Roberto Devereux* e *Un ballo in maschera* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *Gianni Schicchi* all'Opera di Francoforte, *Lucia di Lammermoor* a Las Palmas e *Madama Butterfly* a Valencia. Ha compiuto inoltre il prestigioso debutto alla Wiener Staatsoper interpretando Riccardo in *Un ballo in maschera*.

Il calendario dei suoi prossimi impegni annovera, fra l'altro, *La bohème* a Francoforte, Santiago del Cile, Menorca e al Teatro Carlo Felice di Genova, *Madama Butterfly* ad Amburgo, Torre del Lago, all'Opéra Bastille di Parigi e al New National Theatre di Tokyo, *Un ballo in maschera* ad Amburgo, Strasbourg, Mulhouse, Colmar e al Teatro La Fenice di Venezia, *Simon Boccanegra* alla Wiener Staatsoper, *Luisa Miller* al Teatro Regio di Torino e a Monaco.

Attivo anche sul versante concertistico, ha cantato lo *Stabat Mater* di Rossini con l'Orchestra Verdi di Milano e a Zurigo, lo *Stabat Mater* di Dvořák al Teatro Filarmo-



nico di Verona e al Teatro Carlo Felice di Genova, la *Nona Sinfonia* di Beethoven e la *Messa da requiem* di Verdi al Teatro Lirico di Cagliari, *Roméo et Juliette* di Berlioz a Bruxelles.

Antonello Palombi. Ha iniziato i suoi studi con Kate Gamberucci e poi con Claude Thiolas. Dopo il debutto in *Madama Butterfly* (Pinkerton, 1990) ha calcato i palcoscenici italiani e internazionali interpretando un vasto repertorio da lirico-leggero, da Mozart (Ferrando in *Così fan tutte*), Rossini (Don Ramiro in *Cenerentola*), Donizetti (Nemorino nell'*Elisir d'Amore*) a Verdi (Il Duca di Mantova nel *Rigoletto*, Alfredo nella *Traviata*, Fenton in *Falstaff*). Negli ultimi anni si è affermato in ruoli a lui più congeniali di tenore lirico e lirico spinto. Nel 1997 è stato Des Grieux in *Manon Lescaut* al Festival di Glyndebourne diretto da Sir John Elliot Gardiner, nonché Enea nei *Troyens* in una produzione della Fenice di Venezia. Nel 1998 ha debuttato nel *Requiem* di Verdi in Germania e a Londra ancora diretto da Gardiner; inoltre ha debuttato Cavaradossi in *Tosca* al Sociale di Padova e Radames in *Aida* alla Fenice di Venezia; è stato anche Don José in *Carmen* al New National Theater di Tokyo diretto da Gustav Kuhn.

Nel 1999, fra numerosi concerti (a Parma, Busseto e Mantova, con *Arie da Camera* di Verdi orchestrate da Berio), si segnala l'*Inno delle Nazioni* di Verdi per la Festa della Repubblica Italiana il 2 giugno al Quirinale, diretto da Roberto Abbado. Nel 2000 interpreta Radames in *Aida* al Teatro Alighieri di Ravenna (con la London Philharmonic Orchestra diretta da Paolo Olmi) e Des Grieux in *Manon Lescaut* (alla Fenice, diretta da Yury Ahronovitch). Debutta Loris Ipanoff nella *Fedora* al Regio di Torino nonché Avito nell'*Amore dei Tre Re* di Montemezzi all'opera di Zurigo. Qui torna nel 2001 in *Nabucco* e *Don Carlo*. È poi Gabriele Adorno in *Simon Boccanegra* al Bellini di Catania e debutta Jacopo ne *I Due Foscari* all'Opera di Roma. Il 2002 è un altro anno di debutti: Pollione in *Norma* e Faust in *Mefistofele* al Regio di Torino, Paco ne *La Vida Breve* e Pedro ne *La Serrana* al São Carlo di Lisbona. All'Opera di Francoforte canta in *Manon Lescaut* e partecipa ad una produzione di *Aida* all'Opera di Stato di Budapest. Conclude l'anno come Pinkerton in *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino e partecipando ad una nuova produzione di *Macbeth* al Regio di Torino.

Nel 2003 viene ancora invitato a Zurigo per ulteriori rappresentazioni di *Nabucco* e *Don Carlo* e a Budapest per *Aida*. Partecipa a due concerti di Gala sul verismo a Lipsia e torna a Francoforte per interpretare Cavaradossi e nuovamente Des Grieux (anche alla Bayerische Staatsoper). Partecipa infine al Gala di Fine Anno all'Opera di Francoforte, dove inizia il 2004 con Cavaradossi in *Tosca* e prosegue con altri debutti importanti: Calaf in *Turandot* a Cagliari e Dick Johnson nella *Fanciulla del West* a Seattle con grande successo. Ha poi nuovamente vestito i panni di Ismaele nel *Nabucco* a Roma, alle Terme di Caracalla ed è stato a Berlino per



Manon Lescaut (Des Grieux) e *Aida* (Radames). Nel 2005 canta nuovamente *L'amore dei tre re* a Torino, debutta Alvaro ne *La forza del destino* a Francoforte, e *Otello* a Melbourne, è a Dallas per *Pagliacci* e a Palm Beach per *Aida*. Nel 2006 è la volta di *Manon Lescaut* a Torino, *Aida* a Detroit e a Milano (inaugurazione della stagione), *Tosca* a Cincinnati, *Andrea Chénier* a Berlino.

Nel 2007 interpreta *Aida* a Milano, *Otello* a Montecarlo, *Forza del destino* a Berlino, *Andrea Chénier* a Francoforte, *Tosca* a Baltimora, *Mefistofele* a Liegi, *Turandot* a Roma (Caracalla) e a Venezia. Nel 2008 *Pagliacci* e *Aida* a Seattle, *Tabarro* a Milano, *Turandot* a Napoli, *Aida* a Seattle e Baltimora, *Tosca* a Salonico ed Helsinki. I prossimi impegni lo vedranno principalmente a Tel Aviv (*Mefistofele*), Milano (*Aida*), Atlanta (*Manon Lescaut*) nel 2009, e a Seattle (*Trovatore*, 2010; *Mefistofele*; 2011; *Otello*, 2012).



Carlo Bosi. Tra i maggiori tenori compri-mari della sua generazione, oltre ad essere regolarmente invitato dai principali teatri e festival italiani (Teatro alla Scala, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Carlo Felice, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Regio di Parma, Rossini Opera Festival, Arena di Verona, Sferisterio di Macerata, etc.) è molto richiesto anche all'estero (Montecarlo, Ginevra, Siviglia, Amsterdam, Santander, Tel Aviv etc.).

Tra i numerosi ruoli in cui eccelle si ricordano: Normanno in *Lucia di Lammermoor*, un Messaggero in *Aida*, Flavio in *Norma*, Cajus in *Falstaff*, Trabuco nella *Forza del destino*, Cassio in *Otello*, l'Incredibile in *Andrea Chénier*, Monostatos nella *Zauberflöte*, Guillot nella *Manon* di Massenet, Pang in *Turandot*, Parpignol nella *Bohème*, Goro in *Madama Butterfly*, Spoletta in *Tosca*. Ha da poco cantato Dani-

nieli nei *Vespri Siciliani* a Genova, Trabuco a Firenze (dir. Zubin Mehta), Edmondo in *Manon Lescaut* nuovamente a Genova, Tinca e Gherardo nel *Trittico* pucciniano a Milano (dir. Riccardo Chailly), Remendado in *Carmen* a Firenze (dir. Zubin Mehta).

Ernesto Panariello. Artista stabile del Teatro alla Scala dal 1987, ha partecipato regolarmente alle stagioni del Teatro oltre che a numerose *tournées* che hanno toccato tra l'altro Argentina, Spagna, Russia, Giappone e Corea. Ha interpretato oltre ottanta ruoli sotto la bacchetta dei maggiori direttori, tra cui Riccardo Chailly, Lorin Maazel e Riccardo Muti.

Filarmonica della Scala

L'Associazione Orchestra Filarmonica della Scala riunisce musicisti del Teatro alla Scala che svolgono un'attività autonoma, realizzando una stagione sinfonica secondo accordi sanciti da una convenzione con il Teatro milanese. Fondata da Claudio Abbado per approfondire il repertorio sinfonico, la Filarmonica debutta sotto la sua direzione il 25 gennaio 1982. Nelle prime stagioni compaiono accanto ad Abbado alcuni dei direttori che hanno accompagnato l'orchestra in tutto il suo cammino: Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch e Carlo Maria Giulini. Riccardo Muti ha assunto il ruolo di Direttore principale dal 1987 e lo ha tenuto fino al 2005, offrendo un decisivo contributo alla crescita artistica dell'orchestra. Dal 2006 la Filarmonica ha intrapreso una collaborazione con Myung-Whun Chung, Daniele Gatti e Riccardo Chailly. Il 5 novembre 2007 Daniel Barenboim ha diretto il concerto inaugurale della stagione 2007-2008.

Oltre alla sua stagione al Teatro alla Scala, la Filarmonica realizza la Stagione sinfonica del Teatro e numerose *tournées*, per un totale di oltre 750 concerti all'estero, dall'anno della sua fondazione. Le prime *tournées* internazionali sono state guidate da Carlo Maria Giulini; con Riccardo Muti la Filarmonica ha suonato alle Festwochen di Vienna, ai Festival di Salisburgo e di Lucerna, e in tutte le capitali dell'Europa e dell'Asia. L'attività all'estero per il 2006 ha incluso concerti a Budapest e Belgrado con Daniele Gatti, una *tournee* europea con Myung-Whun Chung e il ritorno nel Regno Unito con Riccardo Chailly. Tra gli impegni all'estero del 2007 ricordiamo i concerti a Lugano con Daniel Barenboim, a Monaco con Daniele Gatti e il debutto negli Stati Uniti con Riccardo Chailly. Nel 2008 Myung-Whun Chung dirigerà una lunga *tournee* in Asia che segnerà il debutto dell'orchestra in Cina.

Importanti direttori hanno dato un rilevante apporto all'attività dell'orchestra, tra cui Leonard Bernstein, Frans Brüggen, Semyon Bychkov, James Conlon, Peter Eötvös, Valery Gergiev, Daniel Harding, John Eliot Gardiner, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Gennadij Rozdestvenskij, Giuseppe Sinopoli, Yuri Temirkanov, Franz Welser-Möst. L'orchestra ospita inoltre i più promettenti direttori della nuova generazione, quali Gustavo Dudamel, Philippe Jordan e Robin Ticciati.

Tra i solisti che si sono esibiti con la Filarmonica ricordiamo i pianisti Maurizio Pollini, Radu Lupu, Murray Perahia, Lang Lang, Arcadi Volodos e Leif Ove Andnes, i violinisti Gidon Kremer, Gil Shaham, Vadim Repin, Leonidas Kavakos, Maxim Vengerov, Salvatore Accardo e Anne-Sophie Mutter, i violoncellisti Mstislav Rostropovič, Misha Maisky, Yo Yo Ma e Mario Brunello, il violista Yuri Bashmet, e i cantanti Lucia Valentini Terrani, Edita Gruberova, Christa Ludwig, Frederica von Stade, Waltraud Meier, Bryn Terfel, Violeta Urmana.

La Filarmonica promuove la musica contemporanea ed ha commissionato nuove composizioni a Giorgio Battistelli, Azio Corghi, Luis de Pablo, Pascal Dusapin, Peter Eötvös, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Giovanni Sollima e Fabio Vacchi.

La Filarmonica ha realizzato una consistente produzione discografica per Sony, Decca, Emi. Di particolare rilievo sono le Sinfonie di Beethoven con Carlo Maria Giulini, le Cantate di Rossini con Riccardo Chailly e l'integrale sinfonica beethoveniana diretta da Riccardo Muti. I concerti della Stagione della Filarmonica vengono regolarmente trasmessi in differita televisiva nazionale da Rai3 e da La7, e in diretta radiofonica da Radio3.

La Filarmonica è partner delle celebrazioni del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane avendo realizzato, dal 2005 al 2008, i quattro concerti lirico-sinfonici del Comitato che si concludono con *Giacomo Puccini, IV atto*.

L'attività della Filarmonica è sostenuta da UniCredit Group, *Major Partner* istituzionale dell'Orchestra.

© Foto Silvia Lelli



FILARMONICA DELLA SCALA

Major Partner  UniCredit Group

TORRE DEL LAGO PUCCINI, DOMENICA 15 GIUGNO 2008

*Filarmonica della Scala**Violini primi*

Francesco De Angelis •
 Francesco Manara •
 Klaidi Sahatchi •
 Daniele Pascoletti ◊
 Marco Mandolini ◊
 Duccio Beluffi
 Shelag Burns
 Rodolfo Cibir
 Alessandro Ferrari
 Agnese Ferraro
 Alois Hubner
 Fulvio Liviabella
 Andrea Pecolo
 Gianluca Scandola
 Gianluca Turconi
 Corinne Van Eikema
 Valerio D'Ercole
 Estela Sheshi
 Francesco Tagliavini
 Francesca Monego
 Claudio Mondini
 Francesco Borali
 Enrico Piccini

Violini secondi

Giorgio Di Crosta ◊
 Pierangelo Negri ◊
 Emanuela Abriani
 Damiano Cottalasso
 Stefano Dallerà
 Silvia Guarino
 Ludmilla Laftchieva
 Anna Longiave
 Goran Marianovic
 Roberto Nigro
 Rosanna Ottonelli
 Alexia Tiberghien
 Gabriele Porfidio
 Alfonso Mastrapasqua
 Tania Mazzetti
 Evgenia Staneva
 Maud Grundmann
 Andrea Pellegrini

Viola

Simonide Braconi ◊
 Danilo Rossi ◊
 Luca Ranieri ◊
 Carlo Barato
 Maddalena Calderoni
 Adelheid Dalvai
 Marco Giubileo
 Francesco Lattuada
 Emanuele Rossi
 Luciano Sangalli
 Mihai Sas
 Zoran Vuckovic
 Filippo Milani
 Christoph Langheim

Federica Mazzanti
 Giuseppe Russo Rossi
 Thomas Cavuoto
 Matteo Amadasi

Violoncelli

Sandro Laffranchini ◊
 Massimo Polidori ◊
 Alfredo Persichilli ◊
 Jakob Ludwig
 Alice Cappagli
 Gabriele Garofano
 Simone Groppo
 Clare Ibbott
 Tatiana Patella
 Cosma Beatrice Pomarico
 Marcello Sirotti
 Massimiliano Tisserant
 Livia Rotondi
 Fabio Guidolin
 Alexander Ziumbrovsky
 Valentina Turati
 Antonio Vizioli

Contrabbassi

Giuseppe Ettore ◊
 Francesco Siragusa ◊
 Roberto Benatti
 Claudio Cappella
 Demetrio Costantino
 Attilio Corradini
 Omar Lonati
 Emanuele Pedrani
 Claudio Pinferetti
 Alessandro Serra
 Gaetano Siragusa
 Antonello Labanca
 Claudio Schiavi

Flauti

Davide Formisano ◊
 Marco Zoni ◊
 Romano Pucci

Ottavino

Maurizio Simeoli

Oboi

Francesco Di Rosa ◊
 Fabien Thouand ◊
 Gaetano Galli
 Augusto Mianiti

Corno inglese

Renato Duca

Clarinetti

Mauro Ferrando ◊
 Fabrizio Meloni ◊

• spalla
 ◊ prima parte

Christian Chiodilattini
 Denis Zanchetta

Clarinetto basso

Stefano Cardo

Sassofono

Mario Marzi

Fagotti

Valentino Zucchiatti ◊
 Gabriele Screpis ◊
 Nicola Meneghetti
 Maurizio Orsini

Corni

Daniilo Stagni ◊
 Roberto Miele
 Stefano Alessandri
 Claudio Martini
 Stefano Curci

Trombe

Francesco Tamiami ◊
 Immanuel Richter ◊
 Gianni Dallaturca
 Mauro Edantippe

Tromboni

Edvar Torsten ◊
 Vittorio Zannirato ◊
 Riccardo Bernasconi
 Renato Filisetti
 Giuseppe Grandi

Tuba

Brian Earl

Timpani

Jonathan Scully ◊
 Fausto Bombardieri ◊

Percussioni

Gianni Arfacchia
 Gabriele Bianchi
 Giuseppe Cacciola
 Francesco Lenti

Arpe

Luisa Prandina ◊
 Olga Mazzia ◊
 Margherita Bassani ◊
 Elena Piva

Tastiere

Ada Mauri ◊
 Lorenzo Bonoldi ◊
 Andrea Benelli ◊
 Iader Costa ◊

Major Partner



Associazione del Coro filarmonico della Scala

L'associazione è nata nell'aprile del 1997 per volontà ed esigenza degli stessi artisti del Coro del Teatro alla Scala, con lo scopo di promuovere e divulgare il repertorio corale al di fuori degli spazi della programmazione del Teatro e di poter rappresentare al di fuori dello stesso la loro vasta produzione musicale. In questo senso il Coro non affronta unicamente il repertorio operistico, ma si dedica anche ad altri repertori vocali, compresi nel periodo che va dal Rinascimento ai giorni nostri. L'imponente organico viene utilizzato con risultati di omogeneità e fusione, all'altezza di quelli ottenuti da una formazione di piccola struttura.

L'Associazione del Coro Filarmonico della Scala, costituita dagli stessi componenti della Scala, ha riscosso sia in Italia che all'estero innumerevoli importanti successi, lavorando con i più grandi direttori. Nel 1998 (ottobre) è stata presente con un piccolo organico al festival Kurtág, presso il Teatro alla Scala, in una prima esecuzione assoluta (diretta da Riccardo Muti) e nel dicembre dello stesso anno ha inaugurato la serata per l'illuminazione della Basilica di S. Ambrogio in Milano, con un programma affidato al Coro femminile. Allo stesso anno risale l'esecuzione della Messa in Sol maggiore di Luigi Cherubini e della Nona Sinfonia di Beethoven, incise in DVD.

Il Coro è attivo dal 1997 al 2004 nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala e dell'Orchestra Filarmonica della Scala, e ha partecipato a produzioni artistiche di grande rilievo (tra le più recenti si ricordano lo *Stabat Mater* di Antonín Dvořák sotto la guida di Wolfgang Sawallisch nel marzo 2004) quali *Cedipus Rex* e *Sinfonia di Salmi* di Stravinskij, *Le martyr de Saint-Sébastien* di Debussy, la Rapsodia per contralto, coro e orchestra di Brahms, La Nona Sinfonia di Beethoven, La Messa in Fa minore di Bruckner, le Messe in Re minore e in Sol maggiore di Cherubini, La *Faust Symphonie* di Berlioz, *Alexander Nevskij* di Prokof'ev, La Seconda Sinfonia (*Lobgesänge*) di Mendelssohn, sotto la direzione dei maestri Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch, Giuseppe Sinopoli, Riccardo Muti, Neville Marriner, Kent Nagano, Roberto Abbado.

Dal 1997 al 2004 il Coro è presente agli appuntamenti del Ravenna Festival, per la rassegna *Le Vie dell'amicizia*, nelle città di Ravenna, Sarajevo, Beirut, Mosca, Istanbul, Erevan, New York e Damasco. Nel giugno 2006 il Coro è stato invitato al Festival Inter-



nazionale del verismo a Miskolc (Ungheria, direttore artistico il soprano Eva Marton) dove ha riscosso unanime successo di pubblico e critica. Nel luglio è stato impegnato a Verona e Taormina con un progetto interamente dedicato al Maestro Ennio Morricone e alla sue musiche, sotto la guida dell'autore stesso (in prima mondiale). Il Coro ha poi inaugurato *Settembre Musica* a Torino con la Nona Sinfonia di Beethoven, diretta da Chung con l'orchestra Filarmonica della Scala.

All'attività sinfonica si è affiancata quella dedicata al repertorio corale polifonico, dal Cinquecento sino ai nostri giorni. Il Coro dell'Associazione sta realizzando il progetto di incisione discografica delle Cantate di Gioacchino Rossini per la Decca, insieme all'Orchestra Filarmonica della Scala, dirette da Riccardo Chailly.

Dal 2005 il Coro è stato fra i protagonisti fissi del progetto lirico-sinfonico del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane (a Lucca, 2005, Torre del Lago, 2006, e Milano, 2007) che si conclude, in questo 2008, con il concerto *Giacomo Puccini, IV atto*.

Associazione del Coro Filarmonico della Scala

Presidente onorario:

Stéphane Lissner, Sovrintendente della Fondazione Teatro alla Scala di Milano

Vicepresidente: Lucia Bini

Consiglio di Amministrazione: Emilia Bertoncetto, Luciano Andreoli, Vincenzo Alaimo

Direttore principale: M° Bruno Casoni

Bruno Casoni. Nato a Milano, dopo aver conseguito i diplomi di pianoforte, composizione, musica corale e direzione di Coro al Conservatorio Giuseppe Verdi della sua città, Bruno Casoni è stato direttore del Coro del Teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari e successivamente, dal 1983, è diventato altro Maestro del Coro presso il Teatro alla Scala di Milano, incarico mantenuto fino al 1994. Nello stesso anno è diventato Direttore del Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala.

Dal 1979 è docente di esercitazioni corali al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Nel 1984 ha fondato il Coro dei *Pomeriggi Musicali* di Milano, che ha diretto fino al 1992. Parallelamente ha collaborato con numerose istituzioni e festivals musicali italiani e stranieri sia come Direttore di Coro, sia dirigendo varie formazioni orchestrali.

Ha effettuato diverse *tournées* in vari continenti ed inciso diversi dischi. Nel 1994 è stato nominato Direttore del Coro presso il Teatro Regio di Torino, alla guida del quale ha ottenuto unanimi consensi di critica e di pubblico nel repertorio lirico, e svolgendo con il complesso un intenso lavoro volto ad ampliare il repertorio concertistico e intensificare la collaborazione con altre istituzioni musicali. Particolarmente significativo è il suo rapporto consolidato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

Nel 2002 è stato nominato Maestro del Coro del Teatro alla Scala di Milano, e nel luglio dello stesso anno ha iniziato la collaborazione con l'Associazione del Coro Filarmonico della Scala, del quale è Direttore Principale.

Ha inciso la *Petite Messe Solennelle* di Rossini (pubblicata da «Amadeus»). Dal 2005 collabora anche con il Coro di Radio France, con cui ha realizzato importanti produzioni artistiche, tra le quali va ricordata la direzione dei *Carmina Burana*, incisa anche in DVD.

Coro Filarmonico della Scala

Soprani primi

Gabriella Barone
Lucia Ellis Bertini
Chiara Buttè
Alessandra Cesareo
Silvia Chiminelli
Valentina De Vecchi
Gabriella Ferroni
Sara Garau
Rossella Lampo
Silvia Mapelli
Lourdes Martinez
Roberta Salvati
Cristina Sfondrini
Rossella Locatelli*

Soprani secondi

Nina Almark
Emilia Bertoncello
Maria Blasi
Rossana Calabrese
Inga Dhizioeva
Nadia Engheben
Annarita Fratangeli
Catia Magnani
Ornella Malavasi
Alla Utyanova
Mila Vilotevič
Maria De Micheli*
Monika Lukačs*

Mezzosoprani

Giovanna Caravaggio
Marzia Castellini
Stefania Gianni
Gabriella Manzan
Carole Lynn McGrath
Kjerstie Ødegard
Irma Verzeri
Agnese Vitali
Raffaella Ravecca*
Galinha Tchernova*
Manuela Cattaneo*

Contralti

Francesca Benassi
Lucia Bini
Perla Cigolini
Annalisa Forlani
Jivka Markova
Claudia Vignati
Valeria Matakchini
Patrizia Molina
Amor Perez
Giovanna Pinardi
Olga Semenova
Simona Forni*

Tenori primi

Luciano Buono
Danilo Caforio
Mario Carrara
Lorenzo De Caro
Luca Di Gioia
Felix Gemio
Antonio Murgio
Silvio Scarpolini
Eros Sirocchi
Giorgio Tiboni
Giuseppe Veneziano
Giovanni Maestrone*

Tenori secondi

Giovanni Luigi Albani
Giovanni Carpani
Andrej Glowienka
Massimiliano Italiani
Alessandro Moretti
Steven Mullan
Giuseppe Bellanca
Paolo Sala
Andrea Semeraro
Mauro Venturini
Renis Hyka*
Alberto Fraschina*

Baritoni

Guillermo Bussolini
Bruno Gaudenzi
Pierluigi Malinconico
Alberto Milesi
Alberto Paccagnini
Massimo Pagano
Lorenzo Tedone
Gianfranco Valentini
Giorgio Valerio
Corrado Cappitta*

Bassi

Vincenzo Alaimo
Luciano Andreoli
Venelin Arabov
Davide Baronchelli
Giuseppe Cattaneo
Lorenzo Cescotti
Sandro Chiri
Emidio Guidotti
Claudio Pezzi
Alberto Rota
Antonio Corsano*

* artisti ospiti



domenica 15 giugno 2008

Inaugurazione del
Nuovo Gran Teatro all'Aperto
di Torre del Lago Puccini



REGIONE
TOSCANA



Giacomo Puccini, IV atto corona un programma di celebrazioni che ha ripercorso attraverso concerti nei luoghi più cari al compositore lucchese molteplici eventi lirico-sinfonici realizzati dalla Filarmonica della Scala diretta dal Maestro Riccardo Chailly e dal Co Filarmonico della Scala diretto dal Maestro Bruno Casoni.

Le celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Puccini coincidono con l'inaugurazione del Nuovo Gran Teatro all'Aperto sorto sulle rive del lago Massaciuccoli proprio accanto al teatro che dal 1930 ospita un Festival a lui dedicato.

Un anfiteatro moderno dove si uniscono tradizione, ambiente naturale e innovazione tecnologica. Un'arena da 3.370 posti realizzata in cemento, legno e cristallo, dotata di sofisticati impianti tecnologici e acustici che ne assicurano la massima funzionalità e un auditorium da 500 posti per ampliare l'offerta culturale del Festival Puccini e delle altre manifestazioni intitolate al compositore.

L'obiettivo della Regione Toscana e di tutti gli Enti promotori del progetto è stato quello di offrire una fruizione ottimale dei luoghi dell'ispirazione pucciniana a tutti gli appassionati di musica lirica del mondo.

La creazione del Parco della Musica di Giacomo Puccini di Torre del Lago e la realizzazione del Nuovo Gran Teatro all'Aperto rappresentano uno degli interventi più significativi della politica culturale in Toscana degli ultimi decenni.

Sono felice di salutare tutti gli appassionati che vorranno testimoniare con la loro rinnovata presenza in questo luogo incantato l'attaccamento ad un compositore straordinario, così legato alla Toscana e così universalmente riconosciuto come l'ultimo grande poeta del melodramma italiano.

Claudio Martini

Presidente della Regione Toscana



COMUNE DI VIAREGGIO

L'inaugurazione di un teatro è un avvenimento di cui è difficile misurare significato e portata. Un avvenimento eccezionale, che sottolinea il profondo legame di affetto che unisce la città di Viareggio a Giacomo Puccini, uno dei più illustri personaggi della storia del territorio oltre che tra i principali *testimonial* della nostra terra in tutto il mondo. Una tappa fondamentale per valorizzare il nostro patrimonio e la nostra storia che dota la città di un polo culturale destinato a diventare un centro di eccellenza.

Il taglio del nastro del Gran Teatro all'Aperto intitolato a Giacomo Puccini, realizzato in tempi record, è l'evento che apre a Torre del Lago le celebrazioni per i 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, un anniversario atteso in tutto il mondo e che colloca in questo 2008 Viareggio e Torre del Lago al centro dell'interesse mondiale.

Come Sindaco voglio ringraziare, a nome della città, l'Amministrazione Comunale che mi ha preceduto e tutte le istituzioni pubbliche e private che hanno contribuito a rendere possibile questo evento e a realizzare un'opera che per molti anni è stata un sogno. Oggi è con grande emozione e con soddisfazione che mi trovo ad accogliere a Torre del Lago per il Concerto del 15 giugno organizzato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane, un pubblico di appassionati che potranno godere a partire da questa memorabile data la musica del grande compositore in un teatro degno del suo nome.

Luca Lunardini
Sindaco di Viareggio



C'è un'emozione forte che ci accompagna, quest'anno, quando sveliamo il cartellone del 54° Festival Puccini: non è soltanto la consueta attesa delle grandi opere che nel buio delle estati si riflettono con luci e suoni sullo specchio d'acqua del Lago di Massaciuccoli, rappresentazioni che lo stesso Giacomo Puccini desiderò in questo ambito lacustre.

C'è, in questa 54° edizione, tutta la scommessa di un lavoro complicato, impegnativo e, ovviamente, oneroso da parte delle istituzioni e di tutte quelle persone che sono state coinvolte, fino a oggi, nella realizzazione del Gran Teatro all'Aperto, a cominciare dalle maestranze.

La sfida è stata quella di poter dare, attraverso una struttura stabile da 3.370 posti, un nuovo corso al Festival Puccini come alle politiche culturali e di promozione, in occasione del 150° Anniversario della nascita del grande compositore. Molti hanno assistito alla demolizione della struttura che per anni ha ospitato rappresentazioni memorabili, per le cui scenografie si sono mossi alcuni dei più grandi artisti internazionali, da Jean-Michel Folon a Igor Mitoraj, da Piero Cascella ad Arnaldo Pomodoro, da Nall a Ugo Nespolo.

È stato chiuso un capitolo, di cui il territorio è orgoglioso. Adesso, con la prospettiva del futuro, guardiamo avanti confidando di poter offrire una stagione lirica più lunga, un luogo cardine per la formazione di cantanti e musicisti, uno spazio in cui i giovani conoscano e trovino piacere nella musica e nel teatro, mentre i grandi maestri, i registi, gli artisti possano continuare a misurarsi con la straordinaria musica di Giacomo Puccini.

Stefano Baccelli

Presidente della Provincia di Lucca



Fondazione
Festival
Pucciniano

In un clima di grande partecipazione ed entusiasmo, oggi carico anche di speciale emozione, Torre del Lago inaugura il Teatro dedicato a Giacomo Puccini.

Un omaggio sentito al Maestro, eccellenza artistica di questa terra, in questo luogo di grande fascino dove la presenza di Puccini è ancora così vivida, le istituzioni e la popolazione hanno voluto erigere un vero e proprio tempio alla musica di questo grande genio del Novecento.

La costruzione del nuovo teatro a Torre del Lago va ben al di là della mera realizzazione di un'opera pubblica, seppur compiuta in tempi rapidi – l'approvazione del progetto definitivo è del 23 marzo 2004, l'avvio del cantiere è del 1° febbraio 2006 – ed oggi, 15 giugno 2008, lo inauguriamo. Questo teatro è il testimone di una lunga storia iniziata nel 1930 proprio in riva al lago, con *La bohème* voluta da Giovacchino Forzano e Pietro Mascagni, e proseguita nel corso di tanti decenni grazie alla volontà e all'impegno di tanti amministratori torrelaghesi, viareggini e versiliesi il cui apporto non va dimenticato.

Il Nuovo Gran Teatro lega ancora di più ed in modo indissolubile i luoghi dell'ispirazione alla Toscana tutta: qui tra arte e natura si celebra non solo la musica, ma il profondo affetto che in moltissimi nutriamo per il maestro Puccini e come tutti i sogni che diventano realtà il nuovo teatro è il frutto della capacità, della tenacia e della lungimiranza di molti.

Questo nuovo teatro dedicato non ha solo significato realizzare una struttura confortevole ed adeguata alla messa in scena dei grandi allestimenti dei capolavori pucciniani, ma soprattutto recuperare alla memoria storica un ambiente, sottrarlo al mortificante degrado per farne un luogo di cultura, di vita dove la musica di Puccini può fare da stimolo alle generazioni future.

Guardandoci indietro vediamo che il cammino fatto è stato molto, non di meno grande è la consapevolezza di quanto ancora resta da fare. A nome della Fondazione che mi onoro di presiedere, certi di interpretare anche il sentimento di migliaia di cittadini e di appassionati di musica, voglio rivolgere il più sentito e caloroso ringraziamento a quanti, e sono stati davvero tanti, hanno contribuito al raggiungimento di questa meta.

Un sentito riconoscimento alle Istituzioni, Comune di Viareggio, Provincia di Lucca, Regione Toscana e alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena che con forte coesione istituzionale hanno saputo e voluto condividere questo ambizioso progetto e concorso a scrivere una pagina significativa della storia culturale del nostro territorio.

Al consiglio di indirizzo, al consiglio di amministrazione, allo staff della Fondazione, ai tecnici, alle maestranze, alle ditte, a tutti quanti con pieno coinvolgimento, straordinaria dedizione e professionalità si sono adoperati per consentire di arrivare al traguardo dell'inaugurazione del 15 giugno 2008.

Un caloroso ringraziamento anche al Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane e al suo presidente, che regalano uno straordinario concerto inaugurale, prima pietra miliare di un lungo cammino costellato di stelle.

Manrico Nicolai

Presidente Fondazione Festival Pucciniano



COMUNE DI VIAREGGIO

La nascita del Nuovo Teatro di Torre del Lago Puccini è certamente uno degli eventi più attesi oltre che dai nostri concittadini, anche dalle migliaia di melomani che ogni anno giungono qui da tutto il mondo per ascoltare le immortali melodie del maestro Puccini e dall'intero panorama della cultura e della musica italiana e internazionale.

È una grande soddisfazione per l'Amministrazione Comunale di Viareggio, che tanto impegno ha dedicato alla realizzazione di questo ambizioso progetto in sinergia con la Regione Toscana, la Provincia di Lucca e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, poter inaugurare questa grande arena all'aperto, proprio nell'anno in cui ricorrono i 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini; ed è un grande onore inaugurare questo anfiteatro ospitando sul nuovo palcoscenico il grande concerto lirico, organizzato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane che vedrà protagoniste le più grandi stelle della lirica.

Con il nuovo teatro, la Fondazione Festival Pucciniano e il Comune di Viareggio che ne è il socio fondatore, possono ora guardare avanti e sviluppare insieme una serie di attività che assicureranno a Torre del Lago un ruolo sempre più centrale nel panorama culturale toscano e internazionale. Il nuovo teatro e il Parco della Musica assicureranno una fruizione intensa durante tutto l'anno e coniugheranno sempre di più le specificità di questo nostro privilegiato territorio che si presenta al mondo come culla della grande musica e dell'arte contemporanea, da oggi ancora più unite da un parco dove continuare a respirare le suggestioni pucciniane in riva al suo lago.

Ciro Costagliola
Assessore alla Cultura
Comune di Viareggio



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Un grande maestro da onorare, Giacomo Puccini, nel 150° della sua nascita, non poteva che essere celebrato attraverso una realizzazione di altrettanto grande valore il cui completamento coincide proprio con l'anniversario: il nuovo teatro all'aperto posto all'interno del Parco della Musica, che dota luoghi dove da sempre risuonano gli echi del bel canto di strutture che costituiscono valido e suggestivo apporto alla diffusione della cultura musicale. E la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, sempre attenta alle istanze del territorio toscano, non poteva negare il suo sostegno ad un progetto di così ampio respiro, capace di vasta risonanza in Italia e all'estero.

La musica del resto gode di particolare attenzione nell'attività della nostra Fondazione, dal sostegno all'Accademia Musicale Chigiana, al Maggio Musicale Fiorentino, alla Fondazione Ravello, alla Fondazione Siena Jazz. Un percorso che spazia su tutti i grandi filoni musicali e che ritenevamo giusto completare con il sostegno alla nascita dell'anfiteatro che sorge proprio nei luoghi dove Puccini toccò le cime più alte della sua ispirazione creativa. L'innovazione che si sposa con la tradizione, il recupero di aree degradate da cui lo stesso compositore era stato costretto in qualche modo a fuggire. Quasi una sorta di risarcimento nei confronti del maestro, forse tardivo, ma non per questo meno valido. L'intervento consente di dare casa definitiva ad una manifestazione come il Festival Puccini, a cui siamo sempre stati vicini, finora ospitata in strutture temporanee, creando al contempo un centro di produzione culturale e di molteplici attività artistiche fruibile per l'intero arco dell'anno.

Non possiamo quindi che essere orgogliosi di aver partecipato ad una simile realizzazione, che arricchisce Torre del Lago e la Toscana tutta di un nuovo importante complesso architettonico dedicato alla cultura.

Gabriello Mancini
*Presidente Fondazione
Monte dei Paschi di Siena*

Il Teatro di Torre del Lago, il Festival Puccini

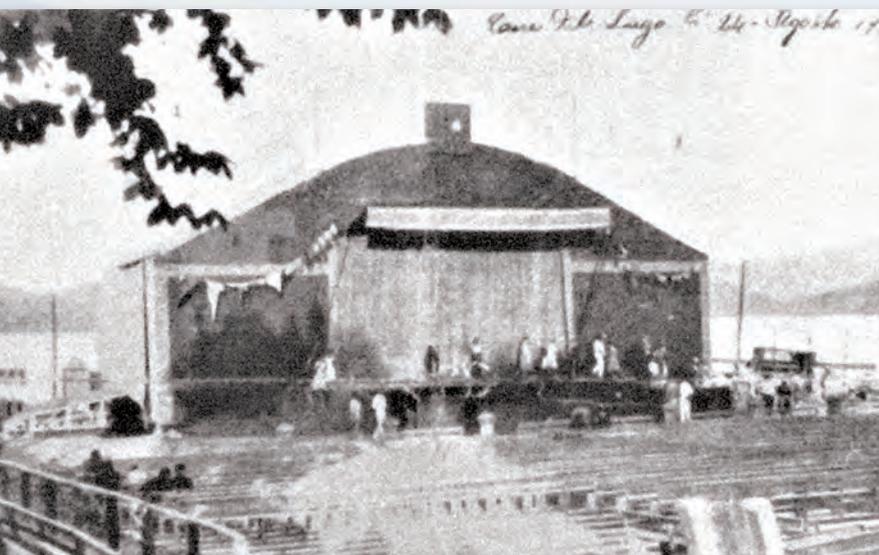
Bisogna risalire al lontano 1921 per comprendere appieno l'alto valore simbolico che il progetto del Parco Culturale della Musica di Giacomo Puccini a Torre del Lago assume, alla luce proprio della speciale valenza che questi luoghi ebbero nella vicenda umana e artistica del Maestro Puccini.

Dopo alcuni periodi di villeggiatura trascorsi a Torre del Lago, piccolissimo borgo formato da quattro case e otto abitanti, nel 1901, grazie al successo, anche economico ottenuto con *Manon Lescaut*, Puccini acquistò una vecchia torre di guardia in riva al Lago di Massaciuccoli e in breve la trasformò nella Villa che ancora oggi conosciamo e che del grande musicista ospita anche le spoglie mortali.

Nel poderoso carteggio pucciniano si trovano molto spesso riferimenti e richiami alla quiete di quei luoghi dove Puccini era solito cacciare, ma anche e soprattutto dove era solito rigenerare le energie e la creatività dopo i successi e le lunghe *tournèe* che lo portavano ai quattro angoli del mondo. «Eden paradiso in terra».

Per trenta lunghi anni la villa di Torre del Lago divenne la residenza principale del Maestro, il lago e le sue rive, teatro delle battute di caccia, ma anche il luogo dove Puccini, insieme agli amici macchiaioli, fondò il «Club della Bohème».

Poi un giorno iniziò l'escavazione della torba e con questa anche una serie di problemi per il rinnovo dei diritti di caccia sulle acque del lago, anch'esse concesse agli industriali della torba dai Conti Ginori, antichi proprietari del Massaciuccoli. Fu un periodo di grande tensione e tristezza che ben si evince da alcune lettere che il maestro invia al Sindaco di Viareggio ed altri notabili, ma nemmeno Puccini riuscì ad arrestare il progresso. La torbiera dava lavoro e una certa prosperità al piccolo villaggio e quindi non restò altro a Puccini che co-



struirsi una nuova residenza a Viareggio, un po' fuori dal centro abitato, quasi in riva al mare, tra le dolci dune di sabbia del litorale più mondano del regno. Puccini non vendette Villa Puccini, quasi un presentimento e di tanto in tanto vi tornò in quegli ultimi anni di vita.

La grande storia del Festival dedicato a Giacomo Puccini sulle sponde del Lago Massaciuccoli comincia in una calda estate del 1930.

Il grande compositore era scomparso da sei anni e Torre del Lago si preparava ad avviare l'interminabile omaggio al Maestro proprio accanto alla casa che lo aveva accolto per oltre trent'anni e dove le sue spoglie erano state custodite.

Era l'agosto del 1930, a Torre del Lago approda il Carro di Tespi Lirico per rappresentare *La bohème*. Sul podio Pietro Mascagni, compagno di studi di Giacomo che prima di aprire la partitura si rivolge agli spettatori e dice: «voi udrete stasera il capolavoro di Giacomo Puccini. Pensate che egli dorme là dentro». E con la bacchetta indica la casa.

Il pubblico si alzò in piedi e quella commovente *standing ovation* fu il segno della volontà di perpetrare ogni anno nelle calde estati versiliesi l'omaggio alla musica immortale del maestro con le rappresentazioni dei suoi capolavori in quei luoghi che erano stati per lui fonte di ispirazione.

La prima Mimì di Torre del Lago fu Rosetta Pampanini mentre la regia fu di Giovachino Forzano. Il successo di quella serata portò a replicare le rappresentazioni di *La bohème* nel 1931 a cui si affiancò anche la *Madama Butterfly*.

Da quel 1930, pur con alterne fasi l'omaggio di Torre del Lago al Maestro attraverso un festival a lui dedicato, con la messa in scena dei suoi capolavori, interpretati dalle grandi stelle della lirica non si è mai arrestato.



TORRE DEL LAGO PUCCINI, DOMENICA 15 GIUGNO 2008

Il Teatro di Torre del Lago, il Festival Puccini

La discussione sulla necessità di dotare il Festival di un teatro stabile era iniziata fin dal 1956. Nel 1960, un modello di teatro fu realizzato lungo il viale Puccini, ma dopo 2 anni si tornò in piazza con il palcoscenico e le sedie di legno. Nel 1966 il teatro fu realizzato nell'area dov'è rimasto fino al dicembre 2007.

Il vecchio teatro sul lago che stava lì dal 1966, coi suoi ponteggi di 70 tonnellate che ospitavano 3200 melomani era entrato in servizio nell'agosto 1981. Fino ad allora il teatro sull'acqua veniva montato e, col finire dell'estate, smontato.

Il vecchio teatro di ponteggi Dalmine, per 27 anni ha comunque accolto le più grandi stelle della lirica.

Durante gli oltre settanta anni di storia sul palcoscenico del Festival si sono alternati i nomi più illustri ed acclamati della lirica mondiale, tra i quali si ricordano Tito Gobbi, che qui debuttò come regista in *Tosca*; il grande Mario del Monaco che scelse proprio il palcoscenico di Torre del Lago per dare l'addio alla carriera con una memorabile interpretazione nel *Tabarro*; Giuseppe Di Stefano, Luciano Pavarotti, Plácido Domingo, José Carreras (insignito nel 1997, nell'ambito del concerto di chiusura, del Premio Puccini), Franco Corelli, Giuseppe Giacomini, Giacomo Aragall e Luis Lima. Fino ad arrivare a José Cura, la cui partecipazione al Festival Puccini 1995 nel ruolo di Mario Cavaradossi in *Tosca* segnò l'inizio della sua straordinaria carriera. Illustri baritoni del calibro di Ingvar Wixell, Sherill Milnes, Rolando Panerai e Giuseppe Taddei hanno interpretato il ruolo di Scarpia, Jack Rance, Gianni Schicchi e Lescaut e artisti come Monserrat Caballé e Andrea Bocelli si sono esibiti sul grande palcoscenico di Torre del Lago.



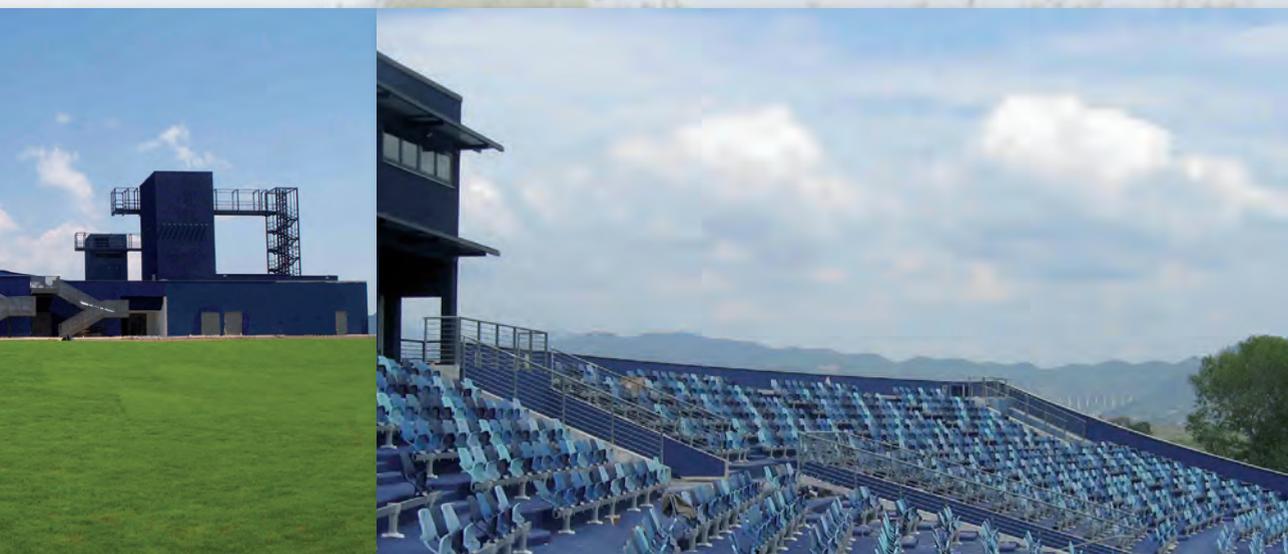
Nei ruoli femminili indimenticabili le interpretazioni di Renata Scottò, Eva Marton, Katia Ricciarelli, Raina Kabaivanska, Olivia Stapp, Ghena Dimitrova, Daniela Dessì e Norma Fantini. Tra i direttori spiccano i nomi di Francesco Molinari Pradelli, Franco Mannino, Nello Santi, Oliviero De Fabritiis, Giuseppe Sinopoli, Yuri Ahronovich, Gian Luigi Gelmetti, Nicola Rescigno, Daniel Oren, Maurizio Arena, Anton Guadagno e Alberto Veronesi, attuale direttore artistico del Festival. Non sono mancati, inoltre, grandi spettacoli di danza con star del calibro di Rudolf Nureyev, Carla Fracci e Georg Iancu.

Oggi Torre del Lago ha un nuovo teatro che si appresta a vivere un altro corso di storia del suo Festival.

La creazione del Parco della Musica di Giacomo Puccini di Torre del Lago e la realizzazione del nuovo Gran Teatro all'Aperto rappresentano, senza dubbio, uno degli interventi più significativi nell'ambito della politica culturale in Toscana degli ultimi decenni. Uno straordinario esempio innovativo di recupero di aree e impianti di archeologia industriale trasformati in luoghi legati alla musica, allo spettacolo dal vivo, all'arte contemporanea per la salvaguardia e la valorizzazione dei luoghi di ispirazione di uno dei più grandi musicisti della storia della musica.

Il Teatro Giacomo Puccini di Torre del Lago, sorge su di una superficie di 6.000 mq, circondato dal verde ed accoglie nella grande arena 3.370 spettatori mentre il sottostante Auditorium ha una capienza di 500 posti.

Il teatro è dotato di moderne infrastrutture e circondato da spazi tematici dedicati alle opere pucciniane realizzati dai grandi artisti contemporanei che in questi anni hanno realizzato nell'ambito del progetto «Scolpire l'Opera» suggestivi allestimenti dei capolavori pucciniani.







PRESENTAZIONE

Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane 2004-2008 è nato per decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali in data 8 aprile 2004, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con lo scopo di valorizzare, nell'interesse complessivo dell'umanità, l'immagine e la figura di Giacomo Puccini che rappresenta per la Toscana, per l'Italia, per l'Europa e per il Mondo intero un grande patrimonio di arte e cultura.

In particolare il nostro Paese, e il territorio nel quale il Maestro ha vissuto e si è espresso, è chiamato a compiere uno sforzo unitario per tramandare alle attuali e future generazioni la sua opera, conseguendo un ritorno in termini di ricerca, notorietà culturale e vantaggi economico-sociali. Nel quinquennio 2004-2008, infatti, il Comitato Nazionale è stato chiamato ad attuare un complesso progetto di marketing territoriale, in accordo con gli enti e le istituzioni locali, al fine di accentuare e coordinare la già fitta attività culturale e musicale in occasione di due importanti ricorrenze pucciniane: il centenario della prima rappresentazione di *Madama Butterfly* (2004) e il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini (2008).

La missione costitutiva del Comitato è così riassumibile:

- Sviluppare la conoscenza storica, culturale ed artistica di Giacomo Puccini, sia a livello mondiale che nazionale e locale, attraverso un continuo coordinamento al fine di divulgare, in ogni forma, l'espressione artistica e la meraviglia dei territori dove è nato e vissuto.
- Nel rispetto delle autonomie di ciascun attore, ottimizzare l'utilizzo delle scarse risorse disponibili qualificando, in modo esponenziale, le iniziative dei numerosi protagonisti affinché la riscoperta del Maestro e dei suoi valori generi grande interesse ed entusiasmo sia nel nostro paese che nel mondo

Il marchio identificativo del Comitato, quindi, svolge una preziosa funzione, connettendo un riconoscimento di alta qualità all'iniziativa autonoma dei diversi protagonisti che, a vario modo nel territorio nazionale, interpretano l'arte pucciniana. In virtù di questo, il Comitato:

- opera promuovendo l'iniziativa dei diversi protagonisti «riconosciuti» con il proprio marchio;
- opera direttamente soltanto col principio della sussidiarietà attiva (cioè attivandosi in quei progetti che integrino fra loro i diversi protagonisti);
- promuove e definisce autonomamente progetti esclusivi del Comitato, condivisi al suo interno, che consentano particolari ritorni culturali, artistici, sociali ed economici sia durante il periodo di vita del Comitato che soprattutto quale eredità della propria attività negli anni successivi al 2008.

Il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane: 2004

Durante il primo anno di vita (2004), l'attività del Comitato si è concentrata nella creazione di un'immagine unica, tale da assegnare un'identità tangibile al Comitato, e a tutti i suoi membri, attraverso la realizzazione e l'apposizione del marchio identificativo della qualità dell'offerta pucciniana. Sono stati accuratamente individuati tutti i soggetti che, a vario titolo, concorrono a formare l'offerta scientifico-musicologica pucciniana sul territorio nazionale, al fine di stabilire progetti comuni.

Nasce nel 2004, infatti, in occasione del centenario di *Butterfly*, la stretta collaborazione con il Teatro del Giglio di Lucca, la Fondazione Festival Pucciniano di Torre del Lago, il Centro Studi GIACOMO PUCCINI nonché la comune intesa con Simionetta Puccini, erede del Maestro, vale a dire con i soggetti più saldamente legati alla vita, ai luoghi, all'opera pucciniana. È datata 2004, quindi, la produzione del Teatro del Giglio, patrocinata dal Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane, «*Madama Butterfly*». Il centenario 1904-2004, così come la collaborazione con la Fondazione Festival Pucciniano di Torre del Lago che ha portato il Comitato a condividere un importante percorso di promozione internazionale.

Nel 2004 prende vita anche l'ambizioso progetto dell'@CADEMIAM UNIVERSALE DI GIACOMO PUCCINI. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero per l'Innovazione tecnologica, l'Istituto Musicale Luigi Boccherini di Lucca, la bmg Ricordi S.p.a., con il patrocinio del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane, pongono le basi per il progetto di digitalizzazione delle fonti autografe di Giacomo Puccini, nell'ottica di rendere fruibile il ricco patrimonio di documenti attraverso le nuove tecnologie informatiche.

Il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane: 2005

La naturale prosecuzione, nel corso dell'anno 2005, del lavoro avviato con la costituzione del Comitato, è sintetizzabile secondo due grandi concetti, a cominciare da quello di

CORALITÀ.

Il Comitato ha elaborato un programma celebrativo pluriennale perseguendo l'obiettivo di superare la dimensione individuale dell'attività dei singoli membri riconoscendo la centralità di un progetto. Ha promosso, dunque, la proposta concertistica *Giacomo Puccini, la Tetralogia* imbastito fino al 2008 di esecuzioni che ripercorreranno la carriera di Giacomo Puccini, dalle composizioni giovanili fino all'incompiuta *Turandot*, e che rinsalderà il legame territoriale tra i luoghi a lui più cari, partendo da Lucca passando per Torre del Lago per giungere a Milano e a Roma. La cura musicologica è affidata alla Commissione Storico Scientifica del Comitato che coadiuva Riccardo Chailly nella definizione del programma musicale. L'alto profilo musicale dell'esecuzione è ulteriormente garantito dalla collaborazione con la Filarmonica e il Coro Filarmonico della Scala.

Prima tappa di questo progetto è stato il concerto evento 2005 *Giacomo Puccini, I atto. La conquista di uno stile. Dai preludi sinfonici a «Manon Lescaut»* che ha avuto luogo nella splendida Basilica di San Frediano a Lucca (16 ottobre). Evento realizzato grazie al prezioso contributo di British American Tabacco Italia, ha segnato l'inizio della collaborazione tra il Comitato e l'imprenditoria nonché le istituzioni locali del circuito pucciniano quali i Comuni di Lucca e Milano, l'Agenzia per il Turismo della Provincia di Lucca. Il Concerto ha richiamato a Lucca il soprano Cristi-

na Gallardo Domâs nonché la rai che ha trasmesso sui canali radio l'esecuzione e ha permesso che la magia dell'evento raggiungesse le case del vasto pubblico italiano la notte di Natale (25 dicembre 2005 ore 23.00 RAI Uno).

Corre parallelamente al progetto musicale del Comitato anche l'iniziativa editoriale che ha visto anch'essa la luce in occasione del I atto e che ha contribuito a definire, illustrare e commentare criticamente il programma del concerto.

- La collana editoriale *Giacomo Puccini. Dai preludi sinfonici a «Turandot»* impegna il Comitato a sostenere lo studio e l'approfondimento critico. In occasione di ogni concerto la Commissione storico-scientifica del Comitato realizza una pubblicazione di alto profilo, contenente saggi dei maggiori musicologi;
- La collezione di cd *Giacomo Puccini. La tetralogia* realizzata grazie al contributo ed alla collaborazione di Casa Ricordi, raccoglie le incisioni dal vivo dei concerti realizzati dal Comitato. Ogni incisione, edita in un numero limitato di copie, andrà a comporre il patrimonio discografico con il quale il Comitato celebra l'elevata qualità musicale dell'iniziativa pucciniana italiana.

EXTRATERRITORIALITÀ

È stato l'altro concetto cardine dell'attività 2005. L'obiettivo è stato quello di creare legami territoriali tali da permettere un maggior coinvolgimento delle diverse realtà nazionali riconducibili, a vario titolo, alla vita ed all'opera del Maestro, superando la dimensione prettamente locale della singola iniziativa. Proprio al fine di potenziare l'attività promozionale nazionale e internazionale nonché di perseguire sempre maggiori livelli di qualità, il Comitato ha assegnato un significativo contributo all'attività dei teatri della Terra di Puccini (il Giglio di Lucca e la Fondazione Festival Pucciniano di Torre del Lago), nel rispetto del principio dell'autonomia e della sussidiarietà; ha patrocinato (apponendo il proprio marchio e logo identificativo) e promosso le produzioni e co-produzioni pucciniane di maggior rilievo nonché le attività celebrative collaterali all'opera come mostre, *tournées* all'estero, concerti, convegni (tra cui ricordiamo la mostra di Pietro Cascella dedicata a *Turandot* all'Aeroporto G. Galilei, la mostra *Sensuality* di Nall alla Versiliana, il convegno *Da Mimì a Liù. Viaggio tra i personaggi femminili di Puccini* realizzato per opera del Comune di Pescaglia, il convegno nazionale Prefetti d'Italia organizzato da A.N.F.A.C.I. a Lucca etc); ha contribuito alla pubblicazione del volume «*Madama Butterfly*». *Fonti e documenti della genesi* (curato dal Centro studi GIACOMO PUCCINI ed edito congiuntamente a Maria Pacini Fazzi), ricco lavoro che raccoglie e ripropone fonti di vario tipo, dagli abbozzi poetici e musicali, alle lettere scritte da Puccini ai suoi librettisti, dalle fonti letterarie alle prime recensioni.

Nasce, inoltre, nel 2005 il sito internet www.comitatopuccini.it ideato e realizzato quale portale informativo dedicato ai luoghi pucciniani, alla vita ed all'opera del Maestro, uno spazio virtuale che si pone come obiettivo la valorizzazione e la promozione extraterritoriale dell'attività degli enti e delle istituzioni pucciniane nonché degli eventi turistico-culturali realizzati nei luoghi del circuito pucciniano.

I riconoscimenti ufficiali

L'attività 2005 del Comitato è stata premiata, non solo dai successi e dagli apprezzamenti ricevuti per le singole iniziative, ma anche con il conferimento al Cavaliere del lavoro Bruno Ermolli, Presidente del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane, del xxxv Premio Puccini, ambito premio assegnato dal comitato scientifico del

Festival Puccini a quei personaggi del mondo della musica e a tutti quei soggetti che dedicano il proprio impegno a promuovere nel mondo il nome di Puccini e i luoghi della sua ispirazione.

Il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane: 2006

L'attività 2006 è stata programmata e realizzata in continuità con le iniziative degli anni passati. Massimo impulso è stato dato, dunque, in rispetto del principio di sussidiarietà, all'attività dei membri riconosciuti cercando, inoltre, di estendere il cartellone degli eventi patrocinati e promossi a territori e realtà musicali e culturali nuove rispetto agli anni passati.

Promozione degli eventi

Il 110° anniversario della prima rappresentazione di *Bohème* è stata l'occasione per stringere un legame con il Teatro Regio di Torino (Torino, Teatro Regio, 11 febbraio, *La bohème*, allestimento di Patroni Griffi), e in seguito anche l'allestimento scaligero di *Tosca* (Milano, 13 aprile, direzione di Lorin Maazel, regia di Luca Ronconi) ha portato il marchio del Comitato. Premiata, inoltre, l'attività internazionale della Fondazione Festival Pucciniano attraverso patrocini in occasione degli eventi promozionali esteri e la promozione della 52ª edizione del Festival Puccini, che ha aperto con una colossale *Tosca* nell'allestimento di Igor Mitoraj (oltre che degli eventi culturali realizzati dal Festival in occasione del *Mese Pucciniano* 2006 tra cui il xxxvi Premio Puccini assegnato, in questa edizione, al Presidente di Casa Ricordi, Tino Cenamo). Il Comitato ha premiato, inoltre, il continuo lavoro di approfondimento musicale, e di ricerca sullo spettacolo compiuto da uno dei maggiori teatri di tradizione impegnato su Puccini quale il Giglio di Lucca (novembre, *La bohème*, coproduzione con il Teatro Comunale ed Auditorium di Bolzano).

Promozione delle sinergie

Il Comitato ha contribuito alla realizzazione di stretti rapporti collaborativi tra soggetti membri che hanno messo a disposizione di nuove iniziative culturali le proprie risorse. Il Comitato è stato ben lieto di patrocinare e promuovere tutte le attività che hanno preso vita da questi legami progettuali e che si sono concretizzate come segue: realizzazione della mostra *Puccini-Chini* (Viareggio, Villa Borbone, luglio-settembre) che ha avvicinato Casa Ricordi alla Fondazione Festival Pucciniano e al Comune di Viareggio, impegnati a compiere un percorso culturale pluriennale esponendo pezzi originali custoditi nell'Archivio Ricordi proprio dove il Maestro ha vissuto gran parte della sua vita; concerto di Capodanno *Passo a due. Musiche di Puccini e Leoncavallo*, che ha evidenziato la collaborazione tra Teatro del Giglio di Lucca, Fondazione Festival Pucciniano, APT Lucca, APT Versilia, Provincia di Lucca.

Tale supporto alla collegialità ha generato una nuova metodologia di lavoro che il Comitato lascerà in eredità al territorio al termine del proprio mandato. Ogni sforzo collaborativo qualificante per il luogo è stato riconosciuto e avallato dal Comitato. Il Comitato, inoltre, ha appoggiato, e continua a farlo anche oggi, la nascita e la realizzazione di alcuni importanti progetti strutturali che hanno preso vita proprio nel 2006. Il maggiore tra essi, che ha destato l'attenzione e l'interesse di un importante numero di enti locali e centrali, è la realizzazione del nuovo Gran Teatro all'Aperto in via di costruzione a Torre del Lago Puccini, un progetto che concorre alla riconversione culturale e alla riqualificazione paesaggistica dell'intero territorio lacustre.

Contributo alla realizzazione di iniziative celebrative

Anche la qualità dell'iniziativa è stata fondamentale discriminante nell'azione di contributo diretto che il Comitato ha destinato alla realizzazione di eventi che avessero un senso commemorativo e culturale importante per la terra e la memoria artistica del Maestro. Uno di questi è rappresentato dall'iniziativa che è stata ponte tra l'America Latina e l'Italia, per effetto del lavoro svolto da Simonetta Puccini, Ambasciatrice nel Mondo del Comitato Nazionale. Torre del Lago e Lucca sono stati palcoscenici della prima esecuzione europea dello sconosciuto inno *Dios y Patria*, rinvenuto negli archivi de «La Prensa» a Buenos Aires e risalente al viaggio che il Maestro fece in America Latina nel 1905, come testimonia il volume, curato da Gustavo Gabriel Otero e da Daniel Varacalli Costas, *Puccini en la Argentina: junio agosto de 1905*. L'iniziativa *Omaggio al Maestro*, che ha avuto luogo a Torre del Lago il 29 novembre nell'anniversario della morte del compositore, è stata voluta dalla Fondazione Festival Pucciniano e supportata dal Comitato Nazionale per contribuire ad arricchire il calendario di eventi del *Mese pucciniano*. Lucca, invece, ha dedicato questo 2006 alla valorizzazione del legame territoriale ed umano che il Maestro ha sempre tenuto vivo con la sua città natale dedicandogli la conferenza tenuta da Gabriella Biagi Ravenni – coordinatrice della Commissione Storico Scientifica del Comitato – dal titolo *Verso le celebrazioni 2008. Lucca ed i lucchesi nelle lettere di Giacomo Puccini*, che ha avuto luogo nella sede del Comitato con il prezioso contributo del Centro studi GIACOMO PUCCINI. Un percorso che troverà culmine nella mostra *Giacomo Puccini 1858-2008. Quando sentirò la nostalgia della mia terra nativa* inserita nel calendario eventi del 2008.

Gli eventi speciali

Il Comitato, inoltre, chiamato ad attivarsi direttamente per promuovere e realizzare progetti esclusivi e condivisi, in grado di stimolare particolari ritorni culturali, artistici, sociali ed economici, ha accresciuto nel 2006 il proprio impegno organizzativo investendo in due eventi ritenuti strategici. Il primo, realizzato in attuazione del programma di valorizzazione territoriale nonché in piena continuità progettuale con l'iniziativa passata, ha avuto luogo sulle sponde del Lago di Massaciuccoli a Torre del Lago Puccini il 18 giugno. Il palco del Teatro all'Aperto è stato, infatti, il suggestivo scenario che il Comitato ha scelto come seconda tappa del programma concertistico pluriennale che si è concretizzato con il *Giacomo Puccini, II atto. La rivelazione del Genio*. Il programma della seconda edizione, di nuovo curato da Riccardo Chailly, ha affrontato gli anni dei primi grandi successi, *Manon Lescaut*, *La bohème*, *Tosca* ma anche la genialità del Puccini giovanile che segnò, fin dalla sua adolescenza, i tratti della sua arte compositiva, col *Mottetto per San Paolino* e poi l'*Adagetto*. L'esecuzione della Filarmonica della Scala, del Coro Filarmonico della Scala e del Coro delle Voci Bianche del Festival Puccini-Cappella Santa Rita è stata diretta dal Maestro Niksa Bareza e ha riscosso grandi consensi di critica e di pubblico, accorso numerosissimo. Un successo che ripaga l'impegno degli enti che hanno collaborato con il Comitato a questa realizzazione a partire dalla Fondazione Festival Pucciniano, 'padrona di casa', dagli sponsor che hanno aderito al progetto quali Enel Spa, Poste Italiane Spa e Fondazione Banca del Monte di Lucca, fino alle istituzioni pubbliche che rappresentano e promuovono la Terra del Maestro come il Comune di Viareggio, l'APT Lucca e Versilia. Non è mancato, inoltre, l'impegno di Casa Ricordi che, dopo aver realizzato il CD del I atto lucchese (2005), ha realizzato

anche l'incisione dal vivo del concerto 2006, secondo disco che andrà a comporre il cofanetto da collezione *Giacomo Puccini, la Tetralogia*. Una seconda tappa che ha portato Puccini e Torre del Lago sui canali della tv nazionale grazie a RAI Uno che ha ritrasmeso l'intero evento del Comitato nel programma *Applausi* condotto da Gigi Marzullo (25 agosto 2006).

Il Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane: 2007

L'attività dell'anno 2007 è stata propedeutica per le celebrazioni del 2008, 150° anniversario della nascita del Maestro. Il lavoro in quest'anno è stato basato essenzialmente sulla promozione territoriale e globale nonché sulla programmazione. A livello locale, infatti, si sono espansi ruoli e responsabilità istituzionali al fine di coinvolgere il maggior numero di operatori intorno al progetto complessivo. Un progetto da oltre tre milioni di euro è stato formulato rendendo protagonisti i Comuni della terra di Puccini quali Lucca, Viareggio, Pescaglia, Massarosa, la Provincia di Lucca, la Regione Toscana con il supporto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e organismi e aziende private che hanno adottato attività e spronato nuove sinergie e, con essi, le categorie economiche, turistiche, culturali.

La promozione

Con questo spirito sono state censite tutte le migliori proposte pucciniane dei Teatri italiani e degli Enti culturali membri del Comitato che hanno composto il Cartellone unico delle celebrazioni: un'unica linea promozionale è stata condivisa e diffusa su tutto il territorio nazionale grazie alla realizzazione di totem pubblicitari e di materiale informativo tradotto in inglese, tedesco, francese, cinese che hanno seguito i *tour* esteri dei teatri membri. L'obiettivo è stato uno soltanto: accendere i riflettori sulle proposte storiche, culturali, artistiche, turistiche della terra del Maestro, intesa nella sua più ampia concezione territoriale.

La ricerca

Se buona parte del lavoro è stato assorbito dalla programmazione e dalla promozione, altrettante energie sono state profuse grazie al lavoro del Centro Studi GIACOMO PUCCINI di Lucca nell'attività di ricerca che ha visto nascere, proprio in questo anno, l'Edizione Nazionale delle opere di Giacomo Puccini su proposta del Centro Studi stesso. Tale progetto terrà Lucca impegnata per i prossimi vent'anni nella produzione della prima edizione critica completa di tutta l'opera del compositore: dai documenti fondamentali per la comprensione del processo genetico delle opere, quali il ricco epistolario del musicista, ai testi di tutte le opere teatrali, sinfoniche, da camera e vocali, per finire con i sussidi indispensabili per lo studio storicamente determinato della realizzazione delle opere in teatro, quali i *livrets de mise en scène* e le *disposizioni sceniche* prodotti in occasione di importanti allestimenti effettuati durante la vita del musicista. L'opportunità e necessità scientifica dell'edizione è oggi un passo ineludibile per gli studi pucciniani, che nell'ultimo ventennio hanno registrato un incremento notevole, sia quantitativo che qualitativo, e hanno visto il consolidarsi ulteriore di una vasta schiera di specialisti a livello internazionale.

Gli eventi speciali

Il Comitato ha portato avanti e realizzato la terza tappa del percorso lirico-sinfoni-

co che ha preso vita nel 2005. L'appuntamento concertistico dal titolo *Giacomo Puccini, III atto. Percorsi della maturità* è stato dedicato all'esplorazione di scorci significativi della maturità artistica del Maestro e ha raggiunto la Milano di Giulio Ricordi, Arrigo Boito, Arturo Toscanini, Giuseppe Giacomosa e tanti altri, che è stata 'città natale' del primo successo del Maestro, *Le villi* (1884), del suo più celebre fiasco in occasione della prima di *Madama Butterfly* (1904) e che ne ha ribadito, infine, il primato teatrale con la rappresentazione postuma di *Turandot* (1926). Il concerto, nel prestigioso Teatro alla Scala il 18 giugno 2007, ha voluto rendere omaggio alla tradizione pucciniana di Milano che viene mantenuta e si rinnova di anno in anno con esecuzioni di altissimo profilo che consacrano la centralità di Giacomo Puccini nella storia dell'opera italiana ed internazionale.

Il programma musicale di questo concerto ha approfondito i risvolti compositivi del Maestro nel primo ventennio del Novecento e, a partire dalla fascinazione orientale di *Madama Butterfly* (1904), è stato incalzato dal modernismo della *Fanciulla del West* (1910) fino a raggiungere un raffinato sperimentalismo con la *Rondine* (1917), con cui Puccini attua una riflessione meta-teatrale che mette in piazza i canoni del suo stesso mondo narrativo.

L'esecuzione 2007 ha portato, in continuità progettuale, la firma di Riccardo Chailly, della Filarmonica della Scala e del Coro Filarmonico della Scala e di un folto cast di interpreti pucciniani affermati ed emergenti quali Isabelle Kabatu, Francesca Franci, Nicola Martinucci, Mario Malagnini e Angelo Veccia nonché il tutto esaurito del Teatro alla Scala, segno evidente che Puccini è Lucca tanto quanto Milano è Puccini.

Di nuovo un grande evento ripreso dalla tv nazionale con la collaborazione di RAI 1 che ha riproposto il concerto al grande pubblico il 17 luglio e che ha trovato testimonianza futura nell'incisione realizzata da Casa Ricordi.

Il 2008: un anno con Giacomo Puccini

I teatri

Puccini non è solo musica ma la sua musica prenderà possesso di tutti i teatri italiani del 150° anniversario della sua nascita. Dalla Scala di Milano all'Opera di Roma, dal Teatro del Giglio di Lucca alla Fondazione Festival Pucciniano, dal Teatro Verdi di Trieste fino al Teatro Massimo di Palermo, dal Maggio Musicale Fiorentino fino al Teatro Petruzzelli di Bari, dal Teatro San Carlo di Napoli fino al Teatro La Fenice di Venezia, dall'Arena Sferisterio fino al Teatro Regio di Parma tutte le nostre città proporranno firme prestigiose e i migliori allestimenti. La lucchesia, grazie alla sinergia tra il Teatro del Giglio e la Fondazione Festival Pucciniano, metterà in scena tutte le opere del Maestro nella stagione 2007-2008 e 2008-2009: un anno in cui i due teatri raddoppieranno le programmazioni per rendere al pubblico tutto il repertorio del compositore.

Le mostre

Puccini non è solo musica e la sua vita e la sua opera hanno segnato la storia della sua terra e la sua modernità è riuscita a segnare l'arte e la cultura, musicale e non solo, del nostro Paese. Con questo scopo sarà allestita una grande mostra dal titolo *Giacomo Puccini 1858-2008* che coinvolgerà ben tre comuni della terra del Maestro. Lucca, Celle (Pescaglia), Torre del Lago (Viareggio) ospiteranno, infatti, tre ses-

sioni del percorso espositivo che ha preso vita ed è supportato dai progetti del Comitato Nazionale.

- *Puccini e Lucca.* «Quando sentirò la dolce nostalgia della mia terra nativa» è il titolo della sezione lucchese che è stata inaugurata il 14 giugno 2008 e che resterà aperta fino al 22 dicembre, ospitata in uno dei più prestigiosi edifici storici nel pieno centro della città, Palazzo Guinigi. Il titolo di questa sezione riprende proprio una dichiarazione del Maestro e l'obiettivo della mostra non può essere che quello di evidenziare ed approfondire le cause di questa nostalgia del compositore per la sua città.
- *Puccini e Celle. Una famiglia di musicisti* è il tema della sezione che sarà ospitata nel Museo dei Puccini di Celle di Pescaglia dal 21 giugno 2008 al 28 settembre, un piccolo borgo storico che si erge sulle verdi colline alle porte di Lucca nel Comune di Pescaglia. La mostra illustra il rapporto tra il compositore e il piccolo borgo, ripercorrendo a ritroso le precedenti generazioni dei Puccini che, come ben è noto, erano tutti musicisti. La mostra permette dunque di comprendere il valore della musica per la famiglia Puccini e, dunque, di capire l'influenza di ben quattro generazioni nella formazione musicale del Maestro.
- *Puccini e il Cinema. Puccini frame by frame* è la mostra che resterà aperta dal 28 giugno 2008 fino al 30 settembre ospitata nell'Auditorium del nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini. Forse non tutti sanno che Puccini può essere considerato tra i fiancheggiatori della nascente arte cinematografica: la sua cura quasi maniacale dei particolari lo portano, infatti, nella *Fanciulla del West* (1910), a realizzare la fonica, un'invenzione che doveva permettere la riproduzione del suono tremolante delle campane. Il precursore degli effetti speciali ma anche il compositore che più di altri intendevano la musica come lo strumento per amalgamare con precisione la scena, la storia, il dramma.

La ricerca

Giacomo Puccini 1858-2008 è il titolo del convegno internazionale che il Comitato, per opera del Centro Studi Giacomo Puccini, realizza nell'anno del 150° anniversario del Maestro. Il Convegno porterà nel nostro Paese studiosi pucciniani provenienti dai centri di ricerca più prestigiosi coinvolgendo l'intero globo: dalla Germania fino all'UK, dall'Italia fino agli USA.

Il Convegno si articola in quattro sessioni ognuna delle quali sarà ospitata nei luoghi del Maestro (Lucca, città natale; Torre del Lago, borgo di ispirazione; Milano, città di formazione). Puccini precursore delle scelte drammaturgiche teatrali ed operistiche di inizio Novecento, Puccini firma delle più prestigiose messe in scena contemporanee, Puccini precursore della narrazione cinematografica, Puccini visto con gli occhi della critica mondiale: questi i tempi principali del calendario convegnistico per questo 2008 (maggio, luglio, agosto, novembre) che permetterà di lasciare un'eredità di riflessioni e di studi sullo stato dell'arte dei lavori pucciniani che si tramanderanno al futuro.

Il francobollo commemorativo

Il Comitato Nazionale ha promosso la realizzazione di un'emissione filatelica speciale per festeggiare il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini che sarà ufficialmente presentata al pubblico nel giugno 2008. Grazie al contributo di Poste Italiane Spa e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa Giacomo Puccini sarà

l'icona dell'opera lirica e della cultura italiana nel Mondo proprio nell'anno del suo 150° compleanno.

La fiction

Sarà un prodotto RAI FICTION, realizzato con la collaborazione alla produzione dell'americana HBO, ad entrare nelle case degli italiani nel dicembre 2008. *Puccini*, questo il titolo dello sceneggiato tutto italiano realizzato dalla Compagnia Leone Cinematografica Srl di Francesco Scardamaglia. Regia Giorgio Capitani, con Alessio Boni nei panni di Giacomo Puccini e la partecipazione straordinaria di Stefania Sandrelli. Sarà la vita del Maestro ad incantare il grande pubblico, melomane e non, la vita vissuta e girata nelle città di vita del Maestro quali Lucca, Viareggio, Milano.

Gli eventi speciali

Giacomo Puccini, IV atto. Inquietudini moderniste è l'ultimo appuntamento della tetralogia ideata e realizzata dal Comitato con la collaborazione di Riccardo Chailly, della Filarmonica della Scala e del Coro Filarmonico della Scala. Questo straordinario concerto inaugura il nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini (15 giugno) e omaggerà il pubblico dell'Auditorium Parco della Musica Sala Santa Cecilia di Roma (18 giugno).

Chiude l'anno pucciniano l'evento *Buon Compleanno Maestro Puccini! Puccini Day* il 22 dicembre prossimo a Lucca – Teatro del Giglio con un grande dono al Maestro che sarà trasmesso in diretta televisiva da RAI 1 e RAI International con ospiti del mondo della musica ed interpreti pucciniani chiamati a raccolta nella città di Puccini per spegnere le 150 candeline.



Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane 2004-2008

I MEMBRI RICONOSCIUTI

Sono *membri riconosciuti* del Comitato 50 soggetti istituzionali e associazioni culturali che, con la loro opera nel territorio nazionale ed internazionale, concorrono a 'dare voce' non solo all'immortale Giacomo Puccini ma anche alle nostre città, quelle in cui lo stesso Maestro si è formato, quelle che hanno siglato i suoi successi e che sono state «teatro della sua vita privata».

Ministro per i Beni e le Attività Culturali

On. Sandro Bondi

Ministro per gli Affari Esteri

On. Franco Frattini

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

On. Mariastella Gelmini

Ministro dello Sviluppo Economico

On. Claudio Scajola

Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione

On. Renato Brunetta

Presidente della Regione Toscana

Dr. Claudio Martini

Presidente della Provincia di Lucca

Dr. Stefano Baccelli

Sindaco del Comune di Milano

Dr.ssa Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti

Sindaco del Comune di Lucca

Prof. Mauro Favilla

Sindaco del Comune di Viareggio

Dr. Luca Lunardini

Sindaco del Comune di Pescaglia

Dr. Fabiano Giannecchini

Sindaco del Comune di Massarosa

Dr. Fabrizio Larini

Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prof. Mauro Masi

Segretario Generale – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dr. Giuseppe Proietti

Capo Dipartimento dell'Istruzione – Ministero della Pubblica Istruzione

Dr. Giuseppe Cosentino

Direttore Generale per la promozione e la cooperazione culturale – Ministero per gli Affari Esteri

Min. Plen. Gherardo La Francesca

Direttore Generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dr. Antonio Giunta La Spada

Direttore Generale Beni Librari, Istituti Culturali e diritto d'autore – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dr. Maurizio Fallace

Direttore Generale degli Archivi – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Arch. Antonia Pasqua Recchia

Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici – Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Arch. **Roberto Cecchi**

Direttore Generale per lo Spettacolo dal Vivo – Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dr. **Salvo Nastasi**

Direttore Regionale Beni Culturali e Paesaggistici – Regione Toscana
Arch. **Mario Lolli Ghetti**

Direttore Generale RAI – Radio Televisione Italiana
Dr. **Claudio Cappon**
Presidente di Casa Ricordi
Dr. **Tino Cennamo**

Vice Presidente della Fondazione Teatro alla Scala di Milano
Cav. del Lav. **Bruno Ermolli**

Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano
Mr. **Stéphane Lissner**

Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma
Dr. **Francesco Ernani**

Direttore della Biblioteca Statale di Lucca
Dr. **Marco Paoli**

Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca
Dr. **Giorgio Tori**

Presidente dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia
Prof. **Bruno Cagli**

Presidente della Fondazione Festival Pucciniano
Prof. **Manrico Nicolai**

Presidente del Teatro del Giglio di Lucca
Dr. **Aldo Casali**

Presidente Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano
Dr. **Francesco Saverio Borrelli**

Presidente Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca
Prof. **Giuseppe Ciri**

Presidente dell'Istituto di Studi Pucciniani
Dr.ssa **Simonetta Puccini**

Presidente dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti

Presidente del Centro Studi Giacomo Puccini
Prof.ssa **Gabriella Biagi Ravenni**

Presidente del Comitato Scientifico Città della Musica di Giacomo Puccini
Sen. **Giovanni Pieraccini**

Presidente della Fondazione Centro Studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Raggianti
Avv. **Giovanni Cattani**

Direttore Fondazione Giacomo Puccini
Prof.ssa **Gabriella Biagi Ravenni**

Presidente Associazione Lucchesi nel Mondo
Dr. **Alessandro Pesì**

Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Lucca
Dr. **Andrea Guidi**

Presidente della Camera di Commercio Industria ed Artigianato della Provincia di Lucca
Dr. **Claudio Guerrieri**

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Ing. **Gian Carlo Giurlani**

Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca
Avv. **Alberto Del Carlo**



Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane 2004-2008

LA GIUNTA ESECUTIVA

PRESIDENTE

Cavaliere del Lavoro Bruno Ermolli

Vice Presidente C.d.A. Fondazione Teatro alla Scala

Vice Presidente

Prof. Manrico Nicolai

Presidente Fondazione Festival Pucciniano

Vice Presidente

Prof. Vincenzo Placido

Esperto

Segretario - Tesoriere

Dr. Marco Paoli

Direttore della Biblioteca Statale di Lucca

Dr. Tino Cennamo

Presidente Archivio Ricordi

Prof.ssa Gabriella Biagi Ravenni

Presidente Centro studi GIACOMO PUCCINI

Dr. Francesco Micheli

Esperto

Prof. Luigi della Santa

Esperto

Dr. Gianfranco Pontel

Esperto

Presidente onorario

Sen. Marcello Pera

Ambasciatrice nel Mondo

Dr.ssa Simonetta Puccini



Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane 2004-2008

LE COMMISSIONI COSTITUITE

I progetti del Comitato vengono vagliati e supportati dal lavoro delle sue cinque commissioni costituite, a composizione variabile: una *Commissione Storico-Scientifica* con il compito di dare un forte impulso alla ricerca ed allo studio storico-musicologico delle opere e della vita di Giacomo Puccini; una *Commissione Eventi e Comunicazione* con il doppio compito di valutare il livello qualitativo delle varie iniziative pucciniane sul territorio, con lo scopo di conferire il meritato riconoscimento di qualità mediante apposizione del marchio proprio del Comitato, e di elaborare progetti ed iniziative realizzabili autonomamente dal Comitato; una *Commissione Fund Rasing* che permette la creazione di una rete di finanziamento non solo pubblica ma anche privata, riscoprendo l'interesse di un'intera comunità nei confronti delle espressioni culturali del nostro territorio; una *Commissione Sviluppo Internazionale* che elabora strategie affinché la dimensione mondiale di Puccini sia seguita da un'eco internazionale sui luoghi e sulle realtà locali legate al Grande Compositore; una *Commissione Controllo Interno* con competenze amministrativo-gestionali.

Commissione Fund Rasing

Francesco Micheli coordinatore

Bruno Ermolli

Marco Porciani

Commissione Eventi e Comunicazione

Manrico Nicolai coordinatore

Vincenzo Placido coordinatore

Paolo Del Debbio

Luigi della Santa

Commissione Storico Scientifica

Gabriella Biagi Ravenni coordinatore

Virgilio Bernardoni

Luigi della Santa

Michele Girardi

Dieter Schickling

Commissione Controllo Interno

Marco Paoli

Commissione Sviluppo Internazionale

Gianfranco Pontel coordinatore

Umberto Donati

Bruno Ermolli



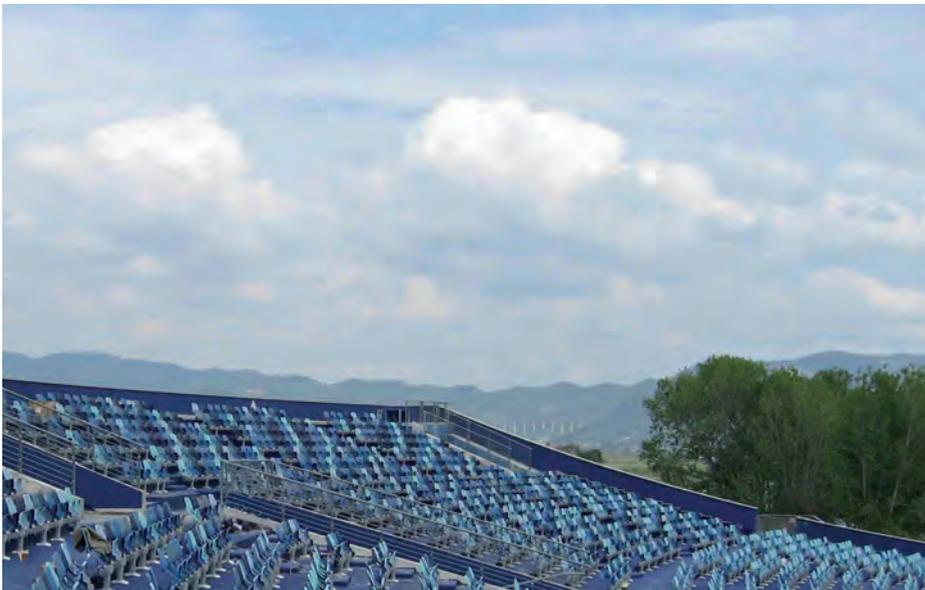
Basilica di San Frediano in Lucca. *Giacomo Puccini, I atto*. 16 ottobre 2005



Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini. *Giacomo Puccini, II atto*. 18 giugno 2006



Teatro alla Scala di Milano. *Giacomo Puccini, III atto*. 17 giugno 2007



Nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini. *Giacomo Puccini, IV atto*. 15 giugno 2008

TORRE DEL LAGO PUCCINI, DOMENICA 15 GIUGNO 2008



Energiaper la musica

Enel sostiene le Celebrazioni Pucciniane 2008

Cultura, valore e responsabilità sono le linee guida che spingono Enel, la prima azienda elettrica italiana e oggi il secondo operatore elettrico europeo, a sostenere *partnership* con le più importanti Istituzioni nazionali e internazionali a sostegno di progetti culturali.

In un panorama nuovo e globale.

È con questi presupposti che Enel sostiene, anche nel 2008, le Celebrazioni di Giacomo Puccini: «Enel, impegnata da sempre nella valorizzazione del patrimonio culturale e artistico italiano, ha aderito anche quest'anno con convinzione al Comitato Nazionale delle Celebrazioni Pucciniane – afferma Piero Gnudi, presidente di Enel. – L'impegno di Enel per la cultura e per la musica in particolare rappresenta un esempio concreto di responsabilità sociale dell'azienda, affinché l'energia della cultura e la cultura dell'energia possano trarre reciproco alimento da una sempre maggiore diffusione e articolazione».

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività di **Energiaper**, il programma di Enel che sostiene progetti di comunicazione integrata, con l'obiettivo di dare ai cittadini una visione dell'energia prospettica e orientata al futuro, attraverso la ricerca di iniziative originali e di nuovi linguaggi di comunicazione.

Energiaper si sviluppa in sei aree: cultura, musica, scienza, ambiente, scuola, sport.

Energiaper la cultura. Sostiene progetti che offrono al pubblico un ambiente culturale ed educativo aperto all'innovazione. Alcune iniziative: *Enel Contemporanea*, *La parola contesa*, *Festival della Letteratura di Mantova*, *Interviste Impossibili*, *Correggio alla Galleria Borghese*.

Energiaper la musica. Promuove la grande musica e i giovani artisti, in collaborazione con prestigiose istituzioni musicali. Alcune iniziative: Safari Tour di Jovanotti a emissioni zero; partner dell'Auditorium Parco della Musica di Roma; socio fondatore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Teatro alla Scala; spon-

sor del Teatro dell'Opera di Roma.

Energia per la scienza. Promuove il sapere scientifico, per divulgare la conoscenza di temi con rilevanti implicazioni sociali, economiche e ambientali per lo sviluppo del Paese. Alcune iniziative: «Oxigen», la rivista scientifica di Enel; sponsor del Festival della Scienza di Genova e di Roma.

Energia per la scuola. Coinvolge il mondo della scuola e delle università su importanti aspetti produttivi e di consumo dell'energia con progetti ludico-formativi. Alcune iniziative: *Energia in gioco*, progetto che Enel dedica alle scuole italiane per far conoscere il mondo dell'energia.

Energia per l'ambiente. Comprende iniziative di Enel per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, in partnership con associazioni ed enti locali. Alcune iniziative: *Natura e Territorio*, *Centrali aperte*; sponsor di *Voler bene all'Italia* in collaborazione con Legambiente.

Energia per lo sport. Contribuisce allo sviluppo delle attività sportive per fare propri i valori positivi dello sport come la lealtà e il rispetto delle regole. Alcune iniziative: sponsor di Ducati Corse; sponsor di Stadio Olimpico di Roma per l'AS Roma e la SS Lazio, Master di tennis del circuito ATP all'estero, Nazionale di Basket, Federazione Italiana Nuoto e Mondiali di Nuoto Roma 2009.

Posteitaliane

Una case history fra tradizione e innovazione

Il Gruppo Poste Italiane ha orientato negli ultimi anni la sua azione a una forte spinta all'innovazione tecnologica e all'innalzamento della qualità dei servizi. Questa visione strategica, accompagnata da un programma di cospicui investimenti per infrastrutture e formazione, hanno permesso al Gruppo di aumentare ulteriormente il grado di professionalità dei propri addetti, di riqualificare gli uffici postali, di incontrare il crescente apprezzamento degli utenti e di chiudere il bilancio in utile, per il sesto anno consecutivo.

In questo accelerato processo di evoluzione Poste Italiane ha saputo coniugare la tradizionale vocazione di azienda di servizio fortemente radicata nel territorio (14 mila uffici postali, più di 70 mila postazioni e un organico di 150.000 addetti) con la creazione di servizi innovativi in grado di rispondere alle dinamiche del mercato e alle richieste di un'utenza sempre più diversificata.

Il piano di ristrutturazione e il potenziamento dei servizi hanno fatto raggiungere al Gruppo il primato sui mercati internazionali. Poste Italiane è infatti un punto di riferimento anche per molti operatori postali europei e interpreta la propria missione nel Paese, mantenendo ferma l'attenzione sulle esigenze di cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione.

I servizi finanziari

La marcia di Poste Italiane in direzione di un costante adeguamento e arricchimento del ventaglio di proposte per l'utente ha permesso di ottenere risultati di eccellenza soprattutto nell'area finanziaria. In questo ambito Poste Italiane ha conquistato una posizione di primato nel Paese e tracciato il percorso in Europa grazie alla creazione sul finire degli anni Novanta della divisione Bancoposta e al lancio sul mercato di un'ampia gamma di prodotti finanziari (Conto BancoPosta, carta prepagata Postepay, polizze assicurative, obbligazioni, fondi comuni di investimento, prestiti personali e mutui), che si sono aggiunti alla tradizionale offerta di libretti di risparmio e di buoni postali fruttiferi. L'allargamento dell'offerta ai prodotti finanziari ha permesso a Poste Italiane di attrarre nuova clientela tra i risparmiatori e raggiungere eccellenti obiettivi di innovazione, efficienza e bilancio. In particolare, l'azienda ha saputo individuare e fidelizzare un'ampia fetta di mercato, fino ad allora non riconducibile alla tradizionale clientela di Poste.

I risultati

L'impegnativo percorso di ristrutturazione e di potenziamento dei servizi affrontato con tempismo da Poste Italiane ha permesso di conseguire risultati record in assoluto e in relazione ai suoi concorrenti europei. Le brillanti *performances* di bilancio risaltano ancor di più se considerate nel quadro del processo di aggregazioni, acquisizioni e *joint venture* di cui sono state protagoniste le principali concorrenti europee di Poste Italiane.



Il futuro nel segno della tradizione

La Fondazione Banca del Monte di Lucca, 'ereditata' la vocazione dell'originario Monte di Pietà, istituito dal governo della Repubblica lucchese il 25 maggio 1489 con il principale intento di combattere l'usura, in linea con gli insegnamenti del beato padre Bernardino da Feltre, persegue esclusivamente scopi di utilità sociale, destinando le risorse disponibili ad attività di promozione e di sostegno dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione della cultura e dei beni ambientali e di assistenza delle categorie sociali più deboli.

Negli anni i settori di intervento sono stati adeguati a norme ed esigenze varie, riservando pur sempre una particolare attenzione agli avvenimenti, ai personaggi, nonché al variegato e imponente patrimonio storico-artistico della nostra provincia, area di riferimento privilegiata dell'attività della Fondazione, che si è sempre più orientata a diversi ambiti quali la promozione e sostegno delle attività culturali e dei beni ambientali; la salvaguardia del patrimonio artistico e delle tradizioni storiche; l'assistenza e tutela delle categorie più deboli; la promozione e sviluppo economico del territorio.

Nello specifico la Fondazione tutela detti interessi e persegue gli scopi di legge e di statuto, svolgendo la propria attività nei settori che definisce «rilevanti», individuandoli nell'ambito dei settori 'ammessi' dalla normativa tempo per tempo vigente.

Dalla sua costituzione come Fondazione Banca del Monte di Lucca, avvenuta nel 1992, ha consolidato e rafforzato la propria presenza sul territorio ponendosi al servizio della comunità, ha concorso alla realizzazione di progetti significativi, ha contribuito alla crescita della società civile ed alla creazione delle condizioni per un costante sviluppo. Nel motto «il futuro nel segno della tradizione» è racchiusa in sintesi la volontà di raggiungere gli scopi istituzionali che annualmente la Fondazione si prefigge nei documenti programmatici.

Il costante aumento delle domande di contributi rilevato negli ultimi anni è sintomo di una sempre più diffusa conoscenza e fiducia nell'opera della Fondazione. Di conseguenza l'attività istituzionale di essa è andata sempre aumentando. Invero le domande, nella stragrande maggioranza, rappresentano esigenze apprezzabili e talora veri e propri bisogni. È compito della Fondazione contribuire, nei limiti della propria missione e delle proprie risorse, a soddisfare quelle esigenze e quei bisogni.

La Fondazione ha posto in essere un sistema di interventi paralleli privilegiando i progetti concordati che presentino maggiore utilità per il territorio e al contempo conferiscano migliore efficacia e visibilità all'intervento della Fondazione. Al contempo la Fondazione intende proseguire nella risposta delle richieste provenienti da terzi; si è però posta l'obiettivo di una scelta delle iniziative da finanziare e di un controllo del risultato di esse improntati il più possibile a criteri oggettivi, quali quelli indicati nel bando annuale e che sta affinando con l'ausilio di valenze professionali interne ed esterne, anche tramite le Commissioni consultive costituite nel corso dell'anno 2006. In particolare, i numerosi contributi erogati per iniziative culturali hanno consentito, anche attraverso la creazione di sinergie sul territorio o il rafforzamento di quelle già esistenti, di organizzare eventi unici, sostenere rassegne musicali tradizionali e innovative nei vari comparti musicali, rappresentare opere artistiche di prestigio.

La Fondazione Banca del Monte di Lucca non si occupa soltanto di arte e cultura, seppure rappresentino quasi la metà dei progetti e delle iniziative sostenute. La valenza sociale e i servizi alla persona che numerose associazioni attive presenti nel territorio della provincia di Lucca, quotidianamente offrono a coloro che per qualsiasi motivo si trovano in stato di disagio o difficoltà, sono l'altro cardine dell'operatività annuale svolta.



L'azienda

Tagetik è la prima azienda italiana a diventare un player di livello internazionale nelle soluzioni *software* per il Corporate Performance Management (CPM) e per la Financial Governance. Fondata come Gruppo Servizi nel 1986 dall'Ing. Pierluigi Pierallini, l'azienda operava come società di consulenza offrendo servizi rivolti a particolari aree aziendali quali Amministrazione, Finanza e Controllo e IT.

Nel corso degli anni la crescita aziendale è stata guidata da numerosi progetti di successo fino ad arrivare al 2006 quando due fattori hanno segnato un punto di svolta: l'inizio del processo di internazionalizzazione e il lancio di un nuovo prodotto in grado di unificare tutti i processi di CPM su una tecnologia multi-piattaforma. Questi due fattori impongono un cambio di rotta anche nelle strategie di marketing e comunicazione. L'azienda decide di lanciare un nuovo *brand*: Tagetik che contiene al proprio interno tutti i valori: innovazione, giovinezza, cultura e forti radici con il territorio locale.

Un *management* giovane, entusiasta e con elevata professionalità è pronto oggi ad affrontare le sfide dei mercati internazionali diffondendo la cultura ed i valori di Tagetik oltre il confine nazionale. Un business model innovativo che permette di coinvolgere nelle operazioni locali persone con elevata esperienza e spirito di imprenditorialità, di promuovere in ogni territorio Tagetik CPM e di assistere con elevata professionalità i clienti locali.

Con oltre 300 clienti, circa 200 dipendenti in Italia, 40 all'estero e sedi in Germania, Austria, Spagna, Portogallo, UK, Irlanda e Stati Uniti, Tagetik condivide la propria strategia di successo con clienti di livello mondiale che forniscono un costante *feedback*, con un network di partner affidabili che garantiscono una presenza capillare e un supporto personalizzato e con un team dedicato di giovani di talento ed esperti di settore.

Tra i maggiori clienti di Tagetik rientrano: Unicredit, Telecom Italia, Mediaset, Barilla, De Agostini, Gucci, Fininvest, BNL, IFI-Ifil, CIR, Impregilo, Astaldi, ERG, Iride Energia, Acea, Cremonini, SDA Express Courier, Yamaha Motor Italia, Techint, Milan AC, Menarini, RAI, Costa Crociere.

Il nome Tagetik

Deriva dai mitici *Libri Tagetici*, i cui insegnamenti costituiscono il fondamento del sistema scientifico etrusco. Questo nome dunque si ispira all'antica storia degli

Etruschi, la popolazione italiana che, dall'VIII sec. A.C., abitava le terre di quella che oggi chiamiamo Toscana. Tagetik trova quindi la sua identità nell'autorevole genio etrusco. Non solo una sentita comunanza territoriale, di cui siamo orgogliosi, ma un forte spirito di innovazione e una passione profusa nel perseguimento dei propri obiettivi e nell'affrontare le continue 'sfide' del mondo: la leggenda racconta che Tagete, «giovane e vecchio al tempo stesso» apparve misteriosamente e insegnò agli Etruschi tutta la loro 'scienza' e i loro modi di vivere. La sua conoscenza fu poi trascritta nei famosi *Libri Tagetici*, i cui insegnamenti costituiscono dunque il fondamento del sistema scientifico etrusco. Anche i Romani furono profondamente influenzati dalle nozioni innovative, frutto della sapienza di Tagete, e le utilizzarono per affermare la loro civiltà...

Tagete, inventore delle scienze etrusche, è la rappresentazione mitologica della realtà di Tagetik. Entrambi di origini toscane, entrambi giovani, con le idee, il fervore creativo e propositivo dei giovani talenti, entrambi saggi grazie alla conoscenza, alla competenza e all'esperienza maturata nel tempo.

Tagete è l'emblema di Tagetik: in entrambi vengono condivisi le qualità di purezza delle idee, il fervore e l'entusiasmo proprio dei giovani e l'esperienza che deriva dagli sforzi e dalla passione profusi in quello che viene fatto.

Tagetik è:

Espansione internazionale:

- Headquarters a Lucca – Italia
- Headquarters a Stamford, CT – USA
- Europa: Londra, Vienna, Lisbona, Madrid, Monaco

45% crescita annua

35% di investimenti in Ricerca e Sviluppo

20 anni di esperienza

Continua Partnership con i CFO e i CIO

Piena comprensione delle esigenze specifiche di *business*

Oltre 250 esperti internazionali del CPM

Partnership locali e internazionali



Eni è un'impresa integrata nell'energia, impegnata a crescere nell'attività di ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale. È la prima impresa italiana per capitalizzazione di borsa con 91,6 miliardi di euro al 31 dicembre 2007.

Eni opera in 70 paesi e impiega oltre 76 mila persone. Quotata alla Borsa Italiana e al New York Stock Exchange, nel 2007 ha registrato ricavi consolidati pari a 87 miliardi di euro e ha conseguito un utile netto di 10 miliardi di euro, con un incremento del 8,6% rispetto al 2006.

La sostenibilità è parte integrante della cultura e della storia di Eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento continuo e trasversale all'interno dell'azienda che garantisce la sostenibilità dei risultati nel tempo e ne rafforza il processo di sviluppo e valorizzazione. Il modello di Sostenibilità adottato da Eni copre i temi della governance e dell'etica d'impresa, del coinvolgimento degli *stakeholder*, delle persone, dell'ambiente, del territorio e delle comunità, dei clienti, dell'innovazione tecnologica, del cambiamento climatico e dell'efficienza energetica. Nel 2007 Eni ha pubblicato il primo Bilancio di Sostenibilità ed è entrata nel *Dow Jones Sustainability World Index* e nel *FTSE4Good*, indici azionari di sostenibilità che includono le aziende con le migliori *performance* nel mondo e nel *CDP5 Climate Disclosure Leadership Index* che valuta l'approccio delle imprese verso il cambiamento climatico.

Le attività di Eni comprendono 5 *business* fondamentali: *Exploration & Production*, *Gas & Power*, *Refining & Marketing*, *Petrochimica* e *Ingegneria e Costruzioni*.

Exploration & Production. Eni ricerca e produce idrocarburi in Italia, in Africa Settentrionale e Occidentale, nel Mare del Nord, nel Golfo del Messico, in America Latina, in Australia e in aree ad elevato potenziale, quali il Mar Caspio e il Medio ed Estremo Oriente, l'India, la Russia e l'Alaska. Nel 2007 la produzione giornaliera di idrocarburi è stata di 1,74 milioni di barili di olio equivalente (boe). Le riserve certe al 31 dicembre 2007 sono 6,37 miliardi di boe (asset russi al 30%), con una vita utile residua di 10 anni.

Gas & Power. Eni opera nell'approvvigionamento, trasporto, rigassificazione, distribuzione e vendita di gas naturale in Italia e all'estero, nonché nella generazione e nella commercializzazione di energia elettrica. Nel 2007 le vendite di gas naturale sono state di oltre 98,96 miliardi di metri cubi, inclusi gli autoconsumi, le

vendite *upstream* in Europa e USA e la quota Eni delle vendite di società collegate, mentre la produzione venduta di energia elettrica è stata di 33,19 terawattora.

Snam Rete Gas opera in Italia nel trasporto del gas naturale con un rete di metanodotti lunga circa 31.000 km, che costituisce la quasi totalità della rete nazionale. Eni ha diritti di trasporto su oltre 5.000 km di gasdotti internazionali.

Refining & Marketing. Eni opera nella raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi principalmente in Italia e nel resto d'Europa. Nell'attività di distribuzione, Eni è *leader* in Italia con il marchio Agip. Nel 2007 le vendite di prodotti petroliferi sono state di 50,15 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo le lavorazioni complessive sono state di 37,15 milioni di tonnellate.

Petrochimica. Polimeri Europa (Eni 100%) opera nella produzione e vendita di un vasto portafoglio di prodotti petrolchimici. Detiene quote rilevanti di mercato in Europa dove possiede impianti dotati di tecnologie innovative in tutti i settori di produzione. Inoltre si avvale di una rete distributiva capillare ed efficiente in tutto il mondo. Nel 2007 sono state vendute 5,513 migliaia di tonnellate di prodotti petrolchimici.

Ingegneria & Costruzioni. Saipem (Eni 43%) è *leader* nella fornitura di servizi di ingegneria, di *procurement*, di *project management* e di costruzione per l'industria petrolifera, con distinte capacità di progettazione ed esecuzione di contratti offshore e onshore, e un forte orientamento verso le attività in acque profonde e in aree remote ad alto contenuto tecnologico, quale la valorizzazione del gas naturale e degli oli pesanti.

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Convegno in quattro sessioni in occasione del quale verranno esaminati lo stato degli studi e le prospettive di ricerca futura.

I sessione: «*Io vivo un periodo di nervosità*». Puccini e l'opera del primo Novecento
Lucca, Teatro di San Girolamo, 23, 24 e 25 maggio

II sessione: *Mettere in scena Puccini, ieri e oggi*

Torre del Lago Puccini, Auditorium Nuovo Gran Teatro all'Aperto, 5 e 6 luglio

III sessione: *Puccini nel cinema*

Torre del Lago Puccini, Auditorium Nuovo Gran Teatro all'Aperto, 29, 30 e 31 agosto

IV sessione: *La critica e la tradizione delle opere*

Milano, Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, Sala Puccini, 21, 22 e 23 novembre

MOSTRA

Giacomo Puccini 1858-2008

giugno-dicembre 2008

Alla scoperta del prezioso e duraturo legame tra il Maestro e la sua terra di origine e di residenza, attraverso un percorso espositivo che coinvolge l'intero territorio pucciniano: da Lucca, città natale, a Pescaglia, terra degli avi, fino a Torre del Lago, terra di adozione.

Lucca, Palazzo Guinigi. 14 giugno-22 dicembre. *Puccini e Lucca. «Quando sentirò la dolce nostalgia della mia terra nativa»*

Celle dei Puccini (Pescaglia) – Museo Casa Puccini. 21 giugno-28 settembre. *Puccini e Celle. Una famiglia di musicisti*

Viareggio-Torre del Lago Puccini – Nuovo Gran Teatro all'Aperto. 28 giugno-27 settembre. *Puccini e il cinema. Puccini frame by frame*

FILATELIA

Il Comitato Nazionale ha promosso la realizzazione di un'emissione filatelica speciale per festeggiare il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini che sarà ufficialmente presentata al pubblico nel giugno 2008. Grazie al contributo di Poste Italiane Spa e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa Giacomo Puccini sarà l'icona dell'opera lirica e della cultura italiana nel Mondo proprio nell'anno del suo 150° compleanno.

TV

Sarà un prodotto RAI FICTION, realizzato con la collaborazione alla produzione dell'americana HBO, ad entrare nelle case degli italiani nel dicembre 2008. *Giacomo Puccini*, questo il titolo dello sceneggiato tutto italiano realizzato dalla Compagnia

UN ANNO CON G



Leone Cinematografica Srl di Francesco Scardamaglia. Regia Giorgio Capitani, con Alessio Boni nei panni di Giacomo Puccini e la partecipazione straordinaria di Stefania Sandrelli.

EDITORIA E INCISIONI CD

PUCCINI 1858-1924 THE COMPLETE OPERAS, opera omnia di Giacomo Puccini, un prezioso cofanetto realizzato dall'Archivio Ricordi e Sony BMG con il patrocinio del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane che raccoglie tutte le migliori interpretazioni delle opere complete del Maestro e che, a partire dal 6 giugno, sarà distribuito in tutto il Mondo.

GIACOMO PUCCINI, LA TETRALOGIA. Casa Ricordi firma il CD contenente le migliori esecuzioni dei concerti lirico-sinfonici realizzati dal Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane con la collaborazione della Filarmonica della Scala, del Coro Filarmonico della Scala e del Maestro Riccardo Chailly. CD in tiratura limitata, distribuito in omaggio il 22 dicembre a Lucca.

EVENTO

Buon Compleanno Maestro Puccini! – Puccini Day

22 dicembre 2008, Teatro del Giglio di Lucca

Si chiudono le celebrazioni del 150° compleanno di Giacomo Puccini nella città natale del Maestro, nel Teatro che fu Teatro del Maestro, con un evento realizzato dal Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane e da RAI UNO. In diretta TV in tutte le case degli italiani per festeggiare assieme il Maestro.

STAGIONE LIRICA

Il progetto «Cartellone Unico» del Comitato Nazionale ha raccolto le principali produzioni pucciniane dei principali teatri ed enti lirici italiani. Cerca la tua città e la tua opera preferita consultando il cartellone sul sito www.comitatopuccini.it. Il Festival Puccini di Torre del Lago (Lucca) ed il Teatro del Giglio di Lucca metteranno in scena tutte le opere del Maestro in questo anno, non perdere questo appuntamento.

APPUNTAMENTI ALL'ESTERO

Puccini International Award e Puccini Day

Sarà consegnato il Puccini International Award a personalità di spicco internazionale per effetto delle celebrazioni nei 90 Istituti Italiani di Cultura nel mondo realizzate in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri, la Regione Toscana, la Fondazione Festival Pucciniano ed altri enti della Terra di Puccini.

IACOMO P UCCINI



Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane 2004-2008

ringrazia

Enel

Eni

Poste Italiane

Fondazione Banca del Monte di Lucca

Tagetik

sponsor delle Celebrazioni Pucciniane ma, soprattutto, attivi collaboratori nei progetti di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, musicale e territoriale

Simonetta Puccini

ambasciatrice nel Mondo del Comitato Nazionale Celebrazioni Pucciniane

Il Comune di Viareggio

per l'accoglienza che ha riservato al Comitato Nazionale ospitando il IV atto a inaugurare il Nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini

La Filarmonica della Scala

per la collaborazione artistica e organizzativa

Riccardo Chailly

direttore di riferimento per il repertorio pucciniano e curatore del progetto lirico-sinfonico del Comitato Nazionale

**Svetla Vassileva, Martina Serafin, Massimiliano Pisapia,
Antonello Palombi, Ernesto Panariello, Carlo Bosi**

le voci protagoniste delle «Inquietudini moderniste» pucciniane

La Filarmonica della Scala, Ernesto Schiavi

Il Coro Filarmonico della Scala di Milano, Bruno Casoni

l'espressione musicale dell'eccellenza che celebra Giacomo Puccini

La Commissione Storico Scientifica del Comitato

per il prezioso lavoro di ricerca e di critica musicologica che, negli anni, è stata l'anima scientifica del Comitato

Casa Ricordi

Ricordi al fianco di Puccini, oggi come allora, incide i cd dei concerti del Comitato Nazionale

RAI – Radio Televisione italiana

riprende e trasmette i concerti del Comitato e prepara il grande omaggio televisivo al Maestro nel 2008

**La Fondazione Festival Pucciniano, la città di Viareggio,
tutto il pubblico nazionale ed internazionale**



Fondazione
Festival
Pucciniano

